ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 8 Settembre 1914 — MATTINO — NUM. 248

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lá vastissima battaglia nelle valli della Marna e della Mosa

Si combatte accanitamente

da Meaux, a 50 chilometri da Parigi, fino al confine della Lorena

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

BORDEAUX, 6, ore 18,40.

IL MINISTRO DELLA GUERRA AFFERMA CHE LE TRUPPE DELLA DIFESA AVANZATA DI PARIGI SONO VENUTE A CONTATTO COL NEMICO E CHE SI SVOLGE UN COMBATTIMENTO FAVOREVOLE AI FRANCESI. (Stefani).

PARIGI, 7.

LE OPERAZIONI DEI PRIMI ESERCITI TEDESCHI PROSEGUONO NELLA REGIONE COMPRESA TRA LA VALLE DELLA MARNA E LA COLLINA DELLE ARGONNE. LE TESTE DI COLONNA DEL 1.o E DEL 3.o ESERCITO SI ESTENDONO FRA MONTMIRAIL E CHALONS. LE TRUPPE DEL CAMPO TRINCERATO DI PARIGI HANNO OPERATO UN ATTACCO DI FIANCO CONTRO LE COLONNE TEDESCHE, CHE, DOPO AVER SGOMBRATO LA REGIONE DI COMPIEGNE E DI SANLIS, SI DIRIGEVANO VERSO LA MARNA PER LA VALLE DEL OURCQ DALLA PARTE DI NANCY. LA BATTAGLIA CONTINUA. (Ag. Stefani).

Montmirail, dipart. della Marna, circond. di Epernay, alla riva destra del Petit Morin, 2000 ab.

Châlons-sur-Marne, capoluogo del dip. della Marna, sulla riva destra di questo fiume, 21000 ab.

PARIGI, 7.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 15 DICE:

«UN'AZIONE GENERALE E' IMPEGNATA SULLA LINEA CHE PASSA PER NANTEUIL LE HADOUIN-MEAUX-SEZANNE-VITRY LE FRANCOIS E SI ESTENDE FINO A VERDUN.

MERCE' LA AZIONE VIGOROSISSIMA DELLE NOSTRE TRUPPE, POTENTEMENTE AIUTATE DALL'ESERCITO BRITANNICO, I TEDESCHI CHE SI ERANO AVANZATI IL 4 E IL 5 SETTEMBRE FINO ALLE REGIONI DI COULOMMIERS E FERTE'-GAUCHER DOVETTERO IERI SERA INIZIARE UN MOVIMENTO DI INDIETREGGIAMENTO».

(Agenzia Stefani).

Nanteuil le Hadouin, a 60 chil. circa, a nord-est di Parigi.

Meaux, a 55 chil. circa, ad est di Parigi, sulla Marna, 12.000 ab.

Sezanne en Brie, a 44 chil. a sud-est di Epernay, in pianura; 5000 ab.

Vitry-le-François, o Vitry sur Marne, dip. della Marna, alla riva destra della Marna, a 32 chil. a sud-est di Châlons-sur-Marne; 7500 ab.; fondata da Francesco I nel 1545.

Coulommiers, dip. di Senna e Marna, sulla riva destra del Grand Morin; 4500 ab.

La Ferté-Gaucher, dip. Senna e Marna, a 55 chil. circa da Parigi; 4000 ab.

L'Ile de France

Parigi, 7, notte.

Al nord di Parigi si estende una grande pianura coltivata dove la maggior parte dei villaggi e dei borghi portano insieme al loro nome il nome di France. Si trovano infatti i paesi di Mareil en France, di Chatenay en France. E' questa la campagna della regione bella, l'Ile de France, il cuore del paese, la contrada opulenta e feconda, profondamente patriottica.

La maggior parte dei villaggi e delle borgate dei paesi sono, in questi giorni, deserte. I loro abitanti sono partiti non dinanzi al nemico, giacchè i tedeschi non sono ancora giunti in queste regioni, ma essi se ne sono andati per lasciare libero il posto alle truppe che hanno compiuto nelle operazioni militari e perchè qui si svolge, in questo momento, probabilmente una fase della grande lotta.

Le strade sono state ieri e ieri l'altro piene di gente, di contadini che spingevano i loro armenti e trainavano i loro carri sopraccarichi di mobili. Bambini e vecchi si sono allontanati dai loro villaggi. Sono ancora in cammino, dolenti e tristi: il loro desiderio è di andare non troppo lontano, di giungere soltanto alla Loira. Questo esodo commuove veramente. Parecchi di questi emigranti sono pallidi di febbre e piangenti; raccontano essi stessi la loro tragedia. I mariti, i fratelli, gli uomini validi, capaci di dare aiuto, sono ora sotto le armi, combattono per la Francia. Il sindaco, che è pure un capo militare, ha dato l'ordine di lasciare il paese, la borgata, il villaggio; tutti sono fuggiti vedendo all'orizzonte i bagliori dell'incendio e sentendo narrare intorno, da tutti, i terribili racconti degli eccessi prussiani. Molti profughi continuano a giungere a Parigi per ferrovia, essi arrivano dalla Gare du Nord e dalla Gare de l'Est. I viaggiatori appena giungono sono circondati da numerose persone, avide di apprendere notizie.

Si scambiano le più varie informazioni. Uno dice che i tedeschi sono in un punto, un altro ripete che sono in tal altro, gli uni li hanno visti, gli altri, fortunatamente no.

Alcuni viaggiatori che vengono da Coulommiers affermano che si combatte nella regione del Gran Morin. Il comunicato della notte scorsa infatti faceva allusione a fatti d'arme in quella stessa località. Le perdite tedesche, a quello che si dice, sarebbero state considerevoli, e nei loro ripetuti tentativi per aprirsi un passaggio verso il sud e Parigi sono stati respinti.

ERNESTO RAGAZZONI.

L'importanza della battaglia

PARIGI, 7, notte.

Tutto lascia credere che una grande battaglia si stia svolgendo, in questo momento, in una regione non lontana da Parigi. Nulla sappiamo delle vicende di questa; il fatto assoluto è che deve essere di capitale importanza, e non ci rimane che l'ipotesi delle congetture.

La modificazione completa della marcia dell'esercito tedesco verso la linea di Parigi, l'aver l'esercito tedesco interrotto la sua marcia verso la valle dell'Oise e della Marna per una marcia verso l'Alta Senna, è un avvenimento militare importantissimo, il cui scopo sfugge a noi che siamo qui rinchiusi e che non conosciamo la portata delle manovre dei due eserciti.

Dalle regioni del nord le notizie di ieri annunciano che i tedeschi hanno lasciato la regione di Senlis e di Compiègne. Tali notizie sono confermate dal comunicato di oggi, perchè la regione di Valois, vale a dire la regione sud di una linea tirata da Compiègne a Soissons, sarebbe stata evacuata dalle masse tedesche, poichè le avanguardie francesi hanno potuto avanzarsi nell'Ourcq «senza incontrare una grande resistenza».

Tali le parole del comunicato ufficiale. Abbiamo dati meno precisi nel comunicato intorno alle operazioni che si svolgono intorno al sud della Marna, dove sappiamo che l'ala sinistra francese si è impegnata. Queste parole «ala sinistra» indicano la separazione ben netta avvenuta delle due zone, quella dell'esercito di Parigi che si appoggia all'Oise e alla Marna, e quella dell'esercito di Provincia, radunato in regioni che non possiamo conoscere altro che per supposizione.

Le truppe francesi hanno preso contatto con l'ala destra del nemico sulle rive del Grand Morin, ma in quale direzione non si sa. Il Grand Morin, di cui spesso si è parlato per l'investimento di Parigi, è un fiume di una certa importanza, giacchè dalla sua sorgente ad Epernay fino alla sua confluenza con la Marna, a Meaux, misura 112 Km. E' dunque su questa grande estensione di territorio che bisogna cercare la direzione delle colonne tedesche. Le colonne tedesche per raggiungere il Grand Morin hanno dovuto varcare la Marna in vari punti. Il Grand Morin, fra la sua foce e Coulommiers offre con le sue rive posizioni importantissime per i vantaggi naturali. Le parole «sulle rive del Grand Morin» potrebbero far supporre che i francesi occupino i due lati del fiume. Ma ammettiamo pure che le truppe francesi si tengano sulla riva sinistra; ed allora bisogna notare che fra Parigi e Coulommiers il paese è assai elevato e la regione viene chiamata la Brie francese. Questa regione offre ottimo riparo ad un esercito. Vi sono vastissime foreste, quelle di Crecy e di Armenonvilliers e di Echelle, e si può trarre da questa cortina di foreste un ammirevole partito.

A sud-est della regione che viene chiamata la Brie francese è la città principale di Provins; dopo si estende una pianura chiusa da pendii, i quali terminano sulla Senna, ad est, una catena di alture regolari, chiamata la «Falaise de la Champagne». E' una linea militare che una volta veniva considerata come importantissima, ma che venne coi progressi della viabilità da un secolo a questa parte ritenuta meno importante. Le strade sono ora numerosissime. In realtà, però la «Falaise de la Champagne» si estende dalla foresta di Fontainebleau, a Reims e a La Fère. Ma per ora non consideriamo che il settore del Grand Morin, allo sbocco della Voulze, sopra Provins. Ora è qui che probabilmente avrà luogo lo scontro fra l'esercito tedesco e quello francese. Ma, come ripeto, nulla si sa di positivo.

E. RAGAZZONI.

Una bandiera francese decorata della Legion d'Onore

per la cattura d'una bandiera tedesca

Bordeaux, 7.

In un recente combattimento due militari del 137.o reggimento fanteria si sono impadroniti della bandiera del 28.o reggimento di fanteria tedesca, il cui colonnello è stato fatto prigioniero. In ricompensa del brillante fatto d'arme la bandiera del 137.o fanteria è stata decorata dalla Legion d'Onore.

(Ag. Stefani).

L'Imperatore a Metz

Parigi, 7, notte.

L'*Excelsior* ha da Basilea: L'imperatore Guglielmo e il grande Stato Maggiore dell'esercito tedesco si sarebbero installati a Metz.



La gravità delle disfatte austriache in Galizia e nella Polonia russa

Dodici divisioni austriache distrutte a Leopoli? - 70.000 prigionieri

La cavalleria russa sui Carpazi

(Servizio speciale della Stampa).

Fonte russa

PETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: «Su tutta la linea della battaglia impegnata contro l'Austria, i russi hanno continuato il quattro corrente una energica offensiva. Il centro del nemico ne maggiormente sofferto per gli attacchi. Nella regione ad ovest di Krasnostaw, il 45.o reggimento di fanteria, strettamente attorniato, si è arreso tutto intero col suo comandante con 84 ufficiali e 1600 soldati.

«Una Divisione tedesca che marcia in soccorso degli austriaci è stata attaccata sulla sponda sinistra della Vistola.

«I russi hanno occupato la regione di Stryi. La cavalleria russa ha già raggiunto i colli dei Carpazi.

«Nella Prussia orientale non si segnalano sul fronte che scaramuccie».

PETROGRAD, (Pietroburgo), 7.

La «Novoje Vremia» annuncia che il 5 corrente i russi hanno iniziato una offensiva generale tra la Vistola e il Bug. Gli austriaci non si attendevano una offensiva vigorosa a Leopoli, e speravano di resistervi. I russi si sono impadroniti di considerevoli approvvigionamenti. I galiziani fatti prigionieri a Leopoli, sono stati rimessi in libertà. Gli czechi hanno rifiutato di marciare contro gli slavi. I feriti tornati a Petrograd, dicono che i tedeschi basano soprattutto la loro azione sull'artiglieria, ma cedono davanti agli attacchi alla baionetta. Il Granduca Nicola ha risposto al presidente della Duma dicendo che spera fermamente che, con l'aiuto di Dio, i russi annienteranno il nemico.

Il «Ruskoje Slovo» dice che la società polacca di Lodz ha deciso di fondare un ospedale con 6.000 letti. Il Governo ha autorizzato la Croce Rossa ad importare in franchigia per tutta la durata della guerra prodotti farmaceutici ed articoli destinati al servizio sanitario.

Un altro comunicato dice:

«Le Agenzie tedesche ed austriache hanno annunziato pretese vittorie degli austriaci nelle regioni di Zamostie e Tyschovtsy. Queste notizie sono infondate. Le truppe russe hanno sostenuto il 3 settembre una offensiva incessante tra la Vistola e il Bug ed hanno sconfitto completamente il 4 settembre presso Lotchowo la 15.a Divisione austriaca, continuando la lotta fino al 4 settembre. Esse hanno preso 3 bandiere, 23 cannoni, 15 mitragliatrici, due areoplani, hanno fatto prigionieri 150 ufficiali e 12.000 soldati. Indi essendo infranta la resistenza degli austriaci, i russi hanno continuato la offensiva. Verso sud i russi avanzavano e durante la presa di Leopoli hanno fatto 70 mila prigionieri, e si sono impadroniti di 360 cannoni, 30 locomotive, 150 vagoni e numerosi convogli».

Fonte francese

PARIGI, 7.

Dodici Divisioni austriache di Leopoli sono state completamente distrutte.

Un secondo esercito austro-ungarico operante sul fronte Krasnostaw-Opel, nella regione di Lublino, ha subito perdite gravissime. Esso si tiene adesso sulla difensiva e in alcuni luoghi batte in ritirata.

Krasnostaw, nella Polonia russa, gov. di Lublino, 4500 ab.

Stryi, in Galizia, 10.000 ab., alla riva sinistra del fiume omonimo, il quale nasce nel versante sett. dei Carpazi, a sud-ovest della città, corre a nord-ovest, poi a sud-est e sbocca nel Dniester.

Fonte austriaca

VIENNA, 7 (ufficiale).

I russi bombardarono il 3 settembre opere di terra erette in largo cerchio attorno alla città di Leopoli ma le nostre truppe si erano già ritirate per preservare la città medesima dal bombardamento e perchè anche ragioni militari consigliavano di lasciare il nemico a Leopoli senza combattimento. Il bombardamento fu dunque diretto soltanto contro le trincee indifese.

L'esercito del generale Dankl si trova nuovamente impegnato in un violento combattimento. Sull'altro fronte regna, dopo le grandi battaglie della settimana passata, calma relativa.

ROMA, 7.

L'addetto militare dell'Ambasciata austro-ungarica ha ricevuto il seguente dispaccio in data 7 settembre:

«Come è stato precedentemente segnalato, l'esercito del generale Dankl, contro il quale il nemico ha ammassato per mezzo della ferrovia importanti rinforzi, si trova di nuovo impegnato in battaglie accanite. Una parte di questo esercito, agli ordini del luogotenente maresciallo Kestranek, ha respinto un attacco dei russi, infliggendo loro gravi perdite ed ha fatto in questa occasione 600 prigionieri. Per quanto si sa una relativa calma regna anche oggi sul resto del teatro della guerra settentrionale».

VIENNA, 7.

Si annunzia ufficialmente a proposito dei combattimenti già segnalati dell'esercito del generale Dankl contro il quale il nemico ha condotto per ferrovia notevoli rinforzi, che tra l'altro un Corpo agli ordini del generale Kestranek ha respinto in modo sanguinoso un forte attacco russo, facendo altri 600 prigionieri. All'infuori di ciò regna anche oggi, per quanto si sa, sui due teatri della guerra, una calma relativa. — Firmato: Il generale Hoefer, aiutante del Capo di Stato Maggiore generale».

Perchè fu immenso il bottino fatto dai russi a Leopoli

Parigi, 7.

Si ha da Petrograd (Pietroburgo): Si assicura che a Leopoli gli austro-ungarici non si attendevano un investimento così violento da parte dei russi e che all'arrivo delle truppe moscovite essi furono presi da un panico che li demoralizzò. Gli austro-ungarici, considerando la loro piazzaforte come quasi imprendibile, avevano accumulato approvvigionamenti per un anno intero. Il bottino russo sorpassa qualsiasi immaginazione. Appena entrati in Leopoli, i russi misero in libertà tutti i prigionieri politici.

A Seradz uno Zeppelin è stato catturato con un equipaggio di trenta uomini, tra cui parecchi ufficiali di Stato Maggiore che portavano piani e disegni. Gli areonauti austro-ungarici e tedeschi hanno chiesto dapprima se essi sarebbero stati trattati come spie o come prigionieri di guerra. Avendo appreso che sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra, essi hanno manifestato una grande gioia.

La presa di Leopoli nelle attenuazioni austriache

Racconti di guerra

Una frase attribuita allo Czar

Vienna, 7.

La Wiener Allgemeine Zeitung, *commentando lo sgombero di Leopoli, dichiara: «Non si può dire che il Comando dell'esercito fu sorpreso da questo avvenimento; lo sgombro fu effettuato con metodo, senza alcuna precipitazione, come unica e buona misura strategica. Dal punto di vista militare importanti riguardi strategici esigevano lo sgombro della città aperta ed esposta al pericolo di un bombardamento. La fiducia di tutte le classi della popolazione nel nostro comando dell'esercito è tanto salda e incrollabile che sarebbe superfluo giustificare l'opportunità e la stretta necessità della misura presa con maggiori dettagli di quelli dati dal rapporto ufficiale. Se Leopoli avesse un'importanza militare, non sarebbe stata infortificata».*

Il giornale dice che nutre la speranza che ben presto la città sarà liberata e soggiunge che non vi ha alcuna ragione di compiangere la città quando gli Stati sono saldi.

I corrispondenti dal teatro della guerra danno notizia di una visita fatta all'ospedale di riserva di Jaroslaw, ove si trovano anche prigionieri di guerra russi, feriti, fra cui soldati originari del Caucaso e della Siberia: ciò che fece concludere che la mobilizzazione russa era terminata lungo tempo prima dell'inizio della guerra e cominciò al più tardi in maggio. Oltre i russi feriti, si trovano a Jaroslaw 2000 russi non feriti, fra cui ufficiali ed ex allievi delle scuole dei nobili i quali si distinsero in modo molto favorevole per la educazione rispetto agli altri ufficiali russi. I soldati russi sono riconoscentissimi per il trattamento umano loro usato. Invece narrano due medici militari, che si trovarono per breve tempo prigionieri di russi, che i russi tolsero loro tutto il materiale di medicazione, gli strumenti, i mantelli, il denaro e gli oggetti di valore e non dettero loro nulla di che cibarsi. I due medici furono liberati qualche tempo dopo dagli Honwed.

La Wiener Allgemeine Zeitung *pubblica due frasi che sarebbero state recentemente dette dallo Czar Nicola. Lo Czar fece negli ultimi tempi ad un Ambasciatore la seguente dichiarazione: Devo venire a Berlino, anche se l'ultimo mugik dovesse cadere e il mio popolo intero dovesse rimanere sul campo.*

All'Ambasciatore del Giappone, che disse allo Czar che le truppe del Mikado sarebbero liete di battersi a fianco dei russi, lo Czar avrebbe risposto: «E' forse possibile che il vostro augurio si realizzi».

Un tentativo serbo fallito

5000 prigionieri

VIENNA, 7.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Durante il tentativo delle truppe serbe di penetrare nel nostro territorio ad est di Mitrovitza, circa 4 mila serbi furono fatti prigionieri e fu catturato materiale da guerra. Secondo notizie ulteriori il numero dei serbi fatti prigionieri presso Mitrovitza si eleva a 5 mila.

A tale proposito, l'Ambasciata austro-ungarica a Roma, comunica:

«Al sud i serbi che hanno fatto un primo tentativo per penetrare nel suolo della Monarchia austro-ungarica, sono stati respinti. Durante il passaggio della Sava, presso Mitrovitza, 4.000 serbi sono stati fatti prigionieri e molto materiale da guerra è caduto nelle mani delle truppe austro-ungariche».

Le notizie ufficiose della guerra austro-serbo-montenegrina

NISCH, 6.

Una notizia ufficiosa dice: Nel pomeriggio del 5 corrente il nemico tirò alcuni colpi con mortai dalle colline del Bejanier, in direzione della strada di Kragujevatz. Non si segnala nulla di importante.

Sull'altra parte del fronte i Montenegrini hanno respinto il tre corrente un attacco nemico verso Grahova.

Ieri mattina, verso le 9, un areoplano nemico volò su Valijevo e lanciò due bombe sulla città. Una cadde sull'ospedale ove era issata la bandiera della Croce Rossa. Queste bombe di vecchio sistema non hanno prodotto alcun danno, e data la loro costruzione non potevano produrne.

(Ag. Stefani).

Sienkiewicz esorta i polacchi a combattere per la Russia

Parigi, 7, notte.

Il *Matin* ha da Petrograd: Il romanziere polacco Sienkiewicz autore del *Quo Vadis* ha lanciato un appello nel quale invita i polacchi dell'Austria-Ungheria a combattere nelle file russe.

L'ombra di Bismarck

Al grande «meeting» del Guildhall, Balfour disse: «Se noi ci pieghiamo ora, diventeremo in avvenire i vassalli di uno Stato, il quale sa creare la potenza, ma ignora assolutamente il modo di servirsene». Non crediamo che fino ad oggi sia stata meglio scolpita la forza e la debolezza della Germania.

La Germania ha saputo, in mezzo secolo di unità, crearsi una potenza formidabile: non militare soltanto, ma navale, commerciale, industriale e culturale. In tutti i campi dell'attività umana la Germania ha raggiunto risultati prodigiosi. La Germania — quando la guerra scoppiò — era tecnicamente preparata al cimento — come nessuno al mondo. A una vibrazione della radiotelegrafia le migliori navi della sua marina mercantile disseminate per gli oceani estraevano dalle stive cannoni e munizioni, e, da piroscafi di lusso si trasformavano in veloci incrociatori ausiliari. Qualcuno ha voluto indurre da questo fatto che la Germania avesse premeditato la guerra attuale. No. La Germania aveva semplicemente predisposto anche questo servizio di guerra, da anni, in modo da poter passare in ventiquattr'ore all'azione su tutto il globo, contro qualunque nemico.

La preparazione tecnica della Germania alla guerra si rivelò così imponente, che gli stessi tedeschi ne furono colpiti di meraviglia e di ammirazione. Tutto era previsto. Le dotazioni di armi, di munizioni, di equipaggiamenti uscivano a torrenti dai magazzeni, e i magazzeni sembravano inesauribili. Ogni movimento della mobilitazione, del trasporto, dell'addensamento delle truppe alla frontiera era stato prestabilito con una minuziosità estrema, colla previsione di tutte le complicazioni possibili. E si compì alla perfezione, colla stessa regolarità con cui corrono i treni in una rete ferroviaria ben diretta.

Abbondanza illimitata di mezzi, organamento minuto e perfetto dei servizi sono molto per un esercito, ma non tutto. Sono la materia, che attende di essere vivificata dallo spirito. E lo spirito si ebbe, più veemente, più furioso, più terribile che chiunque, anche in Germania, osasse immaginare. La Germania andò in guerra come le antiche genti barbariche andavano alla conquista delle nuove patrie: colla rinuncia a tutti i beni personali, colla disposizione a tutti i sacrifici, col senso profondo, quasi religioso di servire la causa della stirpe. Chi vive in Germania in questi giorni riferisce che la pacifica Germania dei traffici e degli studi è irriconoscibile: s'è scatenato sull'Impero quel «furor teutonicus» che pareva una leggenda, ed è una formidabile realtà: il paese sembra obbedire ad una forza superiore irresistibile, che fa benedire il sacrificio e la morte: le separazioni più crudeli si fanno senza piangere, pei morti non si prende il lutto: si sorride al più orrendo strazio, perchè «si sa» che di milioni di strazii identici sarà formata la grandezza futura ed eterna della Germania sul mondo: la Germania d'oggi si è fatta simile al Giappone ed all'Islam.

Quando un simile soffio entra a vivificare un'organizzazione destinata alla conquista che è costata anni di fatiche metodiche, miliardi di spese intelligenti ed oneste, il risultato può essere uno solo: la potenza. La parola dell'antico «leader» dei conservatori inglesi è perfetta di precisione: la Germania «sa» realmente come si crea la potenza. L'ammirazione e l'invidia con cui anche i nemici hanno assistito alla formazione e all'entrata in movimento della colossale armata tedesca, dicono qual è il giudizio dell'Europa sulla potenza della Germania.

Ma, come è vera la prima, così è vera la seconda parte dell'affermazione di Balfour: la Germania sa creare la potenza, ma ignora il modo di servirsene.

Il primo modo essenziale di servirsi della propria forza è di costituire le condizioni esterne non solo favorevoli, ma indispensabili all'esercizio della forza. La potenza non è onnipotenza. Il mondo in cui viviamo è fatto di relatività e ignora l'assoluto. La potenza, per giocare ed imporsi, deve prepararsi il terreno, eliminare gli ostacoli insormontabili che possono essere costituiti non da una sola potenza maggiore, ma dalla somma di altre potenze minori, magari trascurabili prese una ad una, ma insuperabili riunite insieme. In altre parole, la potenza militare non può prescindere dalla preparazione politica, colla quale si riduce il campo della lotta ai soli avversari reali, che si frappongono al raggiungimento degli scopi della guerra, contro cui fu organizzata la potenza militare, tenendo, se non favorevoli, almeno neutrali le altre forze, contro cui non si è preparati, perchè la loro eliminazione non è considerata necessaria al trionfo dei propri fini.

Non si è mai visto nessuno — fuorchè Napoleone, che ne morì — combattere contro tutto il mondo. Per quanto potenti, si è sempre inferiori ad un'alleanza universale o quasi. Qualunque potenza militare deve perciò — a pena di annullamento — circoscrivere coll'opera diplomatica il terreno della lotta, il numero dei nemici.

In questa fase essenziale della sua guerra la Germania è stata assolutamente impari alla necessità. Ha manovrato in modo da avere non il minimo, ma il massimo degli avversari possibili. Quale era il suo scopo, la sua missione storica in quest'ora data? La distruzione o, meglio, l'arresto dello slavismo. Qualunque altro obbiettivo, per quanto prezioso, doveva essere lasciato in seconda linea: qualunque altro nemico, tranne la Francia, legata alla Russia dal patto dell'alleanza, doveva essere tacitato ed acquetato.

La Germania invece seguì la via opposta: trovò il modo di suscitarsi inimicizie inestinguibili, di crearsi avversari potentissimi dove non v'erano che Potenze desiderose di pace e di neutralità. Non parliamo della neutralità italiana. Abbiamo già spiegato come l'Italia (che pure, per la sua qualità di alleata, Germania ed Austria potevano attendersi di vedere al loro fianco) nel modo con cui il conflitto fu fatto scoppiare, e per la direzione che gli venne impressa dai suoi autori, non poteva seguire altra via che quella della neutralità.

Ma il Belgio, ma l'Inghilterra, che non desideravano affatto di prender parte alla conflagrazione, furono costretti a parteciparvi, schierandosi a fondo contro la Germania. La potenza della Germania — imbibita di assoluto come la sua filosofia — s'era immaginato che, essendo il Belgio la miglior via di invasione della Francia, dovesse senz'altro il Belgio piegarsi alla volontà germanica e lasciarsi pacificamente scavalcare, pago dell'amicizia o tutt'al più dell'oro dell'invasore. Come non sia balenato alla mente degli organizzatori della politica germanica che il Belgio poteva anche essere di parere opposto, e che, se era di parere opposto, per convertirlo non vi era altro mezzo che la forza, e che usare la forza contro il Belgio significava avere contro l'Inghilterra, — è cosa assolutamente incomprensibile, tranne che ci si richiami alle severe parole pronunciate da Balfour nella «City» di Londra. La Germania, che previde tutte le necessità anche impercettibili del suo esercito, non previde quell'elemento psicologico imponderabile, ma supremo, che fu la deliberazione dei Belgi: non previde che usare violenza contro il Belgio importava l'ostilità dell'Inghilterra, ostilità formidabile, perchè contro di essa la Germania è assolutamente impreparata, ostilità minacciosa, perchè è noto che l'Inghilterra entra nelle guerre continentali per non uscirne che collo sfacelo dell'antagonista.

Quando ciò che la Germania non aveva previsto venne sul tappeto, la Germania, che sa creare la forza, ma non sa usarla, non ebbe la mobilità mentale, l'agilità volitiva, la penetrazione politica di cambiare i propri piani, di rinunciare all'invasione del Belgio, per mantenere il conflitto nell'orbita che gli aveva originariamente assegnato, e per cui s'era preparata. Disse che si trattava per lei di questione di vita o di morte, e si lasciò scatenare contro l'ostilità del Belgio, della Gran Bretagna e del Giappone. Forse si trattava davvero di vita o di morte: ma non la vita era ad attendere la Germania a Liegi ed a Namur.

E, violata la neutralità del Belgio, le non necessarie violenze consumate contro i Belgi, la distruzione delle loro meravigliose città, le taglie poco guerresche imposte sui suoi più ricchi cittadini furono nuova conferma che la Germania sa creare e non usare la sua potenza: anzitutto perchè la forza oggi non si usa se non a dirimere l'ostacolo altrimenti insormontabile, e non a seminare la distruzione ed il disastro; poi perchè l'effetto che quegli esempi produssero sul mondo fu di accrescere l'avversione nei nemici e di creare una corrente di antipatia nei neutri e negli imparziali — cioè di aumentare quel volume di forze ostili che chi sa come si usa la potenza riesce a restringere e non a dilatare.

I provvedimenti del Governo per i disoccupati

337 milioni erogati per le opere pubbliche — Per il funzionamento degli istituti di Banca — La riapertura delle Borse non ancora permessa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Le cure e le preoccupazioni del Governo sono rivolte specialmente alle condizioni economiche del paese. Si avvicina la scadenza fissata al 30 settembre del terzo periodo di moratoria concesso alle Banche e alle Casse di risparmio. Si avvicina inoltre il periodo della vendemmia per il quale sono necessarie larghe disponibilità di capitale per gli acquisti delle uve per non inutilizzare il raccolto: perciò il Governo riceve da senatori, da deputati, da associazioni commerciali e industriali pressanti inviti di deliberare provvedimenti che valgano a migliorare piuttosto che a deprimere le condizioni economiche del paese. L'invito che più insistentemente viene rivolto al Governo è quello di allargare nella quarta moratoria alle Banche e alle Casse di risparmio la percentuale dei rimborsi dei capitali depositati. Finora il Governo ha limitato i rimborsi nel periodo di quindici giorni a un ventesimo dei capitali depositati in conto corrente o a risparmio, ma è probabile che questa percentuale verrà aumentata nella nuova moratoria che partirà il 1.o ottobre.

Altre vivissime istanze sono rivolte al Governo, perchè faciliti gli sconti delle cambiali agli industriali e ai commercianti. Molta parte del movimento industriale minaccia di arenarsi se non intervengono provvedimenti da parte del Governo, il quale è rimasto, ad esempio, impressionato dalla cifra addotta dalla rappresentanza del Comune di Torino per invocare pronte misure per rimediare la crescente disoccupazione. La rappresentanza di Torino non ha nascosto il pericolo del licenziamento dei 25 mila operai che trovano lavoro nella industria automobilistica torinese. Ora la situazione di Torino si ripete, benchè in minor grado in altre città. Il Governo, preoccupato di questo stato di cose, promette di rimediare con due ordini di provvedimenti, cioè autorizzando mediante eccezioni al divieto del 6 agosto per la esportazione, la esportazione di tutto quello che non è indispensabile al nostro paese e sollecitando la esecuzione del grande piano già preparato di opere pubbliche, per il quale il Parlamento ha votato la relativa spesa. Il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto in questi giorni numerosi deputati venuti a Roma appunto per segnalare il grave stato di cose creato dalla crescente disoccupazione e per sollecitare la esecuzione di lavori pubblici nelle rispettive regioni.

L'on. Ciuffelli ha riferito nell'ultimo Consiglio di ministri intorno alle disposizioni che avrebbe preso per dare lavoro anche ai moltissimi emigrati ritornati in patria. Per informazioni assunte al Ministero dei lavori pubblici possiamo dirvi che i propositi del ministro Ciuffelli sono i seguenti.

Il Governo farebbe intensificare quanto più è possibile la esecuzione delle opere pubbliche, tanto dello Stato che delle provincie e dei Comuni, valendosi della procedura abbreviata sanzionata dal recente decreto per l'approvazione dei progetti e approvando anche gli appositi fondi che per tale scopo si è deliberato di stanziare nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1915-1916. Secondo una statistica fatta compilare dal Ministero dei lavori pubblici risulta che sono attualmente in corso nelle varie provincie del Regno oltre 300 milioni di opere pubbliche a carico del suo bilancio di quel dicastero, e cioè 20 milioni per opere stradali, 14 milioni per opere idrauliche, 28 milioni per bonifiche, 65 milioni per opere marittime, 80 milioni per lavori dipendenti dalle leggi speciali per Roma, per le isole, per i danni del terremoto in Calabria e nella Basilicata, 20 milioni per riparare i danni delle alluvioni e frane, 100 milioni per la costruzione di strade ferrate.

Sono ora pronti per essere appaltati e darvi corso senza indugio altri importanti lavori pubblici allo scopo di svilupparli [illegible] e rapidamente, specie nelle provincie più travagliate dalla disoccupazione.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di erogare altri 37 milioni, aggiungendoli al bilancio corrente del Ministero dei lavori pubblici, dei quali circa 20 milioni riguarderanno specialmente lavori stradali, così delle strade nazionali come a più di quelle comunali e provinciali. Il ministro ha dato speciali istruzioni a tutti gli uffici del Genio civile, perchè l'esecuzione dei lavori in corso e di quelli che saranno fra breve appaltati proceda colla massima alacrità.

Questa è l'azione del Governo per ciò che riflette la necessità di dare lavoro a quelli che ne mancano. Altri provvedimenti sta studiando il Ministero. Quanto alle sollecitazioni per l'apertura delle Borse il Governo ritiene di non poterle accogliere. Le Borse rimarranno per ora chiuse.

I rappresentanti di Treviso e di Belluno invocano aiuti per la disoccupazione

Roma, 7, notte.

Una Commissione, composta dell'avv. Rigato, deputato provinciale di Treviso, in rappresentanza anche del comune di Conegliano, del cav. Asteo, sindaco di Vittorio, dell'ingegnere Palatini presidente della comunità carnica, del cav. Mozzi presidente dell'Associazione degli industriali di Vittorio, fu ricevuta stamane a Montecitorio dagli onorevoli Bruniatti, Cimati e Pietriboni. Quest'ultimo giustificò l'assenza e comunicò l'adesione degli onorevoli Loero, Cirami e Chiaradia impediti. La Commissione, accompagnata dai deputati suddetti fu ricevuta stamane dall'on. Celesia, sottosegretario di Stato all'Interno, essendo l'on. Salandra assente; e successivamente dall'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici. All'uno ed all'altro, deputati e Commissione esposero lo stato di disagio delle rispettive provincie per effetto della disoccupazione e l'opportunità di rimediarvi col porre mano ad opere ferroviarie già progettate e approvate e destinate ai traffici delle provincie di Treviso e di Belluno in relazione al movimento del porto di Venezia, ferrovie d'altra parte stabilite nello stesso interesse dello Stato. Gli onorevoli Celesia e Ciuffelli assicurarono essere proposito del Governo provvedere adeguatamente alla presente crisi del lavoro e che le opere ferroviarie prospettate sono fra quelle che il Governo tiene presenti e che esso si riserva di riesaminare nell'attuale condizione economica del paese.

Le operazioni delle truppe inglesi in Francia

Circa 15.000 uomini fuori combattimento

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 6 (Ufficiale).

In una descrizione sommaria in continuazione di quella pubblicata il 30 agosto, sulle operazioni dell'esercito britannico, durante l'ultima settimana non vi è stato alcun grande attacco. Vi sono stati invece combattimenti in varie parti dell'immenso fronte, che in altre guerre sarebbero stati considerati come operazioni della più grande importanza, ma in questa guerra essi non sono che incidenti della ritirata e concentrazione strategica delle forze alleate resa necessaria dall'urto iniziale sulla frontiera e nel Belgio e delle enormi forze che la Germania ha portato sul teatro occidentale pur subendo gravi conseguenze per la sua debolezza ad oriente.

Due successi

Il Corpo di spedizione britannico si è conformato al movimento generale delle forze francesi e ha agito in armonia con i concetti strategici dello Stato Maggior generale francese sino dalla battaglia di Cambrai del 26 agosto, ove le truppe britanniche coprirono con successo il fianco sinistro dell'intera linea dell'esercito francese da un violentissimo attacco aggirante operato da enormi forze. Il VII esercito francese è intervenuto nell'operazione sulla nostra sinistra e questo, in unione col 5.o esercito della nostra destra, ha notevolmente allontanato la stretta e la pressione dei nostri uomini. Il 5.o esercito francese particolarmente il 29 agosto avanzò dalla linea del fiume Oise per incontrare e ostacolare l'avanzata tedesca, e una considerevole battaglia si impegnò a sud di Guise. In questa battaglia, il 5.o esercito francese ottenne un notevole e saldo successo, respingendo con gravi perdite e in disordine tre corpi di esercito tedeschi (il 10.o la Guardia e un corpo di riserva). Si crede che il comandante del 10.o corpo tedesco fosse tra i morti. Tuttavia, malgrado questo successo e i vantaggi che ne derivarono, la ritirata generale proseguì in contatto praticamente continuo con le nostre retroguardie.

Il 30 ed il 31 agosto, le truppe inglesi di scorta e di copertura furono frequentemente impegnate e il 1.o settembre un vigorosissimo sforzo venne fatto dai tedeschi, che determinò un'azione acuta nelle vicinanze di Compiègne. Questa azione fu sostenuta principalmente dalla prima brigata di cavalleria e dalla terza brigata della Guardia e fu interamente soddisfacente per gli inglesi. L'attacco dei tedeschi fu portato nel modo più violento e non cessò prima che gravi stragi fossero state fatte nelle loro file e 10 loro cannoni fossero stati catturati. Il peso di questo onorevole combattimento cadde sulla nostra brigata della Guardia, che perdette in morti e feriti circa 300 uomini.

Il primo giorno di riposo

Dopo questo scontro, le nostre truppe non vennero più molestate e mercoledì 2 settembre fu il primo giorno di quiete che esse ebbero dalla battaglia di Mons del 23 agosto. Durante questo periodo, le marcie di combattimento sono state continue e in tutto questo periodo le perdite britanniche hanno aumentato, secondo le ultime valutazioni, a circa 15.000 tra ufficiali e soldati. I combattimenti essendosi svolti in ordine sparso su un largo fronte, con ripetute ritirate, è accaduto ad un considerevole numero di ufficiali e di soldati e persino a piccoli distaccamenti di smarrire la loro strada e di rimanere separati; ed è certo che un considerevolissimo numero di questi ora smarriti, compresi nel totale delle perdite, raggiungeranno sani e salvi le loro bandiere. Queste perdite, benchè gravi in una così piccola forza, non hanno in alcun modo turbato lo spirito delle truppe. Esse non raggiungono il terzo delle perdite inflitte dalle forze britanniche al nemico. Il sacrificio richiesto all'esercito non è stato proporzionato ai suoi risultati militari. Il nostro esercito è stato rafforzato in misura superiore a quella delle sue perdite. L'esercito britannico si trova attualmente a sud della Marna e sta in linea con forze francesi a destra e a sinistra.

Le ultime informazioni intorno al nemico recano che esso trascura Parigi e marcia in direzione di sud-est, verso la Marne e verso la sinistra e il centro delle linee francesi. Si riferisce che il primo esercito tedesco si trova tra La Ferté-sous-Jouarre ed Esbly-Nogent; il secondo esercito, dopo aver preso Reims, ha avanzato verso Chateau-Thierry a est di questa piazza; il quarto esercito marcia verso sud, a ovest delle Argonne, fra Guippes e Ville sur Tourbe. Tutti questi punti vennero raggiunti dai tedeschi. Il 3 settembre il 7.o reggimento tedesco è stato respinto da un corpo francese presso Brieville. Sembra pertanto che il movimento aggirante sul fianco sinistro anglo-francese sia stato abbandonato dai tedeschi perchè non poteva più essere praticamente continuato su una così larga estensione e perchè è stata preferita l'alternativa di un attacco diretto sulle linee alleate. Se questo cambiamento di piano da parte dei tedeschi sia stato volontario, o se vi sia stato costretto dalla situazione strategica delle grandi forze degli eserciti alleati sul loro fronte, ciò sarà rivelato dal corso degli avvenimenti.

La superiorità delle truppe inglesi

Non vi è dubbio tuttavia che i nostri uomini hanno stabilito la loro superiorità sui tedeschi e che questi sono consci del fatto che se il numero fosse simile, i risultati non sarebbero dubbi. Il tiro della fanteria tedesca ha scarso valore, mentre il fuoco della fucileria britannica ha decimato ogni colonna tedesca che si è presentata all'attacco dinanzi ad essa. Il loro allenamento superiore ha permesso agli inglesi di adottare con efficacia le formazioni aperte, e di tenere testa così al gran numero di uomini impiegati dal nemico. La cavalleria, che ha sempre maggior opportunità di dimostrare la prodezza e l'abilità personale, ha stabilito in modo definitivo la propria superiorità.

I rapporti di Sir John French insistono su questa notevole superiorità delle truppe britanniche di ogni arma in servizio su quelle tedesche. «La cavalleria — egli dice — agisce contro il nemico come se fosse di pari numero fino a che non si trova di fronte a forze tre volte superiori. Le pattuglie tedesche fuggono semplicemente dinanzi ai nostri cavalieri. Le truppe tedesche non vogliono fronteggiare il fuoco della nostra fanteria e quanto all'artiglieria, essa non è mai stata opposta ad un numero meno che tre o quattro volte superiore».

I seguenti episodi sono ricordati durante l'azione a Le Chateau. Il 26 Agosto tutti gli ufficiali e gli uomini di una batteria inglese erano stati uccisi, o feriti, ad eccezione di un subalterno e due cannonieri. Costoro continuarono a servire il cannone, fecero un fuoco serrato e poterono lasciare incolumi il campo di battaglia. In un'altra occasione una parte di una colonna di sussistenza fu tagliata dal resto da un distaccamento di cavalleria tedesca. L'ufficiale comandante ricevette l'intimazione di arrendersi, ma rifiutò e mise le sue automobili a tutta velocità, riuscendo a salvarsi.

I nostri soldati, malgrado la calda temperatura e le lunghe marcie, stanno bene ed hanno spirito elevato. I cavalli, grazie alla notevole quantità di erba e di avena che trovano nei campi, sono in eccellenti condizioni. Insomma, si può dire che la guerra, per quanto è sin qui avvenuto, ha dato gran numero di promettenti occasioni di aumentare la reputazione dell'esercito britannico e di ottenere notevoli e sostanziali successi. (Ag. Stefani)

La storiella dei 200.000 russi che varcano i mari glaciali per arrivare in Francia

Roma, 7, notte.

La «Tribuna» reca:

«Notizie vaghe di fonte danese lasciavano intendere stamane che truppe russe fossero o stessero per essere trasportate dal nord della Russia, per mare, in Inghilterra e in Francia. Anche noi siamo in grado di dichiarare che questo è già un fatto compiuto. Secondo nostre informazioni di assoluta sicurezza, si tratta di grosse forze, oltre cioè due Corpi d'armata, che sono già stati imbarcati su convogli inglesi nella baia di Arcangelo nel Mar Bianco e sono già stati sbarcati sani e salvi nei punti stabiliti; non si esclude che altri imbarchi possano aver luogo. Il Mare Bianco si gela all'inverno, ma il porto di Arcangelo è mantenuto sempre aperto mediante un canale che poderose macchine tagliano nel ghiaccio. Questa improvvisa e inaspettata operazione costituente un vero «tour-de-force», specie per la rapidità con cui è stata compiuta, può considerarsi come una delle grandi sorprese che la partecipazione dell'Inghilterra col dominio dei mari riservava alla terribile guerra. Il luogo, dove queste forze sono state sbarcate, rimane un segreto; ma noi crediamo di poter dire fin d'ora che esse non costituiscono che un elemento di un grandioso progetto di azione, la cui conseguenza sembra dovuta a quel grande organizzatore che è lord Kitchener e i cui scopi ed effetti non si riveleranno pienamente che fra alcune settimane».

Fin qui la «Tribuna». Ora, da fonte competente tale notizia mi viene smentita. Questa spedizione, — mi viene osservato — a parte la sua non lieve difficoltà tecnica, non avrebbe alcuno scopo. In una guerra di milioni di uomini l'intervento di 60 o 70 mila uomini non può spostare sensibilmente le condizioni dei belligeranti. D'altra parte, dopo la dichiarazione di Londra la posizione finale della Francia resta assicurata da quella dell'Inghilterra e della Russia. E' quindi supremo interesse della Triplice intesa che, mentre la Germania è impegnata a fondo nella Francia, la Russia, senza distrarre neppure un uomo dal suo obbiettivo, continui vigorosamente le sue operazioni contro la Germania e l'Austria, sulla loro frontiera orientale. V. G.

La strabiliante notizia era giunta anche a noi e noi l'abbiamo cestinata, perchè era di quelle, che appaiono, a prima vista inverosimili a chiunque abbia anche la menoma conoscenza della geografia. Da Arcangelo alla Francia si tratta di un viaggio per cui la spedizione dovrebbe prima superare la difficile navigazione del Mar Glaciale Artico, poi doppiare il Capo Nord, costeggiare tutta la costa nord della Norvegia, quindi tutta la costa ovest della Norvegia... un viaggio degno della fantasia di Giulio Verne.

Mettiamo dunque questa notizia insieme con quella del serpente di mare o, pesce d'aprile anticipato, e, magari, con il manifesto dell'ammiraglio inglese alla Città di Trieste e coi ripetuti annunzi delle imminenti deliberazioni ministeriali per la mobilitazione generale. Ciò dimostra che, in tempo di guerra è difficile contenere la fantasia.

Il barone Aliotti a Roma

Roma, 7 mattino.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Roma il nostro ministro a Durazzo barone Aliotti. Egli si è subito recato alla Consulta ove ha avuto dei colloqui sulla situazione albanese dopo la partenza del principe di Wied e l'ingresso degli insorti a Durazzo ed a Vallona.

Al Ministero degli esteri non è pervenuta fino a questa mattina alcuna notizia dei disordini e dei bombardamenti di cui parlano i telegrammi pubblicati da qualche giornale.

Un'intervista con Bülow sulla neutralità italiana

Berlino, 7.

Lo scrittore norvegese Bjornson pubblica in una sua corrispondenza alla Norden una intervista col principe Bülow, il quale ha detto, tra l'altro: «Credo che il popolo italiano commetterebbe il più grave errore della sua storia se si lasciasse indurre dalle influenze inglesi, francesi e russe a prendere un'attitudine ostile a riguardo dell'Austria-Ungheria. Io so bene ciò che separa l'Italia dall'Austria-Ungheria, conosco anche i legami che uniscono l'Italia e la Francia, ma si tratta di sentimenti e di considerazioni che non hanno alcun rapporto col nocciolo della questione, chè tanto la sorte dell'Austria come l'avvenire dell'Italia dipendono dalla vittoria delle nostre armi. Tra lo sviluppo delle condizioni di vita dell'Italia e della Germania esiste omogeneità, non soltanto di natura apparente, più che non con la Francia.

«Thiers sapeva quello che faceva quando combattè accanitamente gli sforzi unitari degli italiani e dei tedeschi. La situazione di grande potenza dell'Italia, la sua indipendenza, la sua unità rimangono intatte: esse cadranno nello stesso tempo della potenza della Germania. L'indebolimento della Germania avrebbe sulla situazione dell'Italia nel Mediterraneo, e per conseguenza sulla composizione dell'Italia, un'inevitabile profonda reazione.

«Il trionfo del panslavismo minaccia la civiltà e la nazionalità italiana in ben altro modo che le malaccortezze dell'Austria e degli alti funzionari del Trentino e di Trieste. L'azione dell'Italia contro l'Austria-Ungheria dopo decine di anni di alleanza sarebbe una violazione del diritto delle genti, quale il mondo non avrebbe mai veduto. Sarebbe il caso di ripetere la frase di Talleyrand dopo l'esecuzione di Enghien: «E' più che un delitto, è uno sproposito». Con ciò il vincolo fra l'Italia e la Germania sarebbe infranto. La situazione mondiale avvenire dell'Italia sarebbe sacrificata con leggerezza a piccoli successi momentanei, a vuote frasi, a promesse mendaci».

Aviatore tedesco fatto prigioniero dagli inglesi

Harwich, 7.

Un sottomarino inglese è entrato in rada, avendo a bordo un tenente della marina tedesca e un meccanico fatti prigionieri nel Mare del Nord, ove furono trovati aggrappati a un idro-aeroplano. Dopo aver preso le bombe che si trovavano sull'idroplano, il sottomarino ha affondato l'apparecchio.

L'ambasciatore Imperiali a colloquio con Sir E. Grey

Il manifesto dei deputati labouristi ai lavoratori inglesi

LONDRA, 7, ore 12.25.

Un dispaccio al «Daily Chronicle» da Ostenda, avverte che i tedeschi si muovono ancora con grandi forze nel Belgio. Gli austriaci e gli ungheresi residenti ad Ostenda sono stati tutti espulsi per ordine del Governo.

I telegrammi che vengono dalla Russia continuano a confermare i successi delle armi dell'alleata in Galizia. Gli austriaci ebbero a Leopoli una sconfitta, nel pieno senso della parola. Molti nemici vennero fatti prigionieri, migliaia di essi rimasero uccisi. I russi continuano a raccogliere uomini abbandonati dall'esercito austriaco nella sua ritirata e una quantità sempre più enorme di materiale da guerra di ogni specie.

Queste notizie accendono sempre più l'animo degli inglesi per la guerra a fondo. I deputati labouristi hanno pubblicato un manifesto, con cui si eccitano tutte le poderose organizzazioni dei lavoratori ad iscrivere quanti più uomini è possibile per la difesa dell'Impero britannico.

Fra le notizie diplomatiche di qui, la più importante, perchè molto notata, è quella che il nostro Ambasciatore, nel pomeriggio di ieri, si è trattenuto a lungo colloquio al «Foreign Office» con Sir Grey. PRATI.

I rappresentanti di Germania e Austria invitati a lasciare l'Egitto

PARIGI, 7.

L'«Echo de Paris» dice che il comandante militare inglese del Cairo, ha intimato ai rappresentanti diplomatici di Germania ed Austria-Ungheria presso il Kedivè di lasciare l'Egitto entro 24 ore.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Porto Said: «Il Patriarca maronita, mons. Hojek, ha dichiarato al corrispondente di un'Agenzia francese a Beyruth che 6.000 maroniti attendono il primo segnale per recarsi a servire sotto le bandiere francesi».

La Cina risponde alla Germania sulla questione di Tsing-Tao

Un proclama del Sultano del Marocco

Parigi, 7, sera.

Il New York Herald ha da Pechino: «La Germania ha protestato presso la Cina contro l'estensione data alla zona di guerra dal Giappone nelle vicinanze di Tsing-Tao. La Cina ha risposto richiamando l'attenzione della Germania sul fatto che essa violò per la prima la neutralità della Cina fortificando Tsing-Tao e minacciando intraprendere operazioni militari se la Cina si fosse opposta a tali misure. Terminando, la Cina fa notare che Tsing-Tao non è stato affatto venduto alla Germania ma dato ad essa semplicemente in affitto».

Il Matin scrive: «In un proclama diretto dal Sultano del Marocco alle truppe sceriffiane inviate alla frontiera francese, Mulai Yussef constata che la Francia interviene al Marocco allo scopo di dare un benevolo concorso per il miglioramento della situazione del paese e che gli ottimi procedimenti adottati dalle autorità francesi impongono al Marocco il dovere di essere riconoscente. Terminando, il Sultano fa notare che l'invio di truppe marocchine in Francia è stato motivato dal fatto che questa nazione, la quale possiede vincoli indissolubili col Marocco, si è trovata in obbligo di difendere il suo onore nazionale».

Un'areonave bombarda Gand nonostante la Convenzione dell'Aja

LONDRA, 6 (Ufficiale).

Il Governo Reale è informato dal console britannico a Gand che un aeronave ha lanciato bombe sulla città, alle 9 antimeridiane del 5 settembre. Essendo Gand una città aperta, essa cade sotto le regole sancite dall'art. 25 dell'annesso alla quarta convenzione dell'Aja del 1907 le quali stabiliscono: «E' vietato di attaccare o di bombardare con qualsiasi mezzo villaggi, abitazioni od edifici che non siano difesi».

Le navi mercantili neutrali distrutte da mine tedesche

LONDRA, 6 (Ufficiale).

L'Ammiragliato è informato che le seguenti navi mercantili neutrali sono state distrutte da mine tedesche, nella maggior parte dei casi con perdite di vite umane degli equipaggi: cinque danesi, due olandesi, una norvegese e una svedese.

Il fattore navale nella guerra europea

II.

Il contrammiraglio tedesco A. Meurer, studiando, alcuni mesi or sono, nell'*Hamburger Nachrichten*, la cooperazione strategica degli eserciti e delle armate in base ad esempi storici, venne alla conclusione, abbastanza ovvia, che la prossima guerra europea sarebbe stata terrestre e marittima ad un tempo e che l'Inghilterra, qualora vi avesse partecipato creando un Corpo di spedizione destinato ad intervenire sul continente, sarebbe stata costretta ad abbandonare i suoi principi già esperimentati in uno sviluppo storico di parecchi secoli ripieni di successi. « Mentre finora, scrisse il Meurer, in quasi tutte le sue lotte contro Potenze continentali, l'Inghilterra si è accontentata d'utilizzare la sua supremazia navale per accrescere i suoi commerci, i suoi possedimenti e le sue ricchezze; mentre ha potuto fare esclusivamente la guerra marittima lasciando ai proprii alleati la terrestre, essa deve ora servirsi del dominio del mare per gettare un ponte fino al continente e partecipare alle battaglie in terra. Non soltanto sono modificati i principi, eredità storica, ai quali la Gran Bretagna ha sempre informato la condotta della guerra, ma altresì le probabilità dei suoi avversari. Se la flotta nemica non sarà *annientata immediatamente all'inizio delle ostilità*, o *bloccata strettamente*, l'Inghilterra avrà la penosa preoccupazione di questi trasporti di truppe, che dovranno essere effettuati subito e ciò, per lo meno, *immobilizzerà per qualche tempo le sue forze navali di battaglia*, impedendole di impiegare la sua prevalenza marittima nel proteggere i proprii e nell'attaccare gli interessi marittimi del nemico. Questo avrà la sua libertà d'azione fino alla battaglia decisiva ».

Abbiamo voluto citare queste parole del contrammiraglio Meurer perchè, sebbene le cose non siano andate precisamente secondo le sue previsioni, spiegano chiaramente quale sia stato il compito principale della flotta inglese nei primi giorni della guerra ed anche il motivo per cui essa non ha sentito il bisogno di provocare a battaglia la tedesca, che, rifugiatasi nei suoi porti ben difesi, le ha lasciato, come si suol dire in linguaggio nautico, libertà di manovra. Gli inglesi hanno trasportato in breve tempo sul continente, grazie agli enormi mezzi dei quali dispongono, circa 120.000 uomini con tutto il relativo materiale guerresco, di sussistenza e sanitario, ed è difficile dar ai profani un'idea del numero di navi richiesto per un'operazione di questo genere, del lavoro colossale che rappresenta, dei rischi che implica; basterà dire che parvero degnissimi di ammirazione i Giapponesi per aver trasportato 100.000 uomini in Corea nei primi tre mesi della guerra nippo-russa, e perchè, rimasti padroni del mare dopo la battaglia navale del 10 agosto, seppero eseguire, senza intoppi, il vettovagliamento, il trasporto dei feriti e malati in Giappone, i rifornimenti del loro esercito combattente nei territori sempre più devastati della Corea e salito a 400.000 uomini. Naturalmente, il Corpo inglese che combatte in Francia, continua a ricevere dall'Inghilterra quanto gli abbisogna; manda in patria malati e feriti; potrebbe essere imbarcato e trasportato altrove in caso di bisogno. Ciò significa che la marina germanica ha senz'altro abbandonato all'inglese il dominio del mare e non ha neppure tentato qualche colpo di sorpresa sui trasporti di truppe, valendosi dei suoi grandi incrociatori da battaglia, delle siluranti sopracquee e subacquee; evidentemente, le navi britanniche coprivano le acque non contese con una rete così fitta, che era vana la speranza di passar fra maglia e maglia di essa. Eppure valeva la spesa di tentare, perchè tutti gli scrittori militari, e specialmente i tedeschi, sono concordi nell'affermare che nulla sarebbe più pericoloso di una battaglia in presenza od anche soltanto nelle vicinanze d'una grande flotta di trasporti. La sorpresa, la nebbia, il cattivo tempo, le particolarità multiple del mare come campo di battaglia, presentano tante buone occasioni ad un avversario energico, che la trascuranza di questa norma potrebbe teoricamente aver le più gravi conseguenze. Uno dei più riputati scrittori navali odierni, l'ammiraglio Sir Cyprian Bridge, insegna nel suo eccellente volume: « *Naval Warfare* », che soltanto la Potenza padrona del mare può attaccare il nemico dove meglio crede, ed aggiunge testualmente: « Ed è evidente che devesi ottenere il controllo delle comunicazioni marittime prima di poter mandare una grande spedizione militare attraverso il mare ». Appare pertanto, che la potente armata inglese, col solo fatto della sua presenza e non sparando neppure un colpo di cannone, ha ottenuto questa padronanza e questo controllo, mentre la flotta germanica, che è numericamente la seconda del mondo, ha assunto un contegno di remissività, o per lo meno di semplice difesa; quel contegno cioè che, secondo l'ammiraglio Meurer, nelle guerre marittime conduce sempre e sicuramente alla disfatta.

Ma la Potenza navale inglese non si è affermata soltanto compiendo con tutta tranquillità e sicurezza una delle più arrischiate operazioni della guerra marittimo-terrestre; essa ha, fin dai primi giorni delle ostilità, inflitto alla Germania un colpo formidabile, le ha aperto nel fianco una piaga destinata a diventare purulenta e cancrenosa, perchè nella storia delle guerre navali non vi è nulla che possa paragonarsi alla fulminea paralisi che, allorquando il terribile annunzio corse sui mari grazie alla mirabile invenzione di Guglielmo Marconi, colpì la marina mercantile germanica, e prostrò, in seguito, anche l'austriaca, che era fiorentissima. Si calcola che al rompere della guerra le navi mercantili germaniche naviganti nei mari e negli oceani dell'orbe terracqueo fossero 638, rappresentanti un valore di circa cinque miliardi e mezzo, e fossero 154 le austriache, del valsente di circa un miliardo e mezzo; pochi giorni dopo più di 200 di esse erano catturate, e la preda fatta vale più di 1500 milioni. Ma questi numeri non rappresentano che una parte della grande flotta mercantile tedesca, perchè sono ben duemila i piroscafi che le potenti Società di navigazione Norddeutscher Lloyd, Hamburg Amerika Linie, Deutsche Ost-Afrika Linie, ed altre minori, mandavano nei mari più lontani, ed i velieri naviganti sotto bandiera germanica superano i tremila. Orbene, mentre questi sono la preda designata e certa delle navi da guerra, anche del tipo più antiquato, nonchè dei piroscafi inglesi che fanno il traffico delle carni congelate fra il Capo di Buona Speranza, o l'Argentina, e l'Inghilterra, e sono armati di cannoni; quelli hanno dovuto disarmare nei porti nazionali, o neutri, e non si arrischiano di certo a prendere il mare. Molti hanno tentato o tentano di cambiare bandiera, e vuolsi che l'Hamburg Amerika tratti per vendere alcuni dei suoi bastimenti più grossi agli Stati Uniti: ma a prescindere dal fatto che codeste vendite a guerra dichiarata non sono valide e non sottraggono le navi alla cattura, è pur sempre innegabile che il cuore della marina mercantile germanica ha cessato di battere, e che il sangue fluente per suo mezzo nelle arterie e nelle vene della grande nazione teutonica si è congelato. L'effetto di questa paralisi non si farà sentire immediatamente, ma non è per questo meno sicuro, perchè la Germania e l'Austria, isolate dal rimanente del mondo, sono ridotte alle loro sole risorse, le quali, per quanto ingenti, non sono certamente inesauribili. E' facile immaginare con quanto zelo le navi inglesi, alle quali devonsi ora aggiungere le francesi e le nipponiche, abbiano dato e diano la caccia a quanti piroscafi, cargo-boats e velieri facevano o si attentassero di fare rotta per i porti germanici ed austriaci, ed in questo blocco effettivo, sebbene non dichiarato, della Germania e dell'Austria, risiede un pericolo per i neutrali, e specialmente per l'Italia, sul quale non è fuori luogo richiamare la pubblica attenzione. Appare evidente che l'Inghilterra e le sue alleate vogliono prostrare le formidabili loro nemiche, e specialmente la Germania, mediante la carestia e la fame; carestia non soltanto di vettovaglie, ma di quant'altro occorre al vivere civile, fame di pane e di lavoro. E' questo un mezzo di guerra così ovvio, il quale richiede soltanto tempo, pazienza e tenacia da parte di chi lo mette in opera, che per nulla al mondo l'Inghilterra e la Francia vi rinuncieranno, ed è per questo motivo che il celebre critico militare del *Times* ha scritto che, ove la Germania non subisca dalla Francia una sconfitta decisiva, probabilità ormai esclusa, la guerra sarà lunga e durerà finchè l'Inghilterra non sarà in grado di dettare le condizioni di pace, ringuainando la spada che troncò le ali alle aquile del primo Napoleone dopo che avevano perduto gli artigli nelle nevi della Russia. Secondo le ultime statistiche, la Germania importa annualmente grano dall'America per 165 milioni, dalla Russia per 81, dal Canadà per 51, dall'Argentina per 75, cioè per un totale di 272 milioni. La Germania riceveva dalla Russia tante uova per 80 milioni, 63 di burro e latte, 32 di grano duro; dalle Americhe, 112 milioni di grasso di maiale, senza contare le molte carni salate e salsiccie, che agevolano le bevute di birra; dalle Indie, 4 milioni di riso; dal Brasile, 151 milioni di caffè; dall'Italia, uova, riso, pollame, frutta, legumi e primizie per somme rilevanti, alle quali se ne potrebbero aggiungere altre.

L'industria tessile teutonica comperava tanto cotone pel valore di 642 milioni nelle Americhe, di 73 nell'Egitto e di 58 dalle Indie Inglesi, le quali le fornivano pure per 100 milioni di juta, mentre 121 milioni di lana le davano i merinos australiani e 23 quelli della Repubblica Argentina. Che avverrà di questa industria privata, di questo afflusso di materie prime per il valore di 830 milioni, se la guerra durerà anche un anno soltanto? Ed altrettanto dicasi delle altre industrie; per esempio, di quella elettrica, importantissima, che comperava annualmente per 300 milioni di rame. Mancheranno pure quasi completamente i salnitri, tanto necessari all'agricoltura tedesca, che ne consumò nel 1913 per 171 milioni. Ma senza indugiarci oltre in un'arida esposizione di cifre, queste bastano a dare un'idea della *débacle* economica che provocherà in Germania una lunga guerra, mentre la Gran Bretagna, padrona dei mari, continua e continuerà a ricevere tutto quanto le occorre per vivere e lavorare, e già si è messa all'opera per conquistare tutti i mercati perduti dai tedeschi.

Secondo i calcoli delle due alleate, l'Austria-Ungheria doveva essere la principale rifornitrice della Germania grazie ai suoi sbocchi adriatici e alla grande via fluviale danubiana, e vuolsi anzi che questa tenesse all'amicizia di quella specialmente perchè la considerava un fattore economico di somma importanza e preziosa sorgente dei rifornimenti nei giorni della suprema tenzone; ma la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia alla duplice monarchia ha mostrato la fallacia di tali previsioni. Infatti l'Austria-Ungheria, chiusa a mezzogiorno dal Montenegro e dalla Serbia ed a levante dalla Russia, si trova ora bloccata dal lato del mare, dopo aver reso impraticabile la via del Danubio, sicchè l'accerchiamento militare ed economico delle due alleate è un fatto compiuto. E sebbene le condizioni agricole dell'Austria siano ben diverse e migliori di quelle della Germania, si può escludere senz'altro che le sue risorse bastino a farle vivere entrambe per lungo tempo, sia pure a razione ridotta, perchè le ubertose terre ungheresi e boeme, le fertili valli dell'Istria, non possono sopperire a cento e più milioni di uomini cui sono vietate le vie del mare ed accerchiano nemici in armi.

Incombe pertanto terribile sulle due alleate lo spettro della fame con la sua coorte di flagelli e ben si comprende che esse, e la Germania specialmente, non indugieranno molto per correre ai ripari chiedendo alle nazioni neutrali, e più ancora all'Italia, che considerano pur sempre come alleata, il libero transito delle derrate alimentari di cui hanno penuria. Blandizie, preghiere, cavilli legali; e magari minaccie aperte o palesi, saranno i mezzi ai quali ricorrerà la Germania per conseguire l'intento; ma giova sperare che coloro cui sono affidate in questi frangenti le sorti della Nazione, sapranno rimanere fermi e prender quel partito che converrà all'Italia e nessun altro, perchè sembraci non dubbio che l'Inghilterra considererebbe siffatta concessione come una violazione della neutralità e prenderebbe adeguate misure di prevenzione e repressione. La nostra mente rifugge dal pensare alle conseguenze che avrebbe per noi l'inimicizia dell'Inghilterra, mentre abbiamo lungo la costiera mediterranea tante città bombardabili e taglieggiabili secondo i sistemi germanici applicati a Liegi ed a Bruxelles.

Ma prescindendo per ora da queste considerazioni e ritornando all'argomento, sembraci evidente che il metodo di guerra navale applicato dalla Gran Bretagna e dalle sue alleate, intercettando le vie marittime, debba avere un'influenza decisiva sull'andamento e sull'esito finale del gigantesco conflitto. Ciò non esclude la possibilità di una o più grandi battaglie navali, od anche di insulti tedeschi alle coste inglesi; ma mentre questi non potrebbero avere alcuna influenza sui risultati definitivi, quelle non muteranno la situazione navale quand'anche, nella peggiore delle ipotesi, fosse affondato, distrutto od altrimenti posto fuori di combattimento un ugual numero di navi inglesi e tedesche. La superiorità navale della triplice intesa non sarebbe menomata nei riguardi del suo compito di bloccar la Germania e l'Austria; anzi, scomparse le navi da guerra tedesche, il blocco potrebbe essere benissimo tenuto anche da navi del commercio armate in guerra, delle quali l'Inghilterra ha dovizia. Poichè ormai ogni convenzione è stata calpestata, e ne hanno dato l'esempio i tedeschi, nulla vieterebbe la ricomparsa dei corsari e la concessione di patenti per la corsa.

Un altro effetto immediato della superiorità navale della Triplice Intesa e del dominio del mare, è stato, per la Germania, la perdita virtuale di tutte le colonie acquistate con tanti stenti e, diciamolo pure, non poche prepotenze. L'impero coloniale teutonico è crollato come un castello di carte sotto il dito d'un fanciullo e non sarà facile cosa ricostruirlo.

ETTORE BRAVETTA.



Il generale GALLIENI, *l'ex-governatore del Madagascar, comandante dell'Esercito di Parigi.*



Il generale sir JOHN FRENCH, *comandante delle truppe inglesi che operano coi francesi.*



Il feld maresciallo Von KLUCK, *comandante del I Corpo d'esercito germanico, che ora trovasi presso Montmirail.*

La guerra giudicata in America

Si prevede la vittoria degli alleati franco-inglesi

Londra, 7, notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che l'enorme estensione della guerra europea preoccupa grandemente quel pubblico che ha un senso realistico e pratico della situazione. I giornali del Nord America sono quasi tutti intonati a un vivo pessimismo verso la Germania e credono che essa finirà per essere vinta. Uno scrittore politico di New York dice che gli alleati sacrificheranno ogni cosa purchè alla fine la Germania sia battuta. Il progetto tedesco di instaurare un'aristocrazia militare è caduto.

Parecchi corrispondenti descrivono, a tinte romantesche, le imprese straordinarie sull'audacia degli esploratori tedeschi, i quali si spingono fin nelle linee inglesi travestiti da ufficiali inglesi. Essi cercarono anche di raggiungere il quartier generale inglese. Lunedì scorso fu scorta un'automobile che procedeva a grande velocità. Le sentinelle diedero il *chi va là*, ma l'automobile non si fermò. Fu visto allora che vi si trovavano cinque uomini, che indossavano uniformi inglesi. Le sentinelle sospettarono un tranello e aprirono il fuoco, senza colpire nel segno.

Una orrenda avventura di tradimento tedesco è narrata da un soldato. Il terzo giorno di battaglia fra Mons e Cambrai trecento soldati inglesi che si ritiravano verso il sud si imbatterono in truppe tedesche, molto superiori di numero. Gli inglesi furono disarmati; dopo di che, senza dire una parola, salvo quella del comando del « fuoco », i tedeschi fecero fuoco contro gli inglesi. Dei trecento soldati inglesi non uno rimase in piedi. Il soldato che narra questa storia dice di essere caduto a terra anch'egli ferito e terrorizzato.

Le date più notevoli delle guerre franco-prussiane

1870-71

15	luglio.	— Mobilitazione generale in Francia.
16	»	— Mobilitazione generale in Germania.
19	»	— Dichiarazione di guerra alla Germania.
30	»	— La 2.a armata tedesca ha l'ordine di muoversi verso la Saar, dove i francesi cominciavano a muoversi.
4	agosto.	— Combattimento di Weissenburg.
6	»	— Battaglia di Worth. — Battaglia di Spicheren.
14	»	— Battaglia di Colombey-Nouilly.
16	»	— Battaglia di Vionville-Mars la Tour.
18	»	— Battaglia di Gravellotte-Saint Privat.
26	»	— Sortita del Maresciallo Bazaine da Metz.
30	»	— Battaglia di Beaumont.
1°	settembre.	— Battaglia di Sedan.
4	»	— Cambiamento di Governo a Parigi. — Comincia la marcia tedesca su Parigi. Distaccamenti di cavalleria entrano in città.
10	»	— L'armata della Mosa si colloca fra Reims e Laon.
16	»	— L'armata della Mosa sta fra Nanteuil e Lizy.
17	»	— Il 5.o Corpo tedesco raggiunge la Senna superiore.
19	»	— Assedio di Parigi.
23	»	— Presa di Toul.
28	»	— Presa di Strasburgo.
11	ottobre.	— Scontro di Orléans.
15	»	— Presa di Soissons.
18	»	— Presa di Châteaudun.
21	»	— Sortita verso Malmaison.
24	»	— Presa di Schlettstadt.
27	»	— Capitolazione di Metz.
9	novembre.	— Presa di Verdun.
»	»	— Combattimento di Coulmiers.
10	»	— Presa di Breisach.
24	»	— Batt. di Thionville.
27	»	— Battaglia di Amiens. — Presa di La Fère.
28	»	— Battaglia di Beaune la Rolande.
30	»	— Tentativo di liberare l'armata di Parigi.
2	dicembre.	— Battaglia di Loigny-Pourpry.
»	»	— Altro tentativo di liberazione dell'Armata di Parigi.
3-4	»	— Battaglia di Orléans.
21	»	— Combattimento di Le Bourget.
27	»	— Bombardam. di Mont Avron.
3	gennaio.	— Battaglia di Bapaume.
7-8	»	— Investimento di Belfort.
9	»	— Presa di Peronne.
10-11-12	»	— Battaglia davanti Le Mans.
18	»	— Battaglia di Terry-Poeuilly.
19	»	— Battaglia di Saint-Quentin.
»	»	— Batt. del Mont Valérien.
29	»	— Con l'armistizio finisce l'assedio di Parigi, durato 138 giorni.

1914-...?

31	luglio.	— La Germania dichiara lo Stato di minaccia militare su tutto l'Impero. — Mobilitazione generale in Francia.
1°	agosto.	— Prime scaramuccie ai confini franco-tedeschi. — I tedeschi occupano il Lussemburgo.
3	»	— La Germania chiede di passare sul territorio belga. — Il Belgio rifiuta. — La Germania dichiara la guerra alla Francia.
4	»	— I tedeschi penetrano nel Belgio e attaccano Liegi.
5	»	— Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa del territorio.
8	»	— I francesi occupano Altkirch e Mulhouse.
10	»	— Battaglia di Mulhouse, fra tedeschi e francesi, i quali sono sloggiati dalla città.
11	»	— Avanzata tedesca oltre Liegi. Combattimento di Tirlemont.
19	»	— I francesi rioccupano Mulhouse.
20	»	— I tedeschi entrano a Bruxelles. — Vittoria tedesca in Lorena.
22	»	— I tedeschi, al comando del Kronprinz, entrano in Francia, presso Longwy; l'esercito del Kronprinz di Baviera entra a Luneville.
24	»	— Battaglie di Charleroi e Mons, con vittorie tedesche.
25	»	— Presa di Namur.
26	»	— L'alto comando francese richiama tutte le truppe dall'Alsazia-Lorena, per concentrarle sulla linea a nord-ovest della Mosa. — Abbandono di Mulhouse da parte dei francesi. — I tedeschi occupano Longwy.
27	»	— Il Ministero francese si dimette.
28	»	— L'esercito anglo - francese è sconfitto a S. Quintino. — Gli austro-tedeschi avanzano contro Belfort ed Epinal.
30	»	— Quattro eserciti tedeschi avanzano, combattendo con successo, dall'Alsazia, dalla Lorena, dal nord della Francia. I tedeschi avanzano verso La Fère. I tedeschi attaccano Belfort. Della cavalleria tedesca è segnalata a Compiègne.
31	»	— Aviatori tedeschi fanno cadere bombe su Parigi.
1°	settembre.	— Il movimento avvolgente dei tedeschi costringe l'ala sinistra francese a ripiegare.
3	»	— La capitale è trasferita a Bordeaux. Dieci Corpi di esercito francese sono respinti fra Reims e Verdun.
3	»	— La Fère e Laon cadono senza combattimento. Reims è attaccata.
4	»	— Reims è occupata dai tedeschi.
4	»	— I tedeschi arrivano a 50 chilometri da Parigi, a La Fertè-sous-Jouarre.

Accuse tedesche di crudeltà contro russi e francesi

Berlino, 7.

Il « Wolff Bureau » pubblica: Quando i russi entrarono in alcune parti della Prussia orientale commisero innumerevoli atti oltraggiosi e crudeli. Comunichiamo innanzi tutto fra l'enorme massa dei fatti segnalati, quelli che essendo comunicati ufficialmente sono assolutamente esatti.

Numerosi consiglieri provinciali sono stati arrestati dai russi e quindi condotti in Russia. Il consigliere provinciale di Goldap fu obbligato a condurre in Russia il bestiame, che i russi avevano riunito. Mancano le traccie di numerosi gendarmi della regione di frontiera. E' stabilito che un gendarme del distretto di Pillkallen fu pugnalato. Un gendarme di Bilderweitschen, fu fatto prigioniero dai russi: esso fu visto legato su una vettura di munizioni, che traversò Eydtkuhnen: in seguito fu sventrato ed il suo cadavere fu trovato sulla piazza del mercato di Kiberty.

I pastori evangelici di Scharcyken, nel distretto di Murggrabowo, e di Szittkehmen nel distretto di Goldap, rifiutarono di dare ai russi informazioni sulle posizioni delle nostre truppe. I russi tirarono ad ambedue nella bocca: uno morì, l'altro fu trasportato nell'ospedale di Goldap, in istato disperato. In un villaggio del distretto di Pillkallen le donne ed i fanciulli furono trasportati in una fattoria; furono chiuse le porte ed appiccato il fuoco alla fattoria; soltanto quando le persone che vi si trovavano furono in gran pericolo, le porte furono riaperte e le donne ed i fanciulli rimessi in libertà. In una fattoria presso Szittkehmen il proprietario fu ucciso a bastonate e la moglie fu obbligata a dare da mangiare e da bere ai russi. Quando i soldati ebbero mangiato, obbligarono la donna a passare nuda nella via fra due file di baionette: la donna fu gravemente ferita.

In un villaggio nel distretto di Stallupönen, col falso pretesto che dal villaggio era stato tirato contro i russi, un certo numero di abitanti, fra cui donne e fanciulli, furono fucilati, dopo essere stati martirizzati. Anche nel villaggio di Schillehnen, nel distretto di Pillkallen, dieci persone furono uccise con lo stesso falso pretesto.

Nel villaggio di Radszen i soldati russi incendiarono quasi tutte le case in modo che il villaggio tutto intero fu preda delle fiamme. I soldati russi attaccarono allora gli infelici abitanti, facendo uso di tutte le armi. In questo villaggio furono uccisi due uomini e otto donne e feriti tre uomini.

Fatti simili, assassinii, incendi, devastazioni, sono stati segnalati da un gran numero di villaggi di frontiere.

Quando hanno appiccati incendi, i russi hanno agito sempre in modo che da principio bruciassero le proprietà regie, poi le proprietà private e quindi i villaggi.

Fino al 18 agosto erano stati bruciati nel distretto di Gumbinnen sei proprietà demaniali, nel solo distretto di Pillkallen più di quindici villaggi e fattorie.

Le truppe russe marciavano con distaccamenti speciali, per appiccare gli incendi. Da principio cospargevano le case con il petrolio, quindi davano fuoco con razzi speciali, il che prova che esse agivano proprio sistematicamente. Ordinariamente si preavvisavano gli abitanti, che dovevano abbandonare le dimore, alcuni comandanti risparmiavano le case abitate e si limitavano a dar fuoco alle scuderie ed ai granai. La devastazione dei villaggi fu spesso effettuata sotto il pretesto che era stato tirato dalle case contro le truppe russe, ma ciò non fu mai vero. Le truppe russe delle guarnigioni dell'ovest, specialmente le guardie del Corpo, sembra che in generale abbiano meglio osservato le leggi fondamentali del diritto delle genti. Alcuni di essi soddisfatti dell'accoglienza trovata presso la popolazione dei villaggi tedeschi, avvertirono i pastori ed i proprietari di ciò che avrebbero dovuto temere dalla brutalità e dalla crudeltà dei loro commilitoni che sarebbero sopraggiunti più tardi.

Lo stesso *Wolff Bureau* ha da Strasburgo: Nei rapporti redatti dagli Alsaziani della vallata superiore del Weiler è detto fra l'altro come la maggior parte delle vallate dei Vosgi e la vallata superiore del Weiler dovettero soffrire, benchè non per lungo tempo, della dominazione francese. Così a Weiler i francesi si precipitarono dapprima al Municipio ove fecero in briciole il busto dell'Imperatore, quindi si recarono alla posta e demolirono la maggior parte degli impianti postali. L'appartamento del direttore delle poste fu aperto con la violenza. Una parte dei mobili fu infranta, un'altra parte fu danneggiata. Quindi i Francesi si diressero alla stazione che subì la stessa sorte della posta. Tutti gli scambi furono tolti, gli uffici di servizio vennero saccheggiati e i vetri spezzati. Furono commesse devastazioni anche nelle case private. A Triembach i Francesi fecero prigioniero l'albergatore Paulus e quindi gli fecero anche prendere un fucile per obbligarlo a tirare sulle truppe tedesche. Il Paulus riuscì a fuggire ed a ritornare fra i suoi. Il maestro di Breitenaus Urbois anche esso condotto via dai Francesi non è tornato finora.

(Ag. Stefani).

Accuse serbe di atrocità

contro gli ufficiali austriaci

Nisch, 6.

Si acquistano sempre più le prove (fra cui gli interrogatori dei prigionieri di guerra) che i delitti commessi dal nemico non sono soltanto opera dei soldati, ma anche degli ufficiali. Nell'esercito austriaco si era fatta nascere la convinzione, alimentata dai superiori, che i serbi sono crudeli verso i prigionieri, che li mutilano, che avvelenano i viveri, le bevande e l'acqua.

Gli ufficiali austriaci hanno dato ai loro soldati l'esempio delle atrocità. Il comandante Chrenzer, del 26.o reggimento, ha massacrato egli stesso alcuni prigionieri e contadini che venivano a lui condotti. Il tenente Bertich, del 28.o reggimento, ha ucciso a Losnitza sette contadini innocenti. Il capitano Kozda, del 79.o reggimento, e il capitano Voulich, del 21.o reggimento, consideravano tutti i soldati del terzo appello come franchi tiratori e li facevano fucilare.

Il comandante Zeifer, del 25.o reggimento, e il capitano Zfolt, del 37.o reggimento, hanno fatto incendiare delle case. I comandanti dell'11.o e del 4.o distaccamento hanno raccomandato ai loro soldati di annientare tutto ciò che è serbo. Il comandante Reimond, del 13.o corpo, ha autorizzato il massacro di ventiquattro contadini, la maggior parte vecchi d'ambo i sessi. Gli austriaci hanno finito i feriti serbi. A confessione dei medici militari della nona divisione austriaca, su tutto il fronte di combattimento non vi fu alcun ferito serbo.

Per mantenere l'odio il nemico ha inviato i croati contro i serbi nell'esercito austriaco, i serbi sono stati mescolati ai croati e agli ungheresi. Al minimo errore essi vengono fucilati; non si permette loro di dirsi serbi, ma ortodossi. Gli slavi sono stati messi in prima linea nei combattimenti e gli ungheresi stavano dietro con l'artiglieria.

La polemica russo-tedesca

sulle responsabilità della guerra

Il Consolato di Germania ci comunica:

« L'ufficiosa Agenzia francese « Havas » al 25 mese scorso, pubblicò:

« Sappiamo da Pietroburgo che la mobilitazione russa, che ebbe il suo principio col 25 luglio, raggiunse il suo termine al 24 agosto ».

« Rammentasi che il Ministro di Guerra russo, Suchomlinow, dichiarò all'*attaché* militare germanico, al 27 luglio, sulla sua parola d'onore, che non era stato ancora impartito nessun ordine di mobilitazione, e che il Capo di Stato Maggiore russo, al 29 luglio, ripetè la stessa dichiarazione, impegnando la sua parola di ufficiale.

« Ogni commento è superfluo ».

I tedeschi libereranno i prigionieri mussulmani

Vienna, 7.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Il *Tanin* scrive: « I tedeschi hanno deciso di liberare i prigionieri mussulmani algerini fatti durante gli ultimi combattimenti, che inviati per forza a fare la guerra, assicurano che non nutrono alcun odio contro i tedeschi. Saranno procurati i mezzi a questi mussulmani per farli giungere a Costantinopoli.

Il Papa elargisce 100.000 lire ai poveri di Roma

Il ricevimento dei diplomatici, dei bolognesi e dei genovesi — La mancia di Benedetto XV ai fattorini del Telegrafo dello Stato — La partenza dei Cardinali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La giornata del Papa è stata laboriosissima. Stamane, alle ore 7,30, nella Cappella Paolina, Benedetto XV ha celebrato la Messa, alla quale sono stati ammessi i 600 bolognesi giunti a Roma, in occasione della elevazione al Pontificato.

Il Papa ha impartito personalmente la Comunione ai 100 bolognesi. Tra i presenti vi erano rappresentati tutti gli Ordini religiosi della Diocesi di Bologna, Monsignor Mezzani, Vicario Generale di Bologna, Monsignor Barchi, Monsignor Paloffi, Monsignor Magni, Monsignor Galani, e moltissime signore e signori.

Terminata la Messa, il Pontefice ha pronunciato un discorso. Benedetto XV ha espresso la sua consolazione nel vedere attorno a sè i suoi bolognesi, per i quali ha detto di nutrire grande affetto. Ha soggiunto che questi sentimenti invece di affievolirsi, saranno ora rinsaldati. Egli non può recarsi più al Santuario di San Luca, e perciò ha pregato i bolognesi che quando vi ritorneranno, preghino al loro antico Arcivescovo e preghino anche per lui. Ha terminato, dicendo che si augura di vedere spesso i bolognesi e che egli non dimenticherà mai la loro città.

Ha risposto il Vicario Generale, Monsignor Mezzani, che, a nome dei diocesani, ha espresso la gioia dei bolognesi per l'elevazione alla cattedra di San Pietro del loro amatissimo Arcivescovo. Il Vicario, però, preso dalla commozione, ha dato in singhiozzi, e non ha potuto continuare a parlare. Anche Benedetto XV era commosso.

Monsignor Paloffi ha poi presentato al Pontefice un indirizzo, recante le firme di tutti i parroci di Bologna. Infine, Benedetto XV ha impartito la benedizione apostolica; ha fatto il giro della Cappella, dando a baciare la mano, ed ha fatto ritorno ai suoi appartamenti, tra gli applausi continui dei presenti.

Benedetto XV ha ricevuto, dopo la Messa, stamane, i Cardinali Pompili, Bacilieri, Farley, Francica-Nava, O' Connel, Vico, De Bisllinger e Lorenzelli. Quindi, alle 11, il Papa, indossata la mozzetta si recò, accompagnato dalla Corte pontificia, nella sala del Trono, ove ricevette il Corpo diplomatico. Appena assiso sul trono, il decano, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ha letto il seguente discorso in francese: «Beatissimo Padre, la notizia che la Chiesa cattolica ha avuto un Capo Supremo nella venerabile persona di Vostra Santità, ha suscitato una lieta emozione in tutta l'orbe cattolica. L'onore e il privilegio di circondare il Trono Apostolico rende questa emozione doppiamente grata per noi tutti, membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede. Ispirato a questo sentimento, il Corpo diplomatico si è affrettato a riunirsi per deporre ai piedi di V. S., con i suoi più caldi voti, l'omaggio della sua profonda venerazione per la sacra persona di S. S.».

Il Papa ha risposto pronunciando in francese brevi parole di ringraziamento, e ha terminato facendo voti per la prosperità di tutte le Nazioni, e perchè i rapporti tra la Santa Sede e gli Stati che da tali diplomatici erano rappresentati continuassero a mantenersi come per il passato.

Benedetto XV è quindi sceso dal trono, ed ha fatto il giro, dando a baciare la mano ai presenti. Ebbe parole gentili per tutti, ricordando anche coloro dei presenti che aveva conosciuto quando era sostituto del segretario di Stato.

Il ministro del Belgio, barone d'Erp, ha consegnato al Pontefice una busta, nella quale vi era un telegramma di augurio inviatogli dal re Alberto.

Terminata l'udienza pontificia, il Corpo diplomatico si è recato a fare visita al cardinale segretario di Stato, Ferrata, che occupa l'appartamento già tenuto dal Cardinale Merry del Val. Il cardinale si è intrattenuto brevemente con i componenti il Corpo diplomatico. Dopo il ricevimento collettivo, l'ambasciatore d'Austria e quello di Spagna si intrattennero in particolare colloquio col cardinale Ferrata. Il ministro del Belgio e il ministro del Cile, l'incaricato d'Affari della Repubblica Argentina, marchese Parravicini, si sono recati alla palazzina di Santa Marta, a fare visita al Cardinale Merry del Val, col quale si sono trattenuti in affabile colloquio.

Il Papa ha ricevuto in seguito il Principe Gran Maestro dell'Ordine di Malta, conte Di Thun Hoenstein, il quale era accompagnato dai Cavalieri e Commendatori dell'Ordine. Il conte Thun ha espresso gli auguri dell'Ordine Sovrano di Malta al nuovo Pontefice, che ha ringraziato.

Dopo i Cavalieri di Malta ha ricevuto anche il conte Fani, rappresentante del Patriarca di Gerusalemme, che è Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il conte Fani ha rivolto al Papa auguri per la sua elevazione al pontificato.

Il Papa ha quindi ricevuto in udienza particolare la Deputazione di Genova, venuta a Roma per la fausta circostanza della sua incoronazione. Il Santo Padre rivolgeva alla medesima un paterno discorso, ricordando l'affetto che lo lega alla sua città natale e alla forte Liguria.

L'arcivescovo di Parigi cardinale Leone Adolfo Amette è già partito da Roma e con lui, nella stessa carrozza riservata di prima classe messa a loro disposizione dal Governo italiano, sono pure partiti i cardinali Luçon, arcivescovo di Reims; Andrieux, arcivescovo di Bordeaux, e De Hoverié Cabrières, arcivescovo di Montpellier. Oggi hanno pure lasciato Roma, tutti in vagoni salon che il Governo del Re aveva fatto tener pronti, il Primate del Belgio, cardinale Mercier; l'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy; il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, e il cardinale Leone De Skrbensky, arcivescovo di Praga. I Porporati stranieri alla stazione sono stati ossequiati da un gentiluomo pontificio, da vari prelati e dai rappresentanti delle rispettive Legazioni e Ambasciate accreditate presso la Santa Sede. Dopo lunghissimo faticoso viaggio è giunto poi a Roma l'arcivescovo di Quebec, cardinale Lodovico Nazario Begin, che si è recato nel pomeriggio a fare omaggio al nuovo Pontefice, quindi è sceso alle Grotte in San Pietro ed è rimasto qualche tempo raccolto in preghiera innanzi alla tomba di Pio X.

Monsignor Nicola d'Amico, Protonotario Apostolico, Pro Prefetto del cerimoniale della Santa Sede, ha diramato l'intimazione per il Concistoro fissato dal Santo Padre per domani, festa della Natività di Maria Vergine, alle 8 e mezzo negli uffici superiori del palazzo apostolico in Vaticano.

Sarà imposto da Benedetto XV il cappello rosso ai cardinali Mendes, Bello, Vittoriano Giussola y Menendez, Giovanni Csernoch e dottor Gustavo Piffl che creati Cardinali nel maggio scorso non avevano ancora ricevuto il cappello. I Cardinali capi di Ordini, i Cardinali, il Camerlengo alle ore nove si troveranno nella sala della contessa Matilde dove i cardinali dovranno prendere il cappello. Terminato il Concistoro i cantori intoneranno l'inno ambrosiano ed il Sommo Pontefice impartirà la benedizione solenne.

Il nuovo Pontefice ha voluto dimostrare con un atto di pietà e di carità generosa l'affetto per la Capitale italiana che ospita il Vaticano; fino a oggi non era mai avvenuto che il Pontefice beneficasse così ufficialmente i poveri di Roma; l'offerta del Papa rampolliano ai poveri della città dà qualche cosa di magnifico ai primi atti del Pontefice. Benedetto XV ha elargito a mezzo del suo elemosiniere monsignor Sili, la cospicua somma di lire 100,000 da ripartirsi fra i poveri delle Parrocchie di Roma.

Un altro atto simpatico caratterizza i primi atti del suo augusto sacerdozio: l'atto sarà accolto con speciale gioia dal piccolo esercito dei fattorini telegrafici.

Per ordine di Benedetto XV infatti, è stato assegnata ai fattorini telegrafici che durante il Conclave e nei primi giorni della elezione del nuovo pontefice hanno disimpegnato in modo lodevolissimo il lavoro di recapito dei telegrammi inviati da tutto il mondo in Vaticano, una gratificazione di 200 lire, oltre alle imposte mancie che vengono date dall'Amministrazione dei Palazzi Apostolici in queste speciali solennità e in avvenimenti eccezionali.

L'atteso discorso d'oggi del Papa

Come parlerà della "questione romana,,?

Due nuovi cardinali

Roma, 7, notte.

(*A.*) — Il Concistoro di domani sarà caratterizzato dalla esclusione di tutte le alte cariche ecclesiastiche. Interverranno solo i Cardinali e i loro caudatari. Benedetto XV non vuole più cerimonie fastose, sino a che continua la guerra. Dopo la imposizione dei cappelli ai Cardinali del passato Concistoro, se ne dovranno ritirare anche i caudatari dei Cardinali e la Corte. Il Papa resterà solo coi Cardinali e pronunzierà l'attesa allocuzione. Viva è l'attesa per la formula che egli adopererà circa il dissidio coll'Italia. Nelle ultime ore si annunzia che il Papa creerà due Cardinali, riservandoli però in *pectore*, senza pronunciare i loro nomi, sino a un prossimo Concistoro. Molte sono le supposizioni su questi due Cardinali: c'è chi afferma si tratti di Monsignor Scapinelli di Leguigno, Nunzio a Vienna, di Monsignor Boggiani, Segretario del Conclave, forse destinato a Genova, o di Monsignor Zonghi, Presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici.

Nessun grido di "Viva il Papa Re,, è risuonato nella Sistina

Roma, 7, sera.

(*A.*) — «Viva il Papa della pace!», tale il grido nuovo echeggiato ieri in Vaticano, dopo l'incoronazione di Benedetto XV, che è stata inquadrata dalle meraviglie artistiche della Sistina, dove la sfolgorante coreografia della cerimonia ha avuto forse luci e bagliori più concentrati che nell'immensa vastità della Basilica vaticana: grido nuovo, anche, perchè Pio X era riuscito ad abituare la folla, che partecipava ai grandi riti da lui presenziati, al silenzio. Tutti coloro che assistettero alla sua incoronazione, in San Pietro, rammentano ancora lo sguardo corrucciato e sdegnato, ma forte, che egli rivolse, appena entrato nella Basilica, al primo gruppo, che lo aveva acclamato al grido di: «Viva il Papa-Re!», e il gesto col quale impose silenzio a tutti. Quasi ergendosi sulla sedia gestatoria, Pio X portò l'indice alla bocca e disse recisamente, quasi gridò: «zitti!». Nella folla si diffuse la convinzione che Papa Sarto voleva essere ubbidito e che i cartelli posti sulle colonne della Basilica e che raccomandavano il silenzio, non rappresentavano una preghiera formale.

Il grido di: *Viva il Papa-Re!*, che era risonato insistente durante il ricevimento e la cerimonia di Leone XIII, esulò così dal Vaticano. Oggi un nuovo grido erompe, e non vi è ragione di soffocarlo: «Viva il Papa della pace!».

Benedetto XV non ha battuto palpebra, nè quando il grido si è levato al suo ingresso nella Sistina, nè quando, a cerimonia compiuta, ha lasciato la Cappella michelangiolesca, entro la quale i Cardinali, riuniti in Conclave, lo avevano eletto Pontefice romano. Il grido si è ripetuto sempre più forte, sempre più ampio al suo passaggio per la Paolina, da parte della folla di ecclesiastici e di laici che la gremiva.

Sembrava che il nuovo Pontefice udisse quel grido come conseguenza naturale della sua elezione, e che ci tenesse anche e che dalle ampie vetrate questo grido avesse una eco nel mondo. Del resto, ciò che accadeva intorno a lui sembrava, a giudicare dalla sua fronte serena, dal suo sguardo un po' languido, ma calmo, dietro le lenti cerchiate d'oro, che gli fosse consueto. Solo il gesto della benedizione era un po' rapido e nervoso, ma nulla pareva renderlo impacciato. Benedetto XV era ieri, nè più, nè meno che il Cardinale Della Chiesa officiante in San Petronio: la stessa andatura, lo stesso sguardo, gli stessi movimenti. Il Conclave non ha tracciato una ruga sulla sua fronte, non vi ha lasciato nessuno di quei segni, che caratterizzano un individuo dopo una emozione violenta. Indiscutibilmente, Benedetto XV è l'uomo che è padrone assoluto di sè e dei suoi centri inibitori. E' impossibile che non abbia ieri sussultato internamente, quando il Cardinale Agliardi, suo grande elettore, colui che ormai è noto, ha voluto, fortemente voluta, che il Cardinale Della Chiesa fosse Papa, come aveva voluto, fortemente voluto nel Conclave antecedente, che lo fosse il Cardinale Sarto, gli poneva in capo la tiara triregno, e poi cadeva in ginocchio. La veneranda canizie del vecchio Cardinale era lì, a lui sottoposta, gli diceva l'obbedienza di tutti i fedeli al suo volere supremo.

Ho inteso ieri, nella Sistina, un giovane ecclesiastico, acceso in viso, entusiasta di quanto aveva veduto, dire e giurare ai suoi compagni che Benedetto XV ha già un piano vasto e completo, perchè sul mondo aleggi la pace. Egli farà dapprima tutto un lavoro diplomatico per ottenere la pacificazione dei contendenti, i quali dovrebbero affidare la Conferenza per la pace alla sua presidenza onoraria. «Se questo piano fallisse — diceva il giovane levita — Benedetto XV andrebbe di nascosto a Parigi, di là lancierebbe l'ultima, disperata invocazione, perchè le armi cessino dalla contesa fratricida. E se ciò non bastasse, partirebbe alla volta dei campi di battaglia ed eleverebbe la sua persona e la croce fra le schiere dei combattenti, pronta anche a versare il suo sangue...». Qualcuno ha riso, altri hanno guardato stranamente il giovane seminarista. Il Papa è passato; tutti hanno gridato: «Viva il Papa della pace!».

Si riprende l'esportazione a vagone completo

per l'Austria, la Germania e la Svizzera

Roma, 7, mattino.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Trasporti — Dal giorno 3 corrente le ferrovie dello Stato hanno disposto che sia ripresa l'accettazione dei trasporti a G. V. e P. V. O. a carro completo, in uscita dai transiti italo-austriaci di Ala, Primolano, Pontebba, Cormons, Portogruaro-Cervignano, per le stazioni delle Ferrovie Meridionali austriache e delle altre Ferrovie dello stesso esercitate; per le stazioni delle Ferrovie austriache dello Stato, eccettuate quelle della Galizia e Bucovina; per quelle delle Ferrovie germaniche situate fra la riva destra del Reno e la sinistra della Vistola, ed in transito sulle medesime per gli Stati neutri.

In pari data è stata pure ordinata la ripresa dei trasporti, in uscita dai transiti italo-svizzeri di Luino, Domodossola e Chiasso per tutte le stazioni delle Ferrovie germaniche situate fra la riva destra del Reno e la riva sinistra della Vistola, ed in transito sulle Ferrovie stesse per gli Stati neutri.

Resta inteso che, com'è sospesa da parte dell'Italia l'accettazione dei trasporti di cui è vietata l'esportazione, le predette Ferrovie non ammettono l'uscita dalle loro frontiere di merci per le quali dai relativi Stati è stabilito il divieto, e che l'accettazione dei trasporti ha sempre luogo a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

Gli stalli nella nuova Camera

I posti per gli "anziani,,

Roma, 7, mattino.

I Questori della Camera hanno diramato ai deputati una lettera invitandoli a designare il posto che ciascuno di essi desidera occupare nella nuova aula. Accluso alla lettera era il piano della disposizione degli stalli, aggruppati in dieci settori, che i questori presumono possano essere occupati dai diversi gruppi nelle seguenti proporzioni: Repubblicani e socialisti: da 1 a 99; radicali da 100 a 169; Sinistra democratica da 176 a 235; Sinistra liberale da 236 a 289; Cattolici da 295 a 331; Liberali da 332 a 424; Destra e nazionalisti da 441 a 508.

Con cortese pensiero i questori hanno assicurato agli anziani la precedenza nella scelta degli stalli, cosicchè un centinaio di deputati sono già a posto. Intanti l'on. Badaloni ha scelto il N. 2, mentre l'on. Beragiola è andato a sedersi al N. 508.

Nel primo settore dell'Estrema Sinistra troviamo col Badaloni gli onorevoli Berzesi, Agnini, Morgari, Prampolini, Colajanni, Bissolati e Turati.

L'on. Marcora ha scelto il numero 166 nell'emiciclo del settore terzo in gran parte assegnato ai radicali e dove infatti vediamo gli onorevoli Sacchi, Pantano e Rampoldi. L'onorevole Giolitti si trova al 192, il suo solito primo posto nella terza fila del settore di sinistra, settore che è diventato il quarto per effetto dell'aumento dell'Estrema Sinistra, ed ha sempre intorno i più fidi: Facta, Giovannelli, Pala Serra, Cirmeni. L'on. Sonnino rimane esattamente al centro, al n. 258 col Lucifero, il Calloini ed il Marazzi. L'on. Luzzatti ha fatto una lieve conversione... verso sinistra; lo troviamo in un settore del Centro Destro ed all'Estrema Destra vediamo il Gruppo, il Suardi, il Mariotti, il Di Scalea.

Una ribellione alla forza pubblica di malviventi romani

Roma, 7 mattino.

Una grave e violenta ribellione alla forza pubblica è avvenuta questa notte in piazza Piscinula. Alcuni individui armati di coltello commettevano ogni sorta di ribalderie e prepotenze in un piccolo caffè di Trastevere. Accorsero prontamente la forza pubblica e il delegato di P. S. signor Franceschini. Quando il delegato giunse, la scenata era finita ma i facinorosi si erano ricoverati in una osteria vicina. Il Franceschini e le guardie si precipitarono colà al fine di procedere all'arresto di quegli individui ma soltanto tre di costoro vennero identificati nelle persone dei pregiudicati Giuseppe Barzi, Filippo Guidoni e Riccardo Frezzolini. Il Barzi fu trovato in possesso di un lungo coltello e venne senz'altro arrestato. Bastò questo atto del funzionario perchè la rivolta scoppiasse in tutto il suo furore. Una vera folla, calcolata ad oltre sessanta individui fra uomini e donne, accorse il delegato Franceschini e gli agenti e si scagliò contro di loro con indicibile violenza. Uno si tolse di tasca il coltello e colpì alle spalle il delegato. Per buona fortuna del funzionario la lama si incontrò in un fermaglio metallico della bretella. Altri presero a dare calci e pugni alla cieca. Il delegato e la guardia Sellino rimasero contusi in più parti del corpo; i loro abiti erano completamente lacerati. La guardia Risnoli fu ferita al braccio ed alla mano destra. Frattanto dal Commissariato di P. S. di Trastevere accorrevano in aiuto altri agenti di pubblica sicurezza. Con l'aiuto di costoro, dopo una nuova più violenta zuffa, vennero arrestati Carallo Romagnoli, la moglie di costui Giuseppina Fratlcelli e certa Elisabetta Barzi. Sono questi alcuni dei maggiormente responsabili. Altri identificati fer Giuseppe Barzi, Alfredo Sforza, la moglie sua Elvira erano riusciti a fuggire. Sul luogo è stato trovato un coltello lungo ed affilatissimo. Tutti gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

L'avventura automobilistica di un consigliere provinciale di Roma

Spezia, 7, mattino.

Da diversi giorni trovasi ospite dei signori fratelli Mariotti la nobile famiglia romana del conte Alfonso Sterbini, un alto funzionario dei Sacri Palazzi Apostolici. Loro passeggiata preferita era quella di recarsi, con la propria automobile, alle Grazie. L'altro ieri arrivò pure il cognato del conte, Sterbini, consigliere provinciale di Roma, il cui nome non ci fu possibile accertare per ora, e decisero di fare la consueta passeggiata alle Grazie. Giunti alle Grazie, furono fermati da un maresciallo della Regia Marina e sottoposti tutti a un lungo interrogatorio. La loro presenza alle Grazie, si vede, aveva suscitato sospetti. Ci volle del bello e del buono per poter dimostrare che il loro fermo era ingiustificato, e finalmente furono rimessi in libertà. Giunti però a Porto Marola furono nuovamente fermati e interrogati. Fornite le loro generalità, vennero di nuovo rilasciati, e poterono proseguire per Spezia.

La situazione ferroviaria al Messico

Roma, 7, notte.

Notizie giunte da Messico assicurano che sulla fine di luglio era stata ristabilita la congiunzione ferroviaria diretta tra la capitale e Vera Cruz. Pochissimi treni circolavano per il paese, causa soprattutto la mancanza di combustibile. Si sperava però in una intensificazione del servizio, per modo che le merci accumulatesi a Vera Cruz durante tre mesi di interruzione della comunicazioni con Messico potessero al più presto proseguire per la loro destinazione.

Tittoni ringrazia il Municipio di Parigi

Parigi, 7.

In seguito all'istituzione di cucine popolari per gli italiani che abitano Parigi, ad opera del Municipio, l'ambasciatore d'Italia Tittoni ha inviato al Consiglio municipale un telegramma di ringraziamento.

L'orrendo delitto di Bricherasio

Come fu assassinato don Audagna

L'indagine dell'Autorità giudiziaria

(Dal nostro inviato speciale)

Bricherasio, 7, notte.

Cappella Morero, la borgata che è stata ieri privata, in modo così tragico, del suo cappellano don Audagna, non ha perduto la sua consueta operosità, ma gli abitanti vivono come sotto un incubo, impressionatissimi per l'efferato delitto, hanno perduto anche la volontà di parlarne e se si decidono a rievocare i particolari della scoperta dolorosa e si lasciano indurre a fare delle ipotesi sul come il loro amato cappellano ha potuto cadere nel tesogli agguato, lo fanno con accento tale che pare, a chi li ascolta, gravi sulle loro spalle il lordo peso di una grande sventura paesana.

— Sabato è stata per noi una ben triste giornata — ci dice un buon vecchietto che incontriamo dinanzi alla cappella di don Audagna, dedicata a San Giovanni. — Temporale, tempesta, delitto. La pioggia si è abbattuta su di noi con tanta violenza come se volesse trasmutare il nostro borgo in un lago; poi è venuta la tempesta, che parve volesse schiantare tutto. Poi ci hanno ucciso il cappellano. In una sola giornata quante brutte cose!! Nemmeno se su Cappella Morero avessero scagliato qualche maledizione. Non se la meriterebbe! E' un paese così tranquillo.

Dove avvenne il delitto

Don Audagna era cappellano in questo borgo da circa quindici anni. Egli non era molto loquace, amava poco la compagnia e il rumore. La chiesetta di San Giovanni, di cui egli era cappellano, è un piccolo edificio che guarda la strada maestra e sta come sentinella sulla strada che conduce al paese. La chiesa forma, colla canonica, una casa sola e la canonica sta attaccata ad un gruppo di case che comprendono tutte le botteguccie del paese. Porte e finestre della canonica sono aperte sulla strada frazionale, la quale, fatto un breve arco, attraversa la linea ferroviaria pinerolese e sale verso il gruppo maggiore di case che formano la frazione Morero.

Il delitto, come già si sapeva, è stato compiuto sulla strada provinciale. Don Audagna, secondo quanto si presume, invitato ad accorrere presso un moribondo, uscito dalla chiesa, solo o in compagnia non si sa, si è avviato per la grande strada della provincia. Fatti pochi passi, è stato assassinato. Dalla chiesa al ponte, ove il cadavere venne trovato, il tratto è brevissimo: cento o centocinquanta metri. Il ponte non supera il livello della strada e dà passaggio ad un rigagnolo. Il rigagnolo è oggi quasi asciutto, ma sabato, data la furia del temporale, l'acqua superava il livello della strada.

— Verso che ora può essere successo il delitto? — chiediamo.

— Chi lo sa! Nessuno sa precisare nulla. Vi è chi accenna di aver sentito dei rumori di voci, ma non sa precisare l'ora. Il paese è lontano. Sino a mezzanotte nessuno aveva dormito per causa del temporale e il delitto deve essere avvenuto mentre tutti ci trovavamo nel primo sonno.

— Il cadavere, a quale ora è stato scoperto?

— Verso le otto. Si era così lontani dal pensare a tale cosa obbrobriosa. Una prima cosa che stupì fu il non sentire suonare la campana per la Messa. «I preti solliperano! — si pensò ridendo. — Oggi siamo senza preti». Don Audagna non si serviva del sacrestano che per suonare l'Ave Maria, il mezzogiorno e i funerali; per le altre funzioni religiose, messe, rosari, ecc., pensava da sè. Quando era pronto tirava la corda, la campana non suonò, ma tutti ci volammo ugualmente alla chiesa. Tutto era chiuso. Si bussò, nessuno rispose. Qualcuno gridò il nome del cappellano ad alta voce, ma non ebbe risposta. Una certa preoccupazione cominciò ad impadronirsi di tutti. «Che sia ammalato? Ucciso? » L'ipotesi di un delitto non ci passò nemmeno nella mente. E' una borgata così tranquilla la nostra!

«Per ingannare l'attesa diversi si posero a passeggiare sullo stradone provinciale. Tra questi certo Antonio Gallo, un capomastro, il quale più degli altri si spinse lontano. E fu lui che scoprì le prime tracce di don Audagna, fu lui il primo a vedere sulla riva del rigagnolo il cappello, la tabacchiera e il bastone del nostro disgraziato cappellano. La scoperta fece passare in tutti un brivido di terrore. «Gli è successo qualcosa di brutto!», si pensò. «Il cappello e il bastone, sta bene, ma e lui?». Le prime indagini non diedero alcun frutto. «Eppure, diceva il Gallo, se c'è il bastone e il cappello, ci deve essere anche lui». E c'era infatti, ma cadavere, sotto il ponte, con l'acqua e il fango fino alla gola.

Le prime indagini

Scoperto il cadavere di don Audagna, i contadini di Cappella Morero, pensarono di avvertire subito il maresciallo dei carabinieri Alessandro Forlini a Bricherasio. Il maresciallo accorse, accorse più tardi da Pinerolo il giudice istruttore Voero e si fecero le prime indagini che portarono alla formulazione della ipotesi che già ieri sera vi è stata telefonata e cioè che, col pretesto di un moribondo da visitare, don Audagna deve essere stato fatto uscire di casa e appena fuori dall'abitato barbaramente assassinato. Da ieri a stamane nessun fatto nuovo è venuto a confermare la ipotesi, ma degli elementi che hanno portato a formularla nessuno è caduto e tutti ci persuadono sempre più che essa risponda esattamente alla verità.

Don Audagna, come sapete, è stato trovato supino, con le mani allungate, come se la morte lo avesse ghermito mentre faceva un ultimo sforzo per sollevarsi. Presentava sulla nuca sette ferite prodotte da colpi di falcetto: una lunga ferita trasversale portava sulla fronte. Le membra dell'infelice erano immerse nell'acqua: la veste talare aveva le tasche rovesciate.

— Dopo di averlo colpito — dice la gente del paese — gli assassini lo hanno buttato nel rigagnolo sulla sinistra. La corrente, impetuosa in quel momento, gli ha fatto traversare la strada, sotto il ponte; sulla riva destra il fango lo ha fermato.

E aggiunge:

— La mano destra che teneva in alto aveva tre dita aperte. Forse ha voluto dire che ad assassinarlo sono stati in tre.

Questo dice la buona gente di Cappella Morera. Eccovi ora gli indizi che servirono all'Autorità giudiziaria per formular la ipotesi che don Audagna sia caduto in un agguato e sia stato assassinato per furto.

— Che don Audagna — mi dice il maresciallo Forlini — sia stato trascinato fuori dalla chiesa col pretesto di un moribondo, pare fuori dubbio. In un pacchetto insanguinato si sono rinvenuti il rocchetto, la stola, la borsetta dell'Olio Santo. Che l'assassino o gli assassini siano riusciti a persuadere la vittima dell'urgenza del caso lo dimostra lo stato in cui abbiamo trovata la camera quando ci siamo penetrati. Il letto era ancora tiepido. Che il delitto abbia avuto per movente il furto tutto lo fa credere. Non solo mancano le cinquecento lire, che si assicura don Audagna avesse in casa, non solo si è trovato il morto colle tasche della sottana rovesciate, ma dal pacchetto contenente la stola ed il rocchetto, è scomparsa sinanco la scatola d'argento che conteneva l'Olio Santo. Tutto avvalora quindi la supposizione che don Audagna, una vera vittima del proprio dovere, sia stato persuaso — lui che per principio di notte non voleva uscire — a recarsi da un moribondo e che giunto nella strada, all'altezza della macchia d'alberi che è presso il ponte, dallo stesso che lo accompagnava o da altri che erano in agguato, sia stato assassinato. In casa era solo. Dall'abitato, se anche ha chiamato aiuto, difficilmente lo si poteva sentire. Precisare l'ora in cui è avvenuto il delitto non è facile. Certo si deve supporre che sia avvenuto dopo la mezzanotte perchè prima di mezzanotte pioveva e don Audagna sarebbe uscito con l'ombrello e non col bastone.

La ricerca degli assassini

Il Procuratore del Re, cav. Giovanni Colonnetti, è tornato oggi sul posto per nuove indagini; il giudice istruttore Voero ha ordinato l'autopsia della vittima. Domani, alle 8, si avrà la sepoltura. Continuano frattanto le ricerche per la scoperta degli assassini. E diciamo assassini perchè è opinione generale che il delitto non sia stato perpetrato da una sola persona. Si pensa da tutti che chi deve avere indotto don Audagna ad uscire di casa, non sia chi lo ha colpito. E ciò per diverse considerazioni.

— Don Audagna non voleva uscire di notte — ci dice uno del paese. — Se si è deciso si è perchè chi lo ha chiamato era persona a lui nota. Non sappiamo pensare diversamente. Se non gli era noto chi lo cercò certo deve essere stato molto abile. Il cappellano sapeva che si era in giro della brutta gente e per convincerlo non può avergli prospettato che una catastrofe automobilistica. Noi tutti però pensiamo che chi si è recato a picchiare alla porta della chiesa doveva conoscere don Audagna.

Quasi identica è la dichiarazione che fanno le autorità locali.

— L'ipotesi che l'assassino o gli assassini abbia o abbiano avuto la collaborazione di persona del paese è quella che più delle altre persuade, per quanto sino ad ora si brancichi nel buio. Pensare ad altre cause che non sia il furto non si può, perchè mancano gli elementi. Supporre che l'Audagna si sia deciso ad uscire, richiesto da persona ignota, è difficile, perchè troppo erano note le abitudini dell'ucciso. Il campo delle ipotesi viene quindi a restringersi attorno alla supposizione che trova maggiore credito: la complicità locale. Scoperto il delitto, si sono subito iniziate le ricerche e continuano febbrilmente, ma sinora non si è concluso nulla. Ogni traccia degli assassini sembra scomparsa.

— L'impressione è enorme!!

— Siamo in un paese così tranquillo. Da cinquanta e più anni non si ricorda un delitto. L'impressione è tanto più forte in quanto che qui, ove anche i casi di furto sono rarissimi, in questi ultimi tempi, hanno in modo notevole spesseggiato. E' piovuta dall'estero tanta gente ignota. Ignota per modo di dire, perchè è gente del paese, ma non vi è nessuno che la ricordi. Mancava da tanto tempo!

La vittima

Tra gli abitanti di Cappella Morero, don Audagna godeva grande stima. «Era un uomo chiuso, si dice, ma molto buono. Lo conoscevamo da quindici anni». Eguali giudizi si da a Bricherasio. «Lo si vedeva quasi sempre solo, ma tutti lo stimavano».

Abbiamo chiesto informazioni anche al clero locale.

— Siamo tanto impressionati — ci ha risposto un sacerdote di Bricherasio — che non riusciamo ancora a renderecene ragione. Ci pare impossibile. Povero don Audagna! Succedono talvolta fatti che paiono incredibili, ma si spiegano; questo delitto non ha spiegazione. Un povero cappellano! Conosco molto bene la frazione dove egli si trovava e so quanta simpatia godeva: ma è quasi impossibile credere che qualcuno del posto possa aver partecipato al delitto. Nemici non ne aveva. Badava a sè e al suo Ministero. Viveva a sè. Era persona così buona...

Al funerali parteciperà domani tutta Bricherasio, tanto è unanime il compianto. Il disgraziato sacerdote sarà poi trasportato a Frossasco, suo paese natale, ove vive la sua famiglia.

g. m.

Una nuova ipotesi

assassinio per vendetta?

Pinerolo, 7, sera.

Le indagini per scoprire l'autore o gli autori del nefando delitto del quale rimase vittima nella notte di sabato scorso il povero cappellano don Giuseppe Audagna della Cappella Morero, presso Bricherasio, continuano attivissime, ma finora nessun elemento sicuro ha fornito all'autorità un filo conduttore per l'accertamento delle responsabilità.

Stamane si è recato sul luogo del delitto il cav. Eugenio Colonnetti, Procuratore del Re, col suo vice segretario. Oggi alle 14,30 ha avuto luogo l'autopsia del cadavere eseguita dal prof. Tovo di Torino, nella camera mortuaria di Bricherasio. Non ho potuto ancora conoscere i risultati, in base ai quali si deve accertare anzi tutto se Don Audagna riportò ferite così gravi da togliergli immediatamente la vita dopo la aggressione patita, oppure se, dopo essere stato gettato gravemente ferito nel fosso d'acqua, egli sia morto annegato.

Circa le causale del delitto si fanno le più disparate ipotesi; c'è chi dice e l'autorità non esclude tale ipotesi, che possa trattarsi di una atroce vendetta. In epoca non lontana, pare che il don Audagna si fosse interposto per fare aggiustare amichevolmente un procedimento penale da istruirsi dal pretore di Bricherasio per offesa al culto. Il buon cappellano, mosso da sentimento conciliativo, avrebbe cercato di accomodare la vertenza proponendo una oblazione in denaro da devolversi a favore della chiesa della Cappella Morero, ove le offese sarebbero avvenute. La somma fu, a quanto almeno si dice, versata, e il procedimento non sarebbe stato nemmeno iniziato. Ma l'oblatore, toccato negli interessi, avrebbe serbato rancore contro il don Audagna per tale motivo.

Non ho potuto appurare quale consistenza abbiano queste voci perchè il pretore di Bricherasio, che sarebbe al corrente della cosa, è assente finora dalla sua residenza con regolare congedo. Ve le riferisco con ogni riserva a puro titolo di cronaca. C'è chi sostiene che il delitto deve essere stato compiuto da persona o da persone da poco tornate in paese e forse sconosciute completamente al don Audagna. I suoi parrocchiani sapevano infatti che egli non era uomo danaroso, anzi che versava in gravi ristrettezze, e quindi nessuno di essi avrebbe potuto concepire tale delitto a scopo di lucro. Contro tale opinione si osserva però che egli, specialmente di notte, aveva l'abitudine, prima d'uscire di casa, di accertarsi bene della identità delle persone che lo avessero chiamato. Se nella notte di sabato qualche sconosciuto avesse bussato alla porta, il don Audagna non sarebbe probabilmente uscito. Ma è supponibile che un sacerdote abbia anteposto il sentimento della sicurezza propria all'esercizio del suo dovere spirituale, anche se questo fosse stato richiesto da persona non conosciuta?

Si dice che la somma rubata fosse costituita da offerte raccolte dal cappellano per i restauri di cui la chiesetta della Cappella Morera aveva bisogno. Don Audagna era continuamente preoccupato dello stato di abbandono in cui la chiesetta si trovava, ed invocava l'aiuto dai suoi parrocchiani per le necessarie riparazioni. Altri dicono infine che aveva pure da lungo tempo una casetta in costruzione a Frossasco, i cui lavori si eseguivano lentamente per mancanza di fondi, e che si fosse fatto imprestare giorni sono una somma, circa 100 lire, destinate al compimento dei lavori stessi.

Su tutte queste voci l'autorità giudiziaria sta facendo delle indagini. I primi interrogatori dei vicini di casa non hanno recato alcun elemento importante. Si spera che fra breve il fitto mistero da cui è avvolta la miseranda fine del sacerdote, sia squarciato e che i colpevoli del truce delitto siano arrestati.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Soldati attori
di una tragica aggressione
Ladri di uva e feritori

Milano, 7, notte.

Un fatto di una certa gravità, responsabili del quale sono dei militi, si è svolto ieri sera, verso le 22,30, nel reparto di Patullo, fuori Porta Vittoria. Tre bersaglieri ed un artigliere, dopo avere abbondantemente bevuto, ripresero la via del ritorno per recarsi nelle rispettive caserme. Giunti dinanzi ad un orto di proprietà del signor Enrico Tonalli, vi si introdussero per cogliervi dell'uva. In quella, armato di bastone, sopraggiunse il guardiano Bernardo Piacentini, che redarguì i militi. Ma uno di questi rispose schernendolo. Il guardiano allora alzò il randello e menò terribili colpi, che furono il segnale della battaglia. I quattro soldati si gettarono sul malcapitato, gli tolsero il bastone e incominciarono a tempestarlo di pugni. Il Piacentini si difese accanitamente, riuscendo a colpire in pieno viso con un tremendo pugno uno dei soldati, il quale, esasperato in sommo grado per la percossa che gli aveva procurato un'emorragia nasale, estrasse la daga, che cacciò nel fianco del guardiano. Il quale cadde invocando aiuto. Le sue grida furono intese dai figli del proprietario dell'orto, i quali uscirono armati di randelli. Tre dei militari poterono saltare la siepe e mettersi in salvo: il quarto bersagliere, invece, fu afferrato per la giacca, trascinato giù e conciato per le feste. Il ferito e il soldato contuso furono collocati sopra una *charrette* e accompagnati alla guardia medica di Porta Romana, ove il dottor Calabresi, dopo aver osservato e medicato la ferita profonda del povero guardiano, giudicandola gravissima, ordinò il trasporto del poveretto all'Ospedale Maggiore. Anche per il bersagliere si dovette procedere ad una medicazione. Poco dopo un maresciallo dei carabinieri, con due militi, giungeva alla Guardia medica per trarre in arresto il milite. L'arrestato appartiene al 12.o bersaglieri. Si chiama Giuseppe Gentile ed è nativo di Bari. I compagni dell'arrestato sono stati identificati e subiranno la sua stessa sorte.

Un impianto radiotelegrafico
sequestrato a Firenze
presso un ingegnere triestino

Firenze, 7, notte.

In base alla legge 30 giugno 1910, che riserva al Governo lo stabilimento e l'esercizio degli impianti radiotelegrafici, la Questura di Firenze ha proceduto oggi al sequestro, nella casa del cav. uff. ing. Francesco Battigelli, in borgo San Frediano, n. 12, di due apparecchi per la radiotelegrafia. La sorpresa e il sequestro sono stati operati dal Commissario della Sezione di Santo Spirito, che era accompagnato da un capitano dei carabinieri. L'ingegnere Battigelli ha dichiarato di aver fatto l'impianto della radiotelegrafia nella propria casa all'unico scopo di raccogliere l'ora esatta di Parigi ed ha detto che ignorava completamente la legge di divieto. Gli apparecchi sono stati fatti smontare e sequestrati e sono ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'ingegnere Battigelli è stato denunziato al Procuratore del Re come contravventore all'articolo primo della legge suaccennata. La visita della polizia nella casa dell'ingegnere Battigelli, conosciuto dai vicini come persona molto facoltosa, ha suscitato grandissima impressione, supponendosi qualche cosa di grave. Il questore ha assolutamente escluso che si tratti di sospetto di spionaggio. Tutto si riduce alla pratica della legge esistente fin dal 1910 e richiamata ora in stretto vigore. L'ingegner Battigelli è nativo di Trieste, ma da gran tempo è naturalizzato italiano.

Il tenente Stanzani
vola da Torino a Piacenza

Piacenza, 7, notte.

Dopo otto mesi si sono ripresi oggi i voli in questo aerodromo militare come in quelli di tutta Italia. Stamane giunse da Torino, con volo felicissimo, il tenente Stanzani. Lo stesso tenente Stanzani, prima del crepuscolo, volò per circa un'ora sulla città. Nell'atterrare con un volo *plané*, a circa 30 metri da terra, urtò contro dei fili telegrafici, che non fu in tempo ad evitare, perchè il motore non si riaccese in tempo. Fortunatamente la violenza dell'urto spezzò un palo telegrafico, così le conseguenze della caduta si limitarono assai. Il tenente Stanzani restò incolume; l'apparecchio andò distrutto.

Tentato suicidio a Piacenza

Piacenza, 7, notte.

Oggi, ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo e 10 di chinino, ha tentato suicidarsi il cav. Antonino Montesarti Bandiera, d'anni 61, da Siracusa, agente principale presso l'Istituto nazionale di assicurazione. Benchè prontamente soccorso, il cav. Montesarti versa in condizioni disperate. Dalle numerose lettere lasciate per le autorità e parenti, si apprende che si è suicidato non potendo reggere al dolore di aver dovuto dividersi dalla moglie, una signora cremonese, di 25 anni, che aveva sposato sette anni fa e dalla quale aveva avuto quattro figli.

Filanda in fiamme
250.000 lire di danni

Bergamo, 7, notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato a Spirano, paese della valle bergamasca, in una filanda di proprietà di certo Guidotti e gestita dal Sindaco del paese. Il fuoco fu così violento che il pronto accorrere dei pompieri di Bergamo e dei terrazzani riuscì a limitare semplicemente il danno, riuscendo cioè a salvare una metà del fabbricato, e precisamente quello che serve per la filanda, cosicchè fra breve tempo si potrà riprendere il lavoro e occupare oltre 200 persone. I danni complessivi patiti dal proprietario per la distruzione dei bozzoli che esistevano in deposito, supera le 250 mila lire. Il fuoco potè essere domato solo questa mattina verso le 7. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Le cause dell'incendio sono ignote.

Sacerdote aggredito da un profugo

Bergamo, 7, notte.

Ieri sera, mentre il sacerdote don Ferraroli percorreva tutto solo una via che mette a un paesello della valle Brembana, fu fermato da un individuo dalla faccia losca, il quale gli intimò di consegnargli la borsa se voleva aver salva la vita. Il sacerdote rispose che non poteva consegnargli nulla, perchè non era possessore nemmeno di un soldo; ma l'altro insistè e fece atto di mettergli le mani addosso. Il sacerdote, per quanto in età, ebbe però la presenza di spirito di reagire e diede un poderoso pugno allo stomaco del suo aggressore, mandandolo ruzzoloni. Il sacerdote si diede quindi alla fuga. Si ritiene che l'aggressore sia un rimpatriato.

Le motociclette, la bicicletta e la stoffa di lana
ammesse all'esportazione

Genova, 7 notte.

L'Ufficio traffici e trasporti comunica: Telegrammi della Direzione generale delle gabelle informano che è eccezionalmente permessa la esportazione dei tessuti di lana a macchina, dei velocipedi e dei motocicli. E' inoltre permessa l'esportazione dell'ottone e del bronzo in rottami.

Diciassette buoi uccisi da un fulmine

Bergamo, 7, notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato ieri sera in val Seriana, durante il quale un fulmine cadde sopra un'intera mandria di bovini, uccidendone 17. I mandriani stessi furono colpiti da tale intontimento da rimanere per molto tempo senza parola.

Cronaca Cittadina

La Commissione municipale di Torino
ricevuta dal Ministro del Tesoro
e dal Sottosegretario alla Guerra

Roma, 7, notte.

Stamane il Sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, è stato ricevuto dal Ministro del Tesoro, on. Rubini. Il Sindaco era accompagnato dagli assessori Pomba, Bona, Cauvin e dal Segretario generale comm. Testera. Il Sindaco ha esposto al Ministro le condizioni dal punto di vista economico della città di Torino in questo specialissimo momento. Torino — fece notare il Sindaco — è essenzialmente una città industriale e soffre perciò più delle altre per i provvedimenti eccezionali della moratoria della Banche e delle Casse di Risparmio, per lo sconto delle cambiali e per le condizioni di cose create dalla disoccupazione. L'industria automobilistica — aggiunse il Sindaco — prima fra tutte, minaccia di mettere sul lastrico 25 mila operai se non si pensa per essi a qualche rimedio. Occorre perciò che il Governo pensi a qualche correttivo della moratoria per venire in aiuto al piccolo commercio ed all'industria. Ora che la vendemmia è imminente occorre anche pensare a che possa circolare il capitale necessario per l'acquisto delle uve, le quali sono prodotto fondamentale per vita economica del Piemonte, prodotto che non soffre indugi per il raccolto e per la lavorazione. Il Ministro del Tesoro accolse molto benevolmente le richieste del Sindaco per le condizioni finanziarie del Comune di Torino e per le trattative per la pratica in corso per un mutuo del Comune di Torino con la Cassa Depositi e Prestiti.

Il Ministro Rubini si trattenne lungamente con la Commissione parlando dell'eccezionalità del momento per quanto ha riguardo alla finanza dello Stato e tutto il funzionamento della circolazione, specialmente insistette sui grandi servizi resi in questo momento eccezionale dalla Banca d'Italia e sul funzionamento mirabile delle Casse di Risparmio che fecero fronte senza nessuna limitazione a tutte le richieste dei depositanti. L'on. Rubini insistette assai, inoltre, su questo punto per richiamare l'attenzione del pubblico contro voci erronee corse sull'assoluta ed integrale disponibilità delle Casse postali di Risparmio a disposizione di qualunque richiesta dei depositanti.

Pure stamane la Commissione municipale di Torino fu ricevuta dal Sotto-segretario di Stato alla Guerra, generale Tassoni. Oltre ad altri provvedimenti minori il Sindaco, senatore Rossi, richiamò l'attenzione del Sotto-segretario di Stato alla Guerra sul fatto della esportazione qui vietata delle automobili e pezzi di automobili. Infatti — notò il Sindaco — si fece fin qui eccezione solo per le automobili da diporto per le quali le richieste sono minime, anzi momentaneamente nulle. Le fabbriche di automobili di Torino reclamano pronti provvedimenti al riguardo, specialmente per i *camions*, altrimenti la lavorazione cesserebbe completamente a fra pochi giorni, anche solo per l'impedita esportazione dei *camions*. Il generale Tassoni si mostrò persuaso della necessità dei provvedimenti indicati.

La rappresentanza del Municipio è stata, nel pomeriggio, ricevuta in Campidoglio dal Sindaco di Roma, don Prospero Colonna, e dall'assessore ing. Paolo Orlando. I due sindaci si scambiarono le informazioni circa i provvedimenti adottati dalle rispettive città per gli emigranti rimpatriati, nonchè contro il rincaro dei viveri. Quanto al problema della disoccupazione, il sindaco di Roma dichiarò che nella capitale esso si presenta in forma assai attenuata, mentre a ragione se ne impensierisce Torino città essenzialmente industriale. I delegati torinesi espressero la loro ammirazione per il risultato ottenuto dal Municipio di Roma, riducendo sull'attuale periodo il prezzo del pane a centesimi 41 al chilogrammo, mentre il prezzo del grano è più alto a Roma che a Torino. Successivamente i rappresentanti di Torino si recarono alla Cassa Depositi e Prestiti, ove ebbero un colloquio con il commendatore Galli, direttore della Cassa stessa per il noto prestito al Comune di Torino. Il sindaco senatore Rossi conferì in fine col sottosegretario agli interni, on. Celesia, per maggiori aiuti dal Governo al Comune di Torino, onde venire in soccorso degli emigranti indigenti ritornati in patria.

Il sindaco di Torino e l'assessore commendatore Adolfo Bona ripartirono per Torino; gli altri assessori ed il comm. Testera, segretario generale del Municipio, rimangono a Roma per altre pratiche riguardanti il Comune di Torino.

Gli scopi della missione
pienamente raggiunti

All'on. Bevione, che si era vivamente interessato al grave problema della disoccupazione operaia nella nostra città ed aveva telegrafato al Presidente del Consiglio, on. Salandra, facendo calorose raccomandazioni nell'interesse di Torino, è giunto ieri sera questo telegramma del Sindaco:

«Apprendo suo vivo interessamento presso Ministero all'opera della Commissione municipale torinese. Le porgo sinceri ringraziamenti, lieto di annunciarle che i nostri scopi furono pienamente raggiunti. Affettuosi saluti. *Teofilo Rossi*».

I profughi
Pochi arrivi, molti malati

Porta Nuova è stata ieri molto meno animata dei giorni scorsi. La linea di Modane non ha rovesciato a Torino che un numero relativamente piccolo di profughi, poche centinaia durante il giorno, cinquecento nella sera. Come compenso, però, — se pure si può parlare di compenso, in un argomento così doloroso, — i nuovi arrivati sono giunti tra noi in meno buone condizioni dei giorni scorsi. Nessun caso grave, ma molti malati, particolarmente bambini. I due dottori Pedrelli e Giovannini, che si prestano con tanta abnegazione, si sono prodigati per accontentare tutti quanti hanno avuto bisogno dell'opera loro. Il servizio è proceduto, come sempre, regolarmente; sempre presente Mons. Gauthier.

Nelle cucine municipali

Duemila trecento minestre, secondo quanto ci riferisce l'avv. Sartorio, che alle Cucine Municipali presiede, sono state distribuite ieri l'altro; circa tremila ieri. La distribuzione è proceduta regolarmente in tutte le tre sedi, dirette rispettivamente dagli impiegati municipali, avv. Camillo Gay, ragioniere Angelo Richetta e Vittorio Boltshauser.

Il ministro Daneo

Proveniente da Roma, è giunto ieri il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo; il quale proseguì subito per Bricherasio, dove villeggia.

Il ritorno del cardinale Richelmy

Poco dopo la mezzanotte, poichè il treno era in ritardo, è giunto da Roma S. E. il cardinale Richelmy, accompagnato dal suo segretario teologo don Barberis.

Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo il sacerdote don Pons della Curia Arcivescovile, parecchi giovani cattolici e alcune signore. Il Cardinale fu accolto festosamente dai presenti e si trattenne qualche minuto, informandosi del movimento degli emigranti che tornano in patria. Il Cardinale — che appariva piuttosto affaticato — salì quindi in automobile e si recò al palazzo arcivescovile.

Il Conte di Torino

Proveniente da Milano, è giunto ieri sera nella nostra città S. A. R. il Conte di Torino. Egli ha pranzato al *Ristorante della Stazione*.

L'esportazione dei formaggi

La Camera di commercio di Torino comunica che la Direzione generale delle gabelle, in seguito ad accordi coi Ministeri interessati, ha consentito eccezionalmente l'esportazione di formaggio di pasta dura in quantità uguale per ciascun mese a quella esportata dalla stessa Dogana nel corrispondente mese dell'anno precedente.

Se verranno presentate richieste in eccedenza alla quantità consentibile, si terranno sospese, accreditandole con prudenza al mese successivo.

Si aggiunge che, agli effetti dell'esportazione, sono classificati formaggi di pasta dura i seguenti: Grana (parmigiano, lodigiano, reggiano), Tipo Emmenthal e Gruyère, Pecorino, Caciocavallo, ed altri formaggi di pasta dura; formaggi di pasta molle: Gorgonzola, stracchino e fontina, ed altri formaggi di pasta molle.

Sciopero alla Carrozzeria "Taurus,,

Da sabato gli operai della Carrozzeria *Taurus* si sono messi in isciopero, in seguito al licenziamento — ritenuto ingiustificato — di quattro loro compagni. Alla decisione della maestranza non è estraneo il proposito che la Direzione dello stabilimento avrebbe espresso di licenziare circa centoventi operai (più della metà) piuttosto di accettare la proposta di mantenerli tutti quanti in servizio con l'orario ridotto anche al minimo di poche ore giornaliere. Gli operai, a proposito di questo sciopero, tanto più grave per la crisi economica provocata dalla guerra, ci scrivono:

«Il malcontento verso la Direzione è accresciuto perchè alla Commissione operaia presentatasi sabato per trattare, fu assicurato che lo stabilimento rimaneva chiuso per tre giorni, cioè fino a mercoledì mattina. La Direzione ne affisse anche un avviso all'ingresso dello stabilimento. Invece si seppe che i capi-reparto procurarono di accaparrarsi operai di nascosto e lo stabilimento fu riaperto. Tre soli operai vi entrarono coi capi-reparto».

A quanto pare, oggi saranno riprese le trattative per trovare una base di componimento e stasera, martedì, gli operai si riuniranno nel Circolo di via Lessolo 31, Vanchiglietta, per deliberare.

Ferito con una sciabolata
da una guardia municipale

L'increscioso incidente si è svolto d'improvviso sul corso Vercelli, ieri mattina, poco dopo le 11. La guardia municipale Antonio Chiabotto, addetta all'8.a Sezione Aurora, si incontrò con un tal Felice Coccito, di Natale, abitante in via Campagnetta, 60, col quale era in rapporti tutt'altro che cordiali, in seguito ad un fatto di carattere famigliare, occorso due mesi addietro, all'agente.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, il Coccito si sarebbe lasciato sfuggire una frase ironica contro il Chiabotto, il quale vi sentì una allusione offensiva.

Affrontò allora il Coccito e tra i due uomini avvenne un diverbio violentissimo, fulmineo, seguito da una colluttazione.

Esasperato, il Chiabotto, senza riflettere, sguainò la sciabola e colpì di punta il Coccito, producendogli una ferita al torace. L'incidente clamoroso fece raccogliere subito parecchie persone ed il ferito venne accompagnato all'Ufficio d'igiene, dove il dottore di guardia lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

L'agente si pose a disposizione dei suoi superiori, i quali hanno iniziata una inchiesta.

E' stato il padrone...

La cameriera Maria Vittone, una vedova di trent'anni, abitante in via Roma, 31, si è recata, ieri, all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare leggere contusioni e abrasioni in varie parti del corpo. Il dottore Campora le prestò le cure necessarie e la rimandò, guaribile in una decina di giorni.

Interrogata, la giovane donna narrò che era stato il suo padrone a percuoterla, perchè... Il perchè è molto delicato e in simile faccenda è meglio lasciare l'ultima e definitiva parola all'Autorità Giudiziaria, che si occuperà della denunzia fatta dalla Vittone. La giovane cameriera ha soggiunto che l'incidente è avvenuto nella sua stanza da letto, a tardissima ora di notte.

La difesa del portalettere

Una nota del «libro nero» della Questura avvertiva che la rapina denunciata dal portalettere Filippo Ingaramo era simulata, e che questi, confessata la verità, era stato denunciato al procuratore del Re. Ora, l'Ingaramo ci scrive, dichiarando che egli non ammette affatto di aver data una falsa versione dell'avventura e che quella notte non era ubbriaco. Per imparzialità prendiamo atto della sua dichiarazione.

Il vicino manesco

I danni dell'avventura sono toccati al cuoco Giacomo Ferri, d'anni 29, nativo di Genzone (Pavia), abitante in via Porta Palatina, 17.

Dalla narrazione da lui fatta alla guardia scelta Gargiulo, di servizio al San Giovanni, risulterebbe che l'altra notte, non potendo dormire in causa di una forte emicrania, si alzò dal letto e uscì nel cortile per respirare un'aria più libera e ossigenata. La sua presenza, però, non piacque ad un vicino di casa, nella cui mente mettono facilmente radice i più strambi sospetti. Costui, infatti, uscito a sua volta nel cortile, incominciò a pronunciare vaghe minaccie, dicendo che se vi era qualcuno intenzionato a fare la spia, sarebbe stato messo a posto come si deve.

A queste parole il Ferri rispose che il cortile è un campo aperto a tutti gli inquilini e che si sentiva perciò in pieno diritto di rimanervi a suo piacimento.

A queste parole le furie del vicino aumentarono rapidamente e pochi istanti dopo il Ferri fu costretto a recarsi al San Giovanni per un soccorso medico. Il dottor Reynaudi lo trovò sofferente per abrasioni alla mano destra ed al gomito sinistro, e contusioni alla testa, giudicate guaribili in dodici giorni.

La sassata del compagno

Verso le 5 di ieri mattina, il carrettiere Mario Bertolotti, d'anni 18, da Pollone, abitante in via Mongrando, 50, si recò, accompagnato da suo padre, al San Giovanni, a chiedere soccorso medico in conseguenza di una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra prodotta da un sasso scagliatogli da un compagno di lavoro. Il fatto avvenne in via Foglizzo ed ebbe origine da futili motivi. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in 15 giorni.

In conseguenza del giudizio medico, la guardia scelta Gargiulo avvisò subito la Questura centrale perchè provvedesse alla ricerca del feritore.

Vecchio negoziante rapinato

Ancora una rapina! Ormai si può dire che le aggressioni a scopo di furto avvengono regolarmente ogni giorno e tutto lascia credere che la guerra abbia ricacciato in città certi individui che avevano in passato fatto tutto il possibile per mettere la distanza maggiore fra sè e gli agenti di Pubblica Sicurezza. Occorre perciò che il Questore, il quale — come abbiamo avuto occasione di dire — ha richiamato l'attenzione dei funzionari di agenti le varie Sezioni sulla recrudescenza di questo genere di grave reato, ristabilisca su vasta scala i pattuglioni. E' vero che le aggressioni avvengono quasi sempre in località eccentriche o meno frequentate e che nello scorso mese gli arresti per ragioni di pubblica sicurezza salirono complessivamente ad oltre settecento, ma occorre che la vigilanza sia intensificata e che certi elementi siano tolti dalla circolazione.

E' vero che le disposizioni del nuovo Codice di Procedura Penale hanno creato all'Autorità di Polizia difficoltà che in passato non si avevano, ma crediamo fermamente che essa possa tuttavia far sentire che Torino non è e non deve essere considerata, alla stessa stregua del più modesto villaggio.

La vittima dell'altra notte è il fabbricante di mobili Felice Rappo, d'anni 71. Egli passava verso il mezzo tocco, in via Tiepolo, dove abita, quando giunto sulla soglia di casa si vide venire incontro due individui. Egli tentò di schermirsi, ma fu afferrato brutalmente e gettato a terra.

L'aggredito non potè opporre alcuna resistenza e fu derubato del portafoglio contenente venticinque lire. Dopo aver borbottato qualche minaccia, i due rapinatori si allontanarono di corsa e, favoriti dall'oscurità della via, scomparvero in breve.

Il vecchio negoziante ha sporto regolare denuncia alla Questura.

Il fuoco in un negozio
provoca uno scoppio di gas

Per cause tuttora ignote, ieri sera, alle 22, si manifestava il fuoco in un negozio di combustibili esercito da Teodoro Saccomo, in via Casalborgone, 14. Le fiamme lambirono un tubo di conduttura del gas, che si liquefece, provocando uno scoppio che echeggiò sinistramente e richiamò l'attenzione di una vera folla.

Nel negozio andarono in frantumi vetri e bottiglie e il fuoco minacciò di prendere più vaste e pericolose proporzioni. Alcuni inquilini della casa, coadiuvati da altri volonterosi cittadini, forzarono la «serranda» del negozio e con secchie d'acqua iniziarono lo spegnimento.

Frattanto fu dato avviso telefonico ai pompieri, i quali partirono con encomiabile prontezza dalle Fontane di Santa Barbara con automobili di primo e secondo soccorso e condussero a termine l'opera iniziata dai cittadini. Scongiurato ogni ulteriore pericolo, i pompieri ritornarono alla loro Caserma.

Il danno complessivo è di qualche entità, quantunque non ancora esattamente stabilito, ma il proprietario è assicurato.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da agenti municipali e di pubblica sicurezza e da carabinieri.

I guai del ciclismo

Il commesso Giusetti Guido, d'anni 23, transitando in motocicletta sul corso Vercelli, all'altezza di via Belmonte, andò ad urtare contro un carro che procedeva in senso inverso. Il Giusetti cadde al suolo riportando ferite lacero-contuse al mento ed al capo e contusioni al torace. Alcuni passanti lo fecero medicare provvisoriamente alla vicina farmacia Gerbino, quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ambulatorio presso la Caserma Pompieri dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 14. Il suo veicolo subì lievi avarie. Il conducente del carro proseguì la strada rimanendo sconosciuto.

Ancora del morto in automobile

Il dottor cav. Giuseppe Cappa, che accompagnò a Torino l'ex-procuratore del Re avvocato Gaudenzio Silva, morto durante il viaggio, ci scrive precisando che appena alla barriera daziaria il conduttore fermò l'automobile, ed egli scese e mosse verso gli agenti, a narrare nei più minuti particolari l'incidente luttuoso, domandando istruzioni su quello che era necessario fare per uniformarsi alle prescrizioni della legge.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Pietro Ghisio di Giovanni, di 34 anni, di Salussola Vercellese, veniva ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per contusione addominale. Mentre era intento a lavorare in una fabbrica di mobili, un grosso pezzo di legno gli cadde addosso. All'ospedale venne accompagnato da un compagno di lavoro e fu visitato dal dottor Reynaudi.

Le tristezze della vita

Nel cortile di via Lagrange, 26, un tal Carlo Genovesio, d'anni 36, fu colto da malore e stramazzò al suolo, ferendosi alla fronte. Soccorso dagli astanti, fu medicato provvisoriamente da una guardia municipale, sopraggiunta, che l'accompagnò poscia all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Nella strada

Il manovale Ferrari Giuseppe, d'anni 38, venne gettato al suolo con uno spintone dal ragioniere Toria Roberto, d'anni 22, col quale per futili motivi aveva attaccato briga all'angolo delle vie Bertola e San Tommaso. Nella caduta il Ferrari si produsse una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Dallo stesso avversario e da una guardia municipale, sopraggiunta, fu accompagnato per la medicazione all'Ambulatorio presso la caserma dei pompieri. Guarirà in giorni otto.

Il sole a scacchi

Sotto l'accusa di furto continuato a danno del signor Pietro Rossi, fu tratta in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza certa Speranzina Conti, d'anni 47, abitante in via Legnano, 37. Dopo un primo interrogatorio sommario, la donna fu trasportata alle carceri, a disposizione della Procura del Re.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1914.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Garizzio Eugenio con Cerotti Ambrosina — Borrello Giuseppe con Boella Vittoria — Caselli Antonio con Carossa Giuseppina — Cavallo Francesco con Cerchetti Maria — Primo Pietro con Enria Domenica — Truffa Giuseppe con Bussolino Adelaide — Bodrero Michele con Bellardi Giovanna — Isoria Maria con Colla Maria — Ratello Giovanni con Perrotti Maria — Trucchi Corrado con Ferraudi Rosa.

MORTI: Casale Pietro, d'anni 68, di Cornaragnola, contadino.
Rossa Giovanni Patrizio, d'anni 15, di Asti, sarto.
Indani Maurizio, d'anni 33, di Vercelli, vice-cantoniere.
Poeti Luigia in Bongiovanni, d'anni 26, di Cogliate, casalinga.
Saraglit Angela ved. Martano, d'anni 73, di Orbassano, casalinga.
Toso Annunziata, d'anni 37, di Calosvagna, operaia.
Roggero Virginia, d'anni 19, di Albugnano, domestica.
Varetto Maria, d'anni 70, di Pavarolo, maestra, strada Santa Margherita, 165.
Cattaneo Ignazio, d'anni 70, di Castello Torinese, manovale, strada Lanzo, 79.
Colombo Giovanni, d'anni 60, di Milano, incisore, via Lagrange, 16.
Rossetti Michelangelo fu Vincenzo, d'anni 90, di Sale Castelnuovo, muratore a r. pens.
Sabena Pietro, d'anni 70, di Mondovì, bracciante.
Bruni Alessandro fu Francesco, d'anni 60, di Imola, pensionato.
Rossa Francesco fu Borio, d'anni 84, di Novello, casaro.
Bonelli Lorenzo, d'anni 64, di Torino, soldato.
Guerci Margherita ved. Rossa, d'anni 71, di Crescentino, contadina, via Circonvallazione, 210.
Papi Maria, d'anni 74, di Trofarello, lavorante, via Nizza, 12.
Saraglia Francesco, d'anni 90, di Vigone, carpentiere.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Una nuova rivista satirica
al Teatro Balbo
"Passa l'Europa,, di Guido Rosa e A. Consiglio

Fra i generi più difficili a trattare è quello della rivista. La «Turlupineide» e «Monopoleone», hanno viziato il pubblico, che oramai fa lo schizzinoso se l'originalità non erompe e se la gaiezza non dilaga attraverso gli episodi scenici, che gli sono offerti. Gli stessi francesi, maestri in questo genere, hanno dalla loro una fortuna: quella del cosmopolitismo della capitale; d'una stampa magnificamente corriva a far d'ogni sassolino una rupe; e d'una certa vivacità innata che, aiutata dall'idioma, giova a dare sfaccettature di diamanti ai pezzetti più umili di *strass*.

Perciò la rivista non è molto coltivata in Italia, e forse non a torto. Si direbbe che mancano le figure veramente tipiche. E ad ogni nuovo tentativo le difficoltà si rivelano più grandi. Così in questa «Passa l'Europa», ecco un autore, che non manca d'ingegno, darà un'edizione nuova di cose vecchie e conosciute. E se anche la nuova edizione non manchi di qualche buona pagina, il vecchio travolge il nuovo, e il pubblico, a ragione, fa le boccuccie, perchè pensa che — dopo tutto — egli udì di meglio, per quanto ciò che ode non gli dispiaccia.

D'Annunzio — l'inevitabile Imaginifico — è come la «comare» nelle riviste francesi. Ma la comare appare sempre, e sia d'altra parte in un'ombra discreta. D'Annunzio invece qui predomina. Su lui, e sulle ormai troppo facili travisazioni grottesche del suo linguaggio, si impernia l'azione. Ma questa azione si riduce all'avvicendarsi consueto di avvenimenti d'attualità, cui, se manchi la trovata e il condimento dello spirito, torna difficile trascinare il pubblico al riso, e quindi — (poichè il riso disarma) — all'applauso. Ora le trovate sono pochine, e forse forse si riducono a due: quella della *Gioconda*, e delle questioni fra il D'Annunzio e il Mascagni. E i motti, che muovono al riso appartengono quasi interamente alla caricatura del linguaggio dell'autore delle «laudi». Ora questo linguaggio ci è troppo noto. E' ora di cambiare. La satira, di esso è divenuta essa pure un semplice convenzionalismo.

Così i tre atti della rivista passano in una penombra, rotta da qualche lampo di buon riso, da qualche battuta spiritosa, o semplicemente salace, ma nulla più. E quando l'autore ricorre a mezzi grossolani, come quello, con cui si chiude il finale secondo, al suono della marcia reale, il pubblico non abbocca, perchè non a torto pare a lui che si risenti la sconvenienza, a base di facile patriottismo.

Perchè poi la rivista si intitoli «Passa l'Europa», si può appena arguire dal terzo atto, il meno felice. Il pubblico fece nondimeno alla rivista accoglienze abbastanza liete. Una musichetta di vari autori, messa insieme dal maestro Consiglio, che pure vi introdusse qualchecosa di suo, giovò a tenere di discreto umore la sala, che era affollata.

L'esecuzione fu accurata e vivace. Assai applauditi il Meli, il Pietroni, la Frumento.

Oggi la rivista si replica.

SPORT

CICLISMO

La 5ª giornata della corsa dei sei giorni

Firenze, 7, notte.

Oggi ha avuto luogo la quinta giornata della corsa dei sei giorni. Si ritira la coppia Comesso-Torricelli.

Nella prima ora vengono compiuti chilometri 28,250.02; nella seconda ora km. 67,566.56; nella terza ora km. 103,127.30; nella quarta ora km. 139,211.74. Nella quinta ora la coppia Lombardi-Savini tenta una fuga, ma tutti i corridori si mettono all'inseguimento, che dà per risultato la perdita di un giro per la coppia Lombardi-Savini. Nella quinta ora vengono compiuti km. 181,131.52; nella sesta ora chilometri 216,741.40. La media della giornata di oggi è stata di km. 36,757.711. La posizione dei corridori nella giornata d'oggi è la seguente: 1.a coppia Gardellin-Stefani; 2.a coppia Carapezzi A.-Carapezzi E., a mezza macchina; 3.a coppia Sacco-Gremo ad una macchina; 4.a coppia Bordin-Zoechetta a due macchine; 5.a coppia Lombardi-Savini ad un giro; 6.a coppia Calzolari-Cavani a due giri.

La coppia Molon-Messori si ritira con 153 giri di svantaggio.

Vecchia signora
aggredita e ferita gravemente
nella sua abitazione da un malfattore

Padova, 7, notte.

Mandano da Conselve: Il ricco industriale Stefano Finesso stamane, verso le ore 5, lasciava il paese per recarsi a Maserà. In casa rimaneva sola la moglie del Finesso, la signora Tosca Sartori, di 65 anni. Poco dopo un ignoto malfattore, allettato dall'idea di un grosso bottino, riusciva a penetrare nella casa del Finesso e, afferrata per il collo la signora, la gettava a terra menando su di lei, con un corpo contundente, colpi violentissimi. Presa così all'improvviso e a tergo, l'infelice signora non poteva vedere il feroce aggressore, nè opporre una seria resistenza. Ebbe tuttavia la forza di cacciare un urlo acutissimo, che valse a richiamare l'attenzione della propria cognata, la signora Valerio Teresa, abitante li presso. L'urlo fece anche accorrere gente e fuggire il malfattore. La signora Sartori era distesa al suolo in un lago di sangue. Un medico, chiamato d'urgenza, prodigò all'infelice le cure del caso. Trasportata all'Ospedale, vi giunse agonizzante. L'assassino è tuttora latitante.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà dei F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Italia Vitaliani. — Ore 21: *La signora dalle camelie*, di Alessandro Dumas. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Sudino e Eriboni). — Compagnia d'operette «La Novissima». — Ore 15: *La reginetta delle rose*, operetta di R. Leoncavallo — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta di Hartsbury-Dareide. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 15 e 21: *Passa l'Europa*, rivista comico-musicale. — Ingresso L. 0.60.
TEATRO ROSSINI. — Ore 15 ed ore 21: *La Cena delle beffe*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO TORINESE. — Ore 21: *Pipelet*, opera in tre atti di De Ferrari.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà.
CHALET VALENTINO, ore 16,30 e 21: Grandi concerti.
CINEMA SPLENDOR — *Allevamento struzzi*, a colori - *Fior di rupe*, dr. pass. in due atti - *Il visconte di Beauregard* XV - *Fortunato paga il 50*, comico.
CINEMA MERIDIANA — *Più mutande*, commovente dramma in 3 atti (Gaumont) - Ingresso cent. 20.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 744,0; ore 15: 744,0; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 14,0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 6 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15,0

Stazione Termometrica Sandrelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 6 + 20,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 14,0

9 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 41.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,0	20,0	sereno	Pietroburgo	10,0
Milano	25,0	16,0	»	Amburgo	11,0
Torino	26,0	16,0	»	Vienna	12,0
Venezia	24,0	15,0	»	Parigi	—
Bologna	25,0	17,0	»	Madrid	—
Ancona	22,0	19,0	»	Odessa	13,0
Livorno	28,0	19,0	»	Trieste	—
Firenze	28,0	20,0	»	Alessandria	17,0
Roma	26,0	19,0	»	Nizza	—
Bari	27,0	20,0	1/4 cop.	Malta	—
Napoli	27,0	19,0	»	Smirne	13,0
Palermo	26,0	19,0	»	Tunisi	15,0
Messina	30,0	17,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	30,0	17,0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Domenica, alle ore 21,30, confortato dalla religione e circondato dall'affetto della famiglia, spirava serenamente

ANTONIO COLOMBO

di anni 80

Angosciati, ne danno il triste annunzio: il figlio ATTILIO colla consorte MARGHERITA GAY e figlia prof. LUIGIA e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle 7,30. La cara salma verrà trasportata a Ciorgnè. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora chi vorrà prendere parte alla mesta cerimonia. (A

Pianezza, 7 settembre 1914.

Dopo crudele morbo spirava ieri

COLOMBO GIOVANNI

di anni 60

INCISORE

La vedova, desolata, CARLOTTA OVAZZA; le famiglie TREVES, GHIRON e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 8, ore 14, partendo da via Lagrange, 16.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia. c 10735

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Una serie di scontri favorevoli ai francesi

nella grande battaglia della Marna

Un esploratore inglese affondato dalle mine

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1.o Alla nostra ala sinistra gli eserciti alleati hanno progredito, benchè il nemico vi si sia energicamente opposto.

2.o Sul nostro centro (regione di Verdun), alternativa di avanzate e di indietreggiamenti; situazione immutata. A destra (Vosgi), qualche successo parziale.

3.o A Parigi gli elementi della difesa avanzata hanno dato nelle vicinanze dell'Ourcq combattimenti il cui esito è stato favorevole.

4.o Il Ministro della Guerra ha diretto al governatore di Maubeuge il seguente dispaccio:

«A nome del Governo della Repubblica e del paese intero invio agli eroici difensori di Maubeuge e alla sua valorosa popolazione, l'espressione della mia profonda ammirazione. Vedo che voi non indietreggerete dinanzi a nulla per prolungare la resistenza sino al momento, che io spero prossimo, della vostra liberazione».

D'altra parte il comandante in capo ha citato all'ordine del giorno il governatore di Maubeuge per la sua bella difesa.

Il fiume Ourcq, di cui s'è già parlato, nasce nel dip. dell'Aisne, circ. di Château-Thierry; sbocca nella Marna, alla riva destra sotto Lisy.

Nella capitale provvisoria

Le riunioni all'"Alhambra,, e all'"Apollo,,

Bordeaux, 7. notte.

I poteri pubblici cominciano a funzionare normalmente nella loro nuova provvisoria sede. Vicino, l'uno all'altro, hanno preso alloggio Poincaré e Millerand, Viviani abita vicino alla cattedrale, in una palazzina particolare del deputato Ballande, Briand, Gaudet, Ribot abitano la stessa casa, Sembat e Martin alloggiano al liceo Longchamps. Augagneur si trova alla scuola di medicina. Il Ministero dell'interno occupa i locali dell'antica Prefettura, e la direzione della pubblica sicurezza è situata nell'appartamento di un commerciante del Quay Luigi XVIII. Dappertutto si alloggia come si può. Nessuna regola di protocollo viene più rispettata. Certi direttori di Ministeri si sono contentati di un ufficio di cui a Parigi non avrebbero voluto sapere nemmeno i più modesti funzionari. Tuttavia tutti lavorano con ardore.

I nuovi ingranaggi del Governo stanno per rimettersi in movimento. Il Governo tiene le sue quotidiane riunioni nella sala della Prefettura, diventata la succursale dell'Eliseo. L'ufficio stampa è stato trasferito alla Facoltà di lettere. Esso è diretto dal comandante Thomasson.

Rispondendo ad un appello del Governo, numerosi parlamentari sono qui giunti. Essi sono in comunicazione con i poteri pubblici ed hanno accettato senza proteste la decisione del Ministero che dichiarava chiusa la sessione parlamentare. Tutti hanno compreso la inutilità di discussioni, in un momento in cui più che le parole è necessario agire. I deputati tengono le loro riunioni all'Alambra, in locale già occupato dai monaci assunzionisti, e diventato poi una sala di teatro. I senatori hanno il loro ritrovo all'Apollo, che è stato pure un teatro.

Il nobile contegno dei borgomastri belgi

elogiato dai giornali parigini

Parigi, 7, notte.

I giornali fanno grandi elogi al contegno dei borgomastri delle città belghe occupate dai tedeschi, e raccontano moltissimi episodi che mettono in evidenza il loro coraggio, la loro dignità, il loro sangue freddo. Soprattutto si è segnalato il borgomastro di Bruxelles, il signor Max. Nè l'arroganza, nè la brutalità degli ufficiali tedeschi hanno commosso il valoroso funzionario, che è rimasto al suo posto, fiero e rispettato. Uno degli scorsi giorni, un maggiore, senza farsi annunciare, entrò con il sigaro in bocca nel gabinetto del borgomastro. Freddamente, il signor Max all'intruso disse:

— Signore, siete la prima persona che osi entrare nel mio gabinetto senza la mia autorizzazione.

Rivoltosi poi ad un usciere, esclamò in tono reciso:

— Mettete alla porta il signore, e pregate il generale von Arlein di accordarmi un breve colloquio.

Il generale tedesco inflisse quindici giorni di arresto all'ufficiale insolente e presentò le sue scuse al borgomastro, di cui ha ammirato il nobile contegno. Il generale tedesco comprese subito che il signor Max è un uomo deciso a fare tutto il suo dovere. Alle minaccie del generale Arlein, quando constatò che le casse del Comune erano vuote, il signor Max replicò colla massima calma e sangue freddo, ed alcuni giorni dopo, quando i tedeschi avevano affisso sulle mura della città un manifesto menzognero, il quale poteva favorevolmente impressionare la popolazione, il signor Max non esitò a fare affiggere contro lo stesso manifesto un altro, in cui dava formale smentita al proclama tedesco.

Che dire poi del borgomastro di Malines? Per sei volte la città era stata sgomberata e bombardata. La mitraglia grandinava da ogni parte, ma il borgomastro rimase sempre seduto al suo posto, innanzi al suo tavolo da lavoro, impassibile. Quando il cannone tacque e gli ulani fecero irruzione nella città, al Municipio trovarono il borgomastro sereno, sempre al suo posto.

Oltre ventimila caduti

nelle ultime battaglie in Alsazia

Volontari tedeschi di 15 e 70 anni

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 7, ore 21,30.

Sulla frastagliata linea Markirch-Giromagny-Saint Diè si è svolta il 1.o ed il 2 settembre una violenta battaglia. Ve ne diedi la prima notizia avantieri ed eccovi ora quanto ho potuto sapere da persone provenienti dai luoghi devastati dalla battaglia.

Le truppe tedesche combattenti erano quelle dell'esercito comandato dal colonnello generale von Heeringen, il quale era sostenuto da buona parte dell'altro esercito germanico posto agli ordini del Kronprinz di Baviera. Le truppe francesi avevano per comandante il generale Vautier.

Gli scontri furono assai violenti e sanguinosissimi. La cittadina di Markirch fu il primo settembre dieci volte perduta e ripresa dai tedeschi. A notte tarda la vittoria arrise alle truppe francesi. I tedeschi, respinti, ripiegarono in buon ordine.

All'alba del giorno due la battaglia venne ripresa con maggior violenza su tutto il fronte. I tedeschi, che durante la notte avevano ricevuto enormi rinforzi di fanteria e di cavalleria, mossero decisamente all'attacco delle posizioni occupate dai francesi, i quali non avevano riposato per rinforzarle con trincee e piccole opere di fortificazione campale.

Le truppe tedesche, abilmente guidate, manovrarono splendidamente, riuscendo ad accerchiare l'ala destra dei francesi. Costoro, però, se ne accorsero in tempo e riuscirono a sventare l'audace piano nemico ed a svincolarsi. Essi furono aiutati da altre truppe provenienti dalla regione di Belfort, dove erano state richieste fin dal giorno prima.

I tedeschi avanzando rioccuparono tutte le posizioni dominanti, dalle quali erano stati cacciati il primo settembre. La situazione alla sera del 2 era immutata.

I francesi nella ritirata su Belfort subirono le maggiori perdite, essendo stati continuamente perseguiti da un violento fuoco di artiglieria. Anche i tedeschi ebbero migliaia di uomini messi fuori di combattimento. Si calcola che nelle due tragiche giornate vi siano stati 20 mila morti.

Stasera poi è corsa la voce che un altro sanguinoso scontro tra francesi e tedeschi è avvenuto a Senheim, a nord-ovest di Mulhouse. Il fronte del combattimento si estendeva lungo la splendida strada napoleonica. Se ne ignora l'esito: si sa soltanto che grandi forze tedesche attraversarono stamane il Reno, dirigendosi verso l'Alsazia Meridionale.

A questi ultimi combattimenti prese parte, distinguendosi molto, una legione di volontari tedeschi, nella quale erano uomini di tutte le età, dai quindici ai settanta anni.

G. DEBENEDETTI.

Due ufficiali aviatori tedeschi

fatti prigionieri dai belgi

Ostenda, 7.

Un areoplano tedesco, probabilmente in seguito ad una panne, ha atterrato ieri sera. L'apparecchio, che è rimasto distrutto, portava a bordo due ufficiali, uno dei quali era ferito al viso. Essi sono stati fatti prigionieri dai gendarmi inviati da Gand.

Un ufficiale superiore tedesco, che si trova in cura in un ospedale di Bruxelles, ha dichiarato al chirurgo che lo curava, che l'esercito tedesco perderebbe tre quarti dei suoi effettivi prima d'impadronirsi di Parigi. La città di Bruxelles è calma. Una gran parte delle truppe di occupazione è stata inviata verso Termonde. Etterbeck è sempre occupata dall'artiglieria. Un Principe tedesco sarebbe morto in seguito alle ferite riportate, malgrado un intervento chirurgico. (Ag. Stefani).

Le guardie civiche di Bruxelles

obbligate a scavar trincee

Ostenda, 7.

Il governatore militare tedesco di Bruxelles obbliga le guardie civiche disarmate, che sono restate a Bruxelles, a collaborare nell'esecuzione dei lavori di difesa, facendo loro specialmente scavare trincee. Ciò costituisce una nuova violazione del diritto delle genti.

(Agenzia Stefani)

La vendita delle bevande alcooliche

vietata in Russia

Pietrogrado, 7.

La vendita delle bevande alcooliche è vietata in tutta la Russia per tutta la durata della guerra.

Nella Polonia russa

Gli austriaci respinti

dalle truppe russe

Pietrogrado, 5.

I russi si sono impadroniti delle potenti fortificazioni di Nicolajeff, il cui armamento comprendeva cupole blindate. I russi hanno preso quaranta cannoni, molte munizioni nella sfera di operazioni di Rava Raska. Continuano scontri importanti. L'esercito austriaco, che operava nella direzione di Kholm, si ritira respinto dalle truppe russe, che hanno fatto dei prigionieri e hanno catturato cannoni e parchi. In un ospedale sono stati trovati cinquecento soldati austriaci malati di dissenteria, di cui un'epidemia fa strage nelle file nemiche.

Sul fronte tedesco non si segnalano che scaramuccie insignificanti.

Si possono attendere con fiducia i futuri avvenimenti

dice la "Neue Freie Presse,,

Vienna, 7, ore 21,20.

Il Tageblatt ha dal suo corrispondente presso il Quartier Generale: «Leopoli, che fu evacuata dalle truppe austro-ungariche il 2 settembre, non ha alcuna importanza strategica. La difesa avrebbe costato gravi ed inutili sacrifici. L'evacuazione, che era stata preparata da molti giorni, venne effettuata in ordine perfetto senza combattimenti».

Il corrispondente della Neue Freie Presse, dopo aver detto che ieri si ebbero soltanto isolate scaramuccie tra avamposti, aggiunge: «Ripeto che si possono attendere i futuri avvenimenti con fiducia».

Il Wiener Journal ha dal Quartier Generale che il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, barone Conrad, è animato dalla miglior fiducia. Egli è di ottimo umore e la scarsa settimana sopportò enormi fatiche senza risentirne conseguenza alcuna.

L. W.

I lavori per la fortificazione

di Vienna e delle rive danubiane

Pietrogrado, 7.

Si ha da Leopoli: Poco dopo la caduta della città, 20.000 uomini organizzarono febbrilmente i lavori di fortificazione di Vienna e parecchie migliaia fortificano le rive del Danubio.

Una conferenza di ministri e alti ufficiali a Vienna

Vienna, 7, notte.

Sotto la presidenza del ministro degli Esteri, Berchtold, vi è stata una conferenza di ministri. Vi hanno partecipato i presidenti del Consiglio austriaco e ungherese, Stuergkh e Tisza, il ministro della Guerra Krobatin, il ministro delle Finanze comune Bilinski, il ministro della difesa nazionale Georgi, il ministro degli honved Hazai ed il contrammiraglio Kaiser.

Vandervelde

dice che la grande guerra

è una battaglia contro il militarismo

Parigi, 7, notte.

L'ultimo numero di *Justice*, organo del partito socialista britannico, pubblica una intervista con Vandervelde, di passaggio a Londra. In questa intervista Vandervelde ha dichiarato:

«Io considero la guerra dal punto di vista degli alleati, come un grande combattimento contro il militarismo. Noi non desideravamo la guerra, ma fummo costretti ad accettarla in seguito alla violazione della nostra neutralità. E' questa la ragione per cui ho accettato di entrare nel Gabinetto belga che è era un Ministero di difesa nazionale, ed è anche la ragione per la quale Sembat e Guesde sono entrati nel nuovo Gabinetto francese. Sarà interessante per i nostri compagni inglesi di sapere che il Governo francese fa attualmente distribuire da aeroplani militari il manifesto che i socialisti belgi e francesi dirigono al popolo tedesco. Essi sapranno egualmente che l'Ambasciata di Russia ha fatto pervenire ai socialisti russi, membri della Duma, un messaggio mio. Ciò che è particolarmente odioso nella violazione del territorio belga da parte degli eserciti del Kaiser, non è soltanto la violazione in se stessa, ma sopra tutto la politica terroristica e fatta di brutalità che è stata organizzata. Questo modo di agire potrebbe non aver avuto altro scopo che quello di vendicarsi dei belgi che avevano difeso il territorio e preparare così la strada agli invasori. I precedenti ordini dati da Guglielmo II ai suoi soldati di non condursi come gli Unni, non sono stati obbediti. Noi lottiamo ora contro le nuove atrocità e per sostenere l'indipendenza dei popoli e la causa della civiltà».

Il conte Witte

non ebbe missione diplomatica

Roma, 7, notte.

L'ambasciatore di Russia, a proposito delle notizie pubblicate da un giornale di Milano circa una pretesa missione russa presso il Governo italiano, smentisce di nuovo formalmente che il conte Witte abbia avuto qualsiasi missione presso il Governo italiano. *(Ag. Stefani)*.

Esploratore inglese affondato

Numerose vittime

Londra, 7, ore 11.40.

Si annuncia ufficialmente che l'esploratore (scout) Pathfinder ha urtato una mina sulla costa orientale dell'Inghilterra ed è affondato rapidissimamente. Le perdite di vite sarebbero importanti. (Stefani)

Il *Pathfinder*, che apparteneva alla classe degli esploratori (scouts), era entrato in squadra nel 1905. Stazzava 3050 tonnellate, filava 25 nodi, ed era armato con 10 cannoni da 76 mm. e 8 da 47.

Il cancelliere tedesco

afferma dinanzi al mondo che la Germania non voleva la guerra

BERLINO, 7.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung riproduce le seguenti dichiarazioni fatte dal Cancelliere ai rappresentanti della stampa americana il 2 settembre al Gran Quartiere Generale: «Ignoro ciò che si pensa agli Stati Uniti sulla guerra attuale. Suppongo nondimeno che lo scambio dei telegrammi fra l'Imperatore, lo Czar e il Re d'Inghilterra saranno stati conosciuti frattanto laggiù. Questi telegrammi dimostreranno irrefutabilmente dinanzi alla storia che l'Imperatore Guglielmo cercò fino all'ultimo momento di mantenere la pace.

«I suoi sforzi rimasero nondimeno vani, perchè la Russia era decisa alla guerra a ogni costo e perchè l'Inghilterra, che durante decine di anni incoraggiò il nazionalismo germanofobo in Francia e in Russia, lasciò passare l'occasione ammirabile che le si presentava per dimostrare il suo amore per la pace, che affermò tanto spesso. Perchè senza ciò almeno la guerra della Germania con la Francia e l'Inghilterra si avrebbe potuto evitare. Quando gli Archivi si apriranno il mondo potrà apprendere quante volte la Germania tese la mano pacifica all'Inghilterra, che non voleva l'amicizia della Germania».

Quali accuse muove ai tedeschi

il Ministro belga della Giustizia

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

Un inviato speciale del Figaro ad Anversa, il signor Max Aghion, ha avuto un colloquio con il Ministro della Giustizia del Belgio, Carton De-Wiart, il quale ora è in viaggio per gli Stati Uniti. Il signor De Wiart ha parlato delle atrocità commesse dai tedeschi ed ha fatto importanti rivelazioni sul loro modo di agire, di cui farà una minuta relazione al Presidente degli Stati Uniti. Egli ha detto:

— Come sapete, già dal principio della guerra ho istituito una speciale Commissione incaricandola di verificare e controllare tutte le offese al diritto delle genti ed al diritto della guerra commesse dai tedeschi. Questa Commissione è formata dalle più alte notabilità belghe: a Bruxelles è presieduta dal Borgomastro, a Liegi da Goramier. Questa Commissione è assolutamente imparziale. Ecco un primo fatto: il 4 agosto, al Reichstag, il Cancelliere dell'Impero tedesco dice: «Riconosco che, violando la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, commettiamo una violazione del diritto delle genti, ma le necessità militari lo impongono». Tuttavia, la Germania si era impegnata al mantenimento della nostra neutralità e la violazione è avvenuta nella forma più sanguinosa e crudele. A Liegi e ad Asselt i tedeschi saccheggiarono varie banche, fra cui la Banca Nazionale che, pure essendo un istituto privato, è la cassa dello Stato. I tedeschi hanno rubato ad Asselt 2 milioni e 800 mila lire e a Liegi 5 milioni di franchi. E non è tutto. Hanno commesso ancora ben altro: il 24 agosto i tedeschi gettano bombe su Anversa. Non è proibito bombardare una città che si difende, ma ciò che è contrario alle leggi della guerra, è bombardare una città senza una preventiva notifica, senza lasciare agli abitanti il tempo di andarsene. Passo ora a fatti di ordine particolare, più gravi. In parecchi villaggi i tedeschi commisero delle atrocità senza causa alcuna. A Visé, a Lusemann, ad Aerchau la popolazione non aveva preso le armi contro le truppe tedesche. La maggior parte degli ufficiali e dei soldati tedeschi erano ubbriachi. La sola preoccupazione è stata di terrorizzare la popolazione.

E. R.

I giovani radiotelegrafisti dilettanti rilasciati

Roma, 7, notte.

La «Tribuna» dice che l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha rimesso in libertà i due giovani studenti Muzio e Guglielmotti, che avevano impiantata una stazione radiotelegrafica in via del Babbuino.

Il principe Danilo rimpatria

Roma, 7, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Medua: «Stamane cinque corazzate francesi si mantennero al largo in vigile attesa. Poco dopo, una flottiglia di torpediniere, pure francesi, si avvicinò alla costa e sbarcò ad Antivari il Principe Danilo del Montenegro e la principessa Militza, sua moglie. Come è noto i due principi furono colti dalla guerra mentre erano in Francia. Il blocco austriaco impedì dapprima il loro ritorno al Montenegro. Cessato il blocco dell'Austria, con l'arrivo delle forze della Francia e dell'Inghilterra, di cui il Montenegro è alleato, diventò possibile il ritorno del principe Danilo. Il principe Danilo e la consorte sono partiti subito in automobile per Cettigne.

«Oggi, nel pomeriggio, verso le 17, un idroplano austriaco è passato due volte sopra Antivari, ha gettato una bomba, che però non ha cagionato alcun danno».

Un discorso dell'on. Barzilai

e un ordine del giorno repubblicano per la neutralità e contro la Triplice Alleanza

Roma, 7, notte.

Si è tenuta questa sera l'adunanza della Sezione repubblicana romana. Parlarono gli avvocati Miceli e Petroni commemorando i volontari italiani caduti in Serbia: Cesare Colizza, Mario Cardinieri, Francesco Conforti, Nicola Goretti, Vincenzo Bucca e Vincenzo Bolli. Quindi parlò l'on. Salvatore Barzilai rivendicando al partito repubblicano italiano la priorità delle critiche contro la Triplice Alleanza. Disse che alla sua opera si deve il movimento antitriplicista in Italia che il Paese ha sanzionato con la recente attitudine.

Nei riguardi della neutralità, l'on. Barzilai dichiarò di approvarla fino a che non si manifesti nei rapporti di essa una antinomia con gli interessi supremi della Nazione. Fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «La Sezione repubblicana romana, di fronte alle vicende del conflitto europeo, mentre si associa alle civili proteste contro l'offesa al diritto delle genti ed agli eccessi di ferocia bellica degli eserciti tedeschi culminanti nella distruzione di Lovanio; constatata che la presente situazione internazionale implica il fallimento della politica triplicista seguita all'infuori del sentimento popolare durante trent'anni del Regno d'Italia; conferma che se la conquistata libertà di azione ci ha consentito la neutralità, questa non potrebbe essere mai accolta come sinonimo di oblio delle tradizioni e rinuncia alle aspirazioni nazionali. Riconosce pertanto nel Partito repubblicano, in coerenza del suo passato storico, il dovere di una azione vigile diretta ad impedire che pavidi opportunismi sorgano per sopraffare la corrente di sentimenti e di rivendicazioni dei diritti italiani».

Un ordine del giorno del Partito radicale

Roma, 7, notte.

Presieduto dal principe Don Scipione Borghese, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana, e dopo ampia discussione sull'attuale momento politico, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana, richiamandosi alla dottrina ed alla tradizione del radicalismo italiano, e tenendo presente l'ordine del giorno della Direzione del partito; mentre si compiace che la formula di neutralità legittimamente adottata dal Governo sia valsa a sciogliere il Paese da vincoli ormai non più rispondenti ai suoi sentimenti ed ai suoi supremi interessi; ritiene sia dovere delle organizzazioni politiche nell'ora presente di adoperarsi a rinsaldare l'unità della coscienza e corroborare la disciplina morale del popolo; conferma la necessità che tutti i partiti nazionali si accordino in una azione comune per illuminare il Paese sulla gravità della situazione che la guerra europea, quali che siano per esserne le vicende, crea all'Italia, e per confortare il Governo dell'unanimità del consenso a perseguire, con fermo proposito, una politica consona alle costanti aspirazioni dell'Italia, alla sua missione nel mondo, allo spirito animatore della sua civiltà».

Il processo della "Elba,,

contro l'ex-deputato Del Buono

Roma, 7, notte.

Oggi è continuato, a Porto Ferraio, il processo per diffamazione a mezzo della stampa, intentato dal Consiglio di Amministrazione della «Società Elba» e dagli Alti Forni di Piombino, contro l'ex-deputato Pilade Del Buono, per aver questi accusato il Consiglio di Amministrazione di aver alterato i bilanci, facendovi figurare delle attività inesistenti ed accusati inoltre di manovre di aggiotaggio, ecc.

La seconda udienza comincia alle ore 9,30. L'aula è gremita di pubblico. L'avvocato Paletti, a nome della Difesa, chiede che il procedimento si estenda contro il Del Buono anche per calunnia e ricatto, ad evitare più gravi procedure. Intende, inoltre, che il Tribunale di autorità estenda a tutti la prova concessa dall'on. Rolandi Ricci, e conclude chiedendo un rinvio della causa.

Le istanze sono respinte.

Paletti insiste, a sua volta, e, volgendosi al senatore Rolandi Ricci, lo prega, perchè faccia concedere la prova da tutti i querelanti, e solleva un altro incidente, che il Tribunale respinge.

L'avvocato Paletti dichiara allora di abbandonare la difesa. L'avvocato Corcos ripete che non conosce il processo, è rimasto solo con l'andata via dell'avvocato Paletti, e dichiara di aver bisogno di un rinvio.

Il Presidente annuncia che lunedì, alle 9,30, avrà luogo l'interrogatorio dell'imputato.

La scarcerazione dei tre arrestati

imputati di tentato veneficio

Napoli, 7, notte.

Giorni fa, come vi ho già telefonato, la nostra Questura traeva in arresto il notissimo commerciante Adolfo D'Andrea, la sua amante, Anita Tonato, e la madre di costei, Virginia Romanelli, perchè sospettati di voler sopprimere, mediante somministrazione di bacilli del tifo, la signora Huchi, moglie del D'Andrea. Infatti, in una perquisizione operata nella casa della Romanelli, furono trovate molte lettere, che accennavano a questo tenebroso progetto, e delle fialette, che contenevano appunto dei bacilli del tifo. Oggi, intanto, il giudice istruttore, cav. Celentano, ha emesso sentenza d'assoluzione, con la quale afferma che il fatto attribuito al D'Andrea, alla Tonato e alla Romanelli non costituisce reato, e quindi essi sono stati prosciolti da ogni imputazione e scarcerati.

Il Principino acquista libri

di Verne e di Salgari

Roma, 7, notte.

Il Principe Ereditario, alle 10,30 di stamane, accompagnato da un Gentiluomo di Corte, si è recato, in automobile, in una delle principali librerie della città e vi ha comprato molti volumi di viaggi e di avventure, specialmente quelli di Salgari e di Verne. Alle 11 circa, Sua Altezza è rientrato al Quirinale.

Incendi dolosi nel Vercellese

Le proposte dell'on. Cugnolio per la conciliazione

Vercelli, 7, notte.

La giornata di ieri è passata tranquilla nelle nostre campagne, e si è lavorato un po' dappertutto.

Verso le ore 20 si è sviluppato un incendio nel fabbricato della trebbiatrice alla cascina Castello di Quinto, e si ebbe così un primo allarme per i nostri pompieri, che accorsero prontamente sul luogo. L'incendio fu presto domato, e poco dopo la mezzanotte i vigili del fuoco tornavano in città. Verso le 2 però fu dato un secondo allarme: era scoppiato un altro incendio, anche lì nei locali della trebbiatrice, alla cascina Dossi, nei pressi di Billiemme, proprio ai confini della città. Sollecitamente si recarono sul posto i pompieri, con due pompe, e il fuoco fu presto domato. In entrambi gli incendi i danni sono relativamente lievi; ma poichè il ripetersi di questi fatti senza che ne risulti chiara la causa (altri due incendi sono scoppiati, nelle stesse condizioni, in altre località delle nostre campagne), fa supporre che gli incendi debbano ascriversi a moventi dolosi, conseguenza dell'attuale agitazione, l'Autorità ha mandato sui luoghi alcuni funzionari per le indagini del caso.

Oggi, a quanto finora risulta, si ebbe una giornata di relativa calma. S'incomincia a comprendere che vane sono le minaccie e le violenze per impedire il lavoro.

Si temeva l'affermazione di masse di scioperanti alla cascina Dallodi, ove ora si sono trasferiti i liberi lavoratori organizzati, che già hanno ultimato l'opera loro in altre due tenute a Buronzo; perciò l'Autorità ha concentrato immediatamente in queste due località un buon nerbo di soldati. Nulla però è avvenuto e non si è verificato il benchè minimo incidente.

Stamane il brigadiere dei carabinieri della stazione di Casanova percorreva, con i suoi uomini, la strada provinciale di Villarboit, quando si imbattè in dodici individui armati di bastone. In breve li disperse e proseguì la sua strada. Se non che, giunto a Villarboit, ebbe la denuncia dal fittavolo della cascina Vallongrande che poco prima una comitiva di dodici persone era stata nella sua tenuta e lo avevano minacciato perchè facesse sospendere il lavoro ai suoi falciatori, e poscia si erano rivolti contro costoro, colpendoli con legnate, costringendoli ad abbandonare i campi e a darsi alla fuga. Fu facile al milite della benemerita identificare i colpevoli in quelli che aveva incontrati poco prima, e tutti e dodici venivano tratti in arresto. Essi vennero chiusi nelle nostre carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Si ha notizia che, in seguito ai fatti verificatisi nei giorni scorsi, sono stati spiccati numerosi mandati di cattura, due dei quali sono stati oggi stesso eseguiti. Si sa poi che si attendono numerose squadre di liberi lavoratori, mentre oggi a Collobiano è stato ripreso il lavoro per parte dei risaiuoli locali.

Ho trovato oggi in Tribunale l'on. Cugnolio, che sedeva, con il cav. avv. Francesco Ferraris, a difesa degli arrestati dei giorni scorsi. Ebbi con lui un breve colloquio. Egli stesso stigmatizzò gli eccessi degli scioperanti, che non approdano a nulla e tornano a loro danno esclusivo. Non si deve imporre la cessazione del lavoro a quanti desiderano lavorare; si deve imporre invece la rigorosa osservanza della legge. «Se i lavoratori immigrati non trovassero dormitori o non fossero sollecitamente tutelati nei modi che la legge prescrive — disse il deputato Cugnolio — giusto sarebbe imporsi per reclamare dall'Autorità che le norme sancite siano osservate; ma ove questo non si verificasse, la violenza, che in questi ultimi casi ritengo anche giustificabile, non può che conseguire risultati negativi e dolorosi».

Seppi anche dall'on. Cugnolio la sua proposta, tendente a porre un termine al grave stato attuale delle cose. Egli proporrebbe: 1.o un accordo singolo in ogni Comune, contrariamente a quanto si domanda, cioè una tariffa unica per tutto il circondario; 2.o la costituzione di un ufficio di collocamento, che dovrebbe funzionare l'anno venturo, ed avere per base della tariffa quella determinata quest'anno Comune per Comune; 3.o consegna a cottimo e determinazione delle paghe in base alla tariffa giornaliera convenuta nei singoli paesi. In caso di divergenze, appellarsi ad un Collegio di arbitri. Forse domani questa proposta verrà discussa dal Consiglio federale, convocato appunto per domani mattina.

L'on. Cugnolio però non può dire se essa sarà approvata, come non si sa ancora se sarà accettata dagli agricoltori. Ad ogni modo il filo delle trattative sembra ripreso.

Oggi sono comparsi dinanzi al Tribunale ventidue degli arrestati dei giorni scorsi, per i fatti che vi ho già segnalato. Molta gente gremiva l'aula del Tribunale, mentre una gran folla stazionava nella piazza prospiciente. Il processo contro sei individui è stato rinviato a martedì mattina, mentre gli altri sedici arrestati furono condannati per attentati alla libertà di lavoro, per ribellione agli agenti della forza pubblica, per mancata obbedienza all'ordine di scioglimento, a pene che variano da un minimo di cinque giorni ad un massimo di due mesi e 15 giorni di detenzione.

Nelle zone risicole del novarese

Novara, 7.

Anche nelle nostre zone risicole, nonchè in quelle prossime della Lomellina girano da più giorni propagandisti socialisti, allo scopo di attirare nell'orbita dello sciopero vercellese le nostre masse lavoratrici. Queste però continuano indisturbate i lavori di taglio del riso, preoccupate più di potere col lavoro procurarsi di che lenire la gravità delle condizioni finanziarie loro, già tristi, che di fare atto di solidarietà con coloro che inopportunamente, data la situazione d'oggi, si sono tuffati in una agitazione rovinosa.

D'altra parte, dalla locale Prefettura vengono giornalmente emanati ordini, tali da impedire ai socialisti di tenere comizi e di estendere la loro propaganda laddove il lavoro si compie regolarmente e pacificamente.

Le Stazioni dei reali carabinieri di tutti i paesi dell'Agro Novarese e Lomellino vennero di questi giorni rinforzate con squadre di soldati di fanteria, i quali compiono un ammirevole servizio di perlustrazione e di vigilanza.

Come sei operai italiani

riuscirono ad evadere da un carcere austriaco

Conegliano, 7, notte.

L'operaio Giovanni Dalcin, nativo del vicino comune di Colle Umberto, è giunto stasera in città in miserande condizioni. Egli riferisce di essere stato catturato dalla gendarmeria austriaca verso la fine di agosto, con cinque compagni, a Cortina d'Ampezzo, che trovavasi per ragioni di lavoro, sotto l'imputazione di spionaggio a favore dell'Italia. Essi dopo essere rimasti in carcere otto giorni, maltrattati e mal nutriti, riescivano subito ad imbavagliare e a legare il carceriere e quindi ad evadere, favoriti dalle tenebre. Attraversarono poi il confine privi di danaro e di documenti, che vennero loro sequestrati all'atto dell'arresto. I compagni del Dalcin sono certi Davide Denardi, Luigi Denardi, Giuseppe Fiorel, Pietro Volpin e Nicolò Volpin, tutti del comune di Colle Umberto.

Povera piccina!

Venezia, 7, notte.

Mandano da Chiusaforte, che giorni sono scompariva una ragazza di sei anni, Marianna Dellamus. La piccina, sorpresa dalla notte, mentre si trovava sulle montagne che circondano il paese, smarrì la via per ritornare al suo casolare. I genitori ne fecero ansiose ricerche. Ieri, dopo tre giorni di ambascie, ne rinvennero sulle falde del monte Criguidal il cadavere orrendamente deformato dagli uccelli rapaci, che l'avevano colpita coi rostri, fino a cavarle gli occhi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (48

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Sì, signor Carsy — rispondeva docilmente Margherita.

Quando la ragazzina ritornava presso di lui egli la interrogava a bassa voce:

— Ebbene? c'è qualcuno?

— No: il signor Borès si allontana fumando un sigaro.

— Benissimo! Resta fuori dell'uscio con queste tenaglie e fingi di strappare dei chiodi da questo pezzo di legno. Se qualcuno s'avvicina, salvo la signorina Mara, rientra molto naturalmente, dicendo: «Signor Carsy dove devo mettere questo?», io comprenderò.

— Sì, signor Carsy.

— «Tu che a Dio spiegasti le ali...».

E Pietro Dormell continuò a sgolarsi nella romanza.

La ragazzina si pose sulla soglia, senza mai perdere di vista il castello. Pietro Dormell era entrato in una stanza, dalle pareti scavate nella roccia e senza finestre, dove aveva installato il suo tavolo per sviluppare le negative.

S'inginocchiò vivamente, facendosi lume con una candela e ispezionò accuratamente l'impiantito ricoperto di detriti e d'una polvere spessa ammassata dal tempo. Scorse ben presto, tra alcuni detriti di legno, abbandonati lì chissà da quanti anni, un largo anello arrugginito, che egli sollevò, con l'aiuto del suo coltello. Ripulì quindi tutt'attorno il pavimento e potè seguire il segno circolare d'un trabocchetto di assai vaste dimensioni.

— Il signor Colombier ha veramente una memoria prodigiosa! — mormorò Dormell. — Ma come posso sollevare questo coperchio e sopratutto mantenerlo rialzato?

Egli guardò la parete in faccia al trabocchetto e vide che un grosso gancio di ferro vi era infisso.

— Ecco ciò che mi occorre! E' fatto apposta: una corda nell'anello la quale scivoli poi in questo gancio e la faccenda va a meraviglia. Bisogna trovare la corda.

In quel momento, la voce di Margherita si fece udire:

— Dove devo mettere questo, signor Carsy?

Pietro Dormell si rialzò vivamente, gettò una manciata di truccioli sull'anello ed avanzandosi molto naturalmente disse:

— Portalo qui, piccina! E' per la mia seconda tavola; bisogna che il bagno di iposolfito sia assolutamente diviso dal bagno rivelatore, senza di che, comparirebbero delle macchie spaventose nelle meravigliose fotografie che voglio fare... «Bocca baciata non perde ventura...».

Margherita entrò seguita da Ivonne Borès.

— Bella dama — disse Carsy con un gran saluto — siate benvenuta nel mio dominio tenebroso!

— E' proprio molto scuro qui dentro! Come potete vederci?

— La fotografia, o signora, è come le belle donne: è molto sensibile. Così non posso lavorare che con questa lampadina rossa, che accenderò quando ogni altro raggio di luce sarà sparito da questo santuario.

— Io non vi terrò compagnia, certamente!

— Me ne spiace profondamente — esclamò il falso Carsy, levando gli occhi al cielo. — La signorina Mara mi ha detto la stessa cosa! E' una vera desolazione per me! Non avrò come aiuto che la piccina la quale non ha paura dell'oscurità, fortunatamente.

— Quando ci farete la prima fotografia? — chiese Ivonne Borès diventandosi alle parole del falso tenore polacco.

— Domani, o graziosa amica! Domani Carsy in persona, opererà, se questa sera, tuttavia, riesco a chiudere così bene il mio laboratorio che non vi penetri più filo di luce!

— Mi pare che sia quasi completamente buio: prende soltanto luce dal sotterraneo vicino!

— Qui può darsi, ma bisogna che io faccia altrettanto nell'altra stanza, per quando vorrò lavare le negative.

— E rimarrete delle giornate in queste cantine?

— Delle giornate? Ma appena qualche ora, giusto il tempo necessario per farvi un superbo ritratto.

— Ci conto, signor Carsy, e vi lascio ai vostri lavori! Buon divertimento.

— Grazie, mia bella dama.

Quando Ivonne Borès fu uscita Pietro Dormell appostò nuovamente Margherita in vedetta e ritornò nel sotterraneo. Dietro alcune casse scoperse parecchie corde assai robuste e ne attaccò una all'anello, poi la passò nel gancio infisso nella parete e tirò vigorosamente.

Con una facilità ch'egli non si aspettava il coperchio del trabocchetto si sollevò scoprendo una apertura larga quasi più d'un metro, dalla quale uscì un soffio d'aria umida, impregnata di muffa. Carsy si chinò sul trabocchetto e vide che da esso si dipartiva un piano inclinato che si perdeva nel buio.

— Sono sulla buona strada! Ma non sarebbe prudente proseguire in questo momento. A domani la seduta per fare un po' di fotografia e nuove esplorazioni.

Il giorno dopo il celeberrimo Carsy, si era messo sul vasto terrazzo del castello per «operare».

Fu tutta una cerimonia, durante la quale Pietro Dormell, col suo buon umore arrivò a rallegrare non solo Ivonne e suo marito, ma perfino Mara Valdrè. Egli volle fare un gruppo, poi fotografare anche Mara Valdrè da sola.

— Oh! perbacco! non prendete codesta posa rigida! Sembrate la statua di Niobe! Rialzate leggermente il volto: guardate là, alla vostra destra, così! Che sorriso angelico! Pensate a qualche cosa di molto allegro: a me! Ecco così! Non muovetevi! Paf! C'è! Ho il grande onore di ringraziarvi!

Dopo aver fatto tutta una serie di fotografie dichiarò che avrebbe trascorso il pomeriggio con Margherita per sviluppare le «divine immagini dei suoi graziosi modelli».

Aspettando l'ora della colazione, intanto, Carsy rimase sul terrazzo con Mara e con la ragazzina.

Durante le sue passeggiate con le due compagne di prigionia egli aveva brevemente messo al corrente delle sue intenzioni la giovane contunta; le aveva detto di rispondere un poco al *flirt* esuberante che egli simulava con lei. Nello stesso tempo chiese scusa a Mara di doversi comportare con lei a quel modo. La graziosa artista si era prestata a quella fantasia. D'altronde si sentiva rinascere accanto a quella volontà tenace, ch'ella sapeva interamente votata al suo servizio.

(Continua).

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 1 al 7 settembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 300 — Vitelli 900 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 22 Tori 18 — Vacche 3 — Suini 12 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1376.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,— a 14,50 — Vitelli da 10,— a 12,— — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie o manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 11,— a 12,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,30 — Vitelli 12,40 — Buoi 10,— — Tori 9,75 — Moggie 9,— — Soriani 7,— — Manzi 12,10 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 335 — Vitelli 676 — Buoi 29 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 5 — Moggie o manze 12 — Tori 6 — Vacche 23 — Bufali — — Suini 611 — Capre 1 — Montoni e pecore 85 — Agnelli 117 — Capretti — — Equini 14 — Totale capi 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 101 — Tori 37 — Vacche 125 — Torelli e moggie 87 — Sanati 1240 — Vitelli 3014 — Bufali — — Suini 807 — Montoni, capre e pecore 490 — Agnelli e capretti 200 — Equini 49 — Totale capi 7422.

Nel mese di agosto 1913 si macellarono capi 8272.

Animali macellati nel contado nel mese di agosto — Sanati 31 — Vitelli 63 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 7 — Ovini — — Equini — — Totale capi 101.

Nel mese di agosto 1913 si macellarono capi 108.

Bestiame.

BRA, 4 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90.

CARMAGNOLA, 2 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 9,75 a 10,75 — Buoi e manzi da lavoro 9,— a 12,— — Vitelli 16,75 a 11,75 — Moggie —,— a —,— — Giovenche o vacche da macello 6,— a 8,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 20,— a 50,— — Capre —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,02 — Id. 2.a qualità 1,81 — Bue 1,40 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

BRA, 4 — Grano, al quintale, L. 27,75 — Meliga 21,— — Segala 15,—.

CARMAGNOLA, 2 — Grano, al quintale, L. 27,— a 27,50 — Segala 19,50 a 20,50 — Meliga 20,— a 21,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 4 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,41 — Id. 2.a qualità 0,37 — Grissino 0,50 — Pane farina piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,33 — Id. casalingo 0,30 — Paste 1.a qualità 0,64 — Id. 2.a qualità 0,54.

CARMAGNOLA, 2 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,515 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,413 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,395 — Id. casalingo 0,352 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

Foraggio.

BRA, 4 — Fieno, al miria, L. 1,— — Paglia 0,40.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 2 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 0,60 a 0,80.

Legna e Carbone.

BRA, 4 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

Pellame, uova e burro.

BRA, 4 — Uova, alla dozzina, L. 1,07 — Burro, al chilo, L. 2,70 — Formaggio 1.a qualità 1,80 — Id. 2.a qualità 1,45.

CARMAGNOLA, 2 — Polli, alla coppia, L. 2,— a 3,15 — Capponi —,— a —,— — Galline 2,00 a 3,50 — Faraone 3,— a 4,— — Anitre 2,30 a 3,50 — Piccioni 1,30 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,05 a 1,15 — Burro, al miria, 23,— a 25,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 settembre — Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **100,—** — Cambio settimanale lire **100,—**.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Città di Torino

E' indetto un concorso pubblico per la nomina di due insegnanti nei corsi superiori serali dell'Istituto Professionale Operaio, cioè: un insegnante per la Scuola di Arte Muraria ed un insegnante per la Scuola di Arti Fabbrili. 9765

Lo stipendio è di L. 1900 annue lorde, alle condizioni del Regolamento dell'Istituto.

Il concorso è per titoli, con facoltà però alla Commissione giudicatrice di chiamare i concorrenti a prove di esame, qualora lo creda opportuno.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Le domande, con i documenti di rito, si ricevono all'Ufficio municipale di Istruzione pubblica sino alle ore 17 del giorno 10 settembre p. v.

Addì 1 Agosto 1914.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Città di Torino

Liceo Musicale Giuseppe Verdi.

E' aperto un concorso per titoli e per esame al posto d'insegnante di pianoforte complementare e di accompagnatore presso il Liceo Musicale coll'annuo stipendio di L. 1000 netto da R. M., con diritto a 4 aumenti quinquennali del decimo ed a pensione.

Al concorso sono pure ammesse le donne.

I limiti d'età per concorrenti sono fissati dal 25.o al 30.o anno alla data del presente avviso.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade col 30 settembre p. v.

Chiedere alla Direzione del Liceo Musicale 6, via Rossini il programma dettagliato d'esame.

Torino, 20 agosto 1914.

Il Segretario: C. TESTERA — *Il Sindaco:* T. ROSSI 10802

SOCIETA' ANONIMA CONCERIE ITALIANE RIUNITE C. I. R.

SEDE IN TORINO

Capitale L. 4,000,000 interamente versato ridotto per un quarto

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per le ore 11 (quindici) del giorno 28 (ventotto) settembre 1914, nei locali della Sede sociale, Madonna di Campagna, Torino, per discutere sul seguente 10622

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e approvazione bilancio al 30 giugno 1914;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e determinazione assegno al Collegio Sindacale per l'esercizio in corso.

Per intervenire a detta assemblea i Soci dovranno depositare le loro azioni CINQUE (interi giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e cioè entro il 23 settembre corrente 1914, presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, e qualora detta prima assemblea non fosse valida per mancanza del numero necessario dei Soci intervenuti, la stessa s'intende fin d'ora convocata in seconda convocazione per il giorno 6 ottobre 1914, nello stesso locale ed ora e con lo stesso ordine del giorno, fermo sempre l'obbligo negli Azionisti del deposito delle azioni cinque interi giorni prima di tale seconda assemblea, la quale sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Torino, 2 settembre 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio di Ceva

Società Anonima

Sede in Torino — Capitale vers. L. 900,000

Gli azionisti della Società anonima Cotonificio di Ceva, con sede in Torino, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 26 settembre 1914, ore 10,30, nella sede della Società, in piazza Solferino, N. 11, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 30 giugno 1914, e deliberazioni relative;
4. Nomina di due amministratori scaduti per anzianità e rieleggibili;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della retribuzione loro spettante.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 20 settembre 1914 presso la sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale 23.

In mancanza del prescritto numero legale d'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora per il giorno 3 ottobre 1914 negli stessi locali ed alla stessa ora, nel qual caso le azioni dovranno essere depositate entro il 27 settembre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE 10623

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BRASILE: Argentina desiderano essere, assumere commissioni case commerciali, industriali condizioni convenienti. Referenze prima ordine. — Scrivere casella M. 2505, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 10750

FRANCOBOLLI Stabiles, antiqua: vendonsi ogni quantità. — Scrivere C 2501 M *Haasenstein e Vogler* Milano. 10257

FUSTELLATRICI per fabbriche etichette, militari, vendonsi. Agaso, Principe Aosta,12. 47750

MASSAIE usate solo prodotti VITA fabbricazione esclusivamente italiana. — Depositario Rossi, Cronaca, 3, Torino. c V 5 c

MORATORIA. Anticipi su conti vincolati. — Scrivere K. F., 703, posta. c 47751

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPITALISTA cercasi per azienda lucrosa. — Scrivere casella 3080 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47754

CERCASI lire 70 a 80 mila contro prima ipoteca di stabili oltre 200 mila. — Scrivere Casella 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10580

DROGHERIA-profumeria posizione ottima, cedesi, locali convenientemente mobigliati. — Corso Umberto 11. 10519

STANTE richiamo servizio militare, cederebbesi negozio con officina lattoniere avviata, condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10572

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA fina, servito famiglia signorile, capace andamento casa, cercasi da piccolissima famiglia. — Scrivere Giovanna, 2004, fermo posta. c 10792

CASA cinematografica ricerca dieci belle, giovani signorine: prenotansi distinti signori, signore ne per cinematografia. — Istituto Finanziario, Po, 2. 47801

CERCASI abili lavoranti berrettaie. Fabbrica berretti Pantino, Torquato Tasso 9. 47760

CERCASI da importante Stabilimento della Liguria un abile *fresatore* capace di lavorare alla Fresa ingranaggi tipo grande. — Scrivere H. 10000 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10700 H

CERCASI giovane ragioniere pratico, corrispondenza, capace dirigere piccola Banca in un Comune senza abitanti. — Indirizzare offerte, accompagnate referenze e pretese, casella 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10670 T

CERCASI persona seria, solvibile, per cooperazione sviluppo Ufficio rappresentanze. — Scrivere casella 1082 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47765

CERCASI ragazza tuttoservizio per famiglia e cuocere. — Rivolgersi Clementi, Ospedale, 31. 47799

GIOVINE disponga 10,000 offre impiego stabile, redditizio, avvenire. — Baldi, Posta. c10795

SERIA Ditta assumerebbe abile segretario d'aspetto conoscenza dattilografia. — Casellario 148. c 47787

URGE donna tuttoservizio per piccola famiglia. Prenz, XX Settembre 15. c 47756

VICE Censore per ottobre cercasi per Istituto di Torino. Annue L. 1100 con vitto ed alloggio. — Scrivere, indicando età, titoli e referenze, casella 1016 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10622

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA tagliatrice tailleur, perfezionatasi a Parigi, cerca seria ditta. — Indirizzare offerte, referenze, pretese, casella 1029 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino, al 15 corrente. 47734

CHAUFFEUR meccanico, anche contre-maître de garage a Parigi, reduce dalla Svizzera causa guerra, cerca posto ovunque, pratico viaggi. — Edoardo Longhena, Ambrose-Cardinale (Biella). 10697

CONOSCENDO lingua francese, cerco posto cameriera Alberghi, case signorili. — Nina, corso Regina Margherita, 150. 47797

CONTABILE, già cassiere, amministrabile amministrazione, cass. — Scrivere casella 1070 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47753

EX Farmacista militare, buona età, lunga pratica, referenze ottime, urgente bisogno famiglia, cerca posto ovunque. — Germano Vittorio, Villa Rosnati, Moncalieri. c 10711

GIARDINIERE viticultore, ammogliato, senza prole, custode, disponibile al presente. — Corso Casale, 111. 47791

GIOVANE pratico cerca impiego decoroso, disposto qualunque condizione. — Riglione, via Po, 58. 10704

GIOVANE serio fiducia, pratichissimo commercio, cerca posto come magazziniere o casa spedizioniere, disposto anche viaggiare, seria referenze, ferramenta. Istituto Prato. 47750

GIOVANE serio, licenza tecnica, offresi fattorino, Coirgno. — Fermo posta, Aristide. c 10690

PORTIERE-autoporto chauffeur desidera impiego qualunque Torino o altre città, conoscenze migliori referenze. — Scrivere casella 1030 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47754

RAGIONIERA contabile, cassiera, ufficio, commissione, Modrona, 10, presso Villaria. 47753

RAGIONIERE esperto amministrazione contabilità corrispondenza cerca posto adeguato seria ditta. Primarie referenze. Disponibile anche subito. — Scrivere Casella 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10649

RAGIONIERE diplomato con titolo tedesco, francese, inglese, contabilità; mi ll pretese. — Scrivere casella 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10634

SIGNORINA svizzera, parlando tre lingue, cerca posto buona famiglia. — S. P. Remo, via Nizza, 2. 10651

TAGLIATORE per signora pratico, abile, primario, cerchebbesi serio Ditta. — Oliva, piazza Castello, 18. 47712

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

VENDESI villa colli Torino, prezzo occasione, civile, rustico, atta coltivazione redditizia. — Studio Geometra Vacchetta, via Ciliegi, 4, Torino. 47776

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 1.o Gennaio 1915 due negozi e vasto magazzino in q. 140, adattabile ad uffici. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 13. c 10630

AFFITTASI al presente vasto magazzino ad uso negozio. Piazza Consolata 5. 47804

AFFITTASI via Bertola, 17 (Porta Susa), tre locali pianterreno uso ufficio, negozio, due camere piano. 47621

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri, termosifone. — Corso Casale, 50. c 47605

ALLOGGIO primo piano otto ambienti, via Montebello, 22, disponibile ottobre. 10704

ALLOGGIO sei, piano 5.o, via Doglione, 26. — Vecchia Barriera Francia. 47768

APPARTAMENTINO ammobigliato, riscaldamento termosifone. — Capoz, corso San Maurizio, 17, mezzanino. c 10723

APPARTAMENTO sette vani, terrazzo, comodità moderne. Palazzina via Giulio 19. 47861

CEDESI locale ammobigliato per ufficio; telefono, fattorino. — Via Roma, 43. 47792

CERCANSI 3-4 camere, comodità moderne, zona centrica. — P. C., fermo posta. c 47732

CINQUE ambienti levante, palchettati, 50 mensili, subito. — Cappelli, Legnano, 30. c 47807

CINQUE camere, terrazzo, primo piano. — Via Cavalcanti, 9, ore 14-16. c 10619

CONVENIENTISSIMI alloggi palazzina nuova costruzione, termosifone, giardino. — Corso Moncalieri, 85, Torino. 47751

ELEGANTE appartamento mobigliato comodità moderne, via Cassini 21. c 10653

LOCALE uso magazzino, laboratorio, industria, affittasi subito, via Galvani, 19. c 47680

OTTOBRE prossimo (Porta Nuova) affitto negozio, retro, ammezzato, cedendo con ampi magazzini sotterranei. — Scrivere casella 1088 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47704

SUBAFFITTASI al presente corso Francia 18 alloggio signorile cinque vani, galleria. — Dirigersi al portinaio. 47768

VIA Giuseppe Grassi 13: al presente piccolo alloggio ammobigliato: confort moderno, due camere letto, camera pranzo, cucina, fornello; piano terreno rialzato con giardino. c 10678

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere, luce, riscaldamento, libertà, amici, volendo pensione. — Corso Regina Margherita, 191. 47769

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata d'angolo ad indicato, volendo pensione. Berthollet 2, Novero. 47800

AFFITTASI camera mobiliata primo piano, vicino Porta Nuova. — Scrivere casella 1071 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10800

CAMERA letto, salotto mobiliati, acqua, gas, cesso interni: possibile libertà. — Via Principe Tommaso, 11, piano terreno. c 10631

CASA signorile, Carlo Alberto, 36, camera ammobiliata, elettricità, riscaldamento, vista. c 47802

ELEGANTISSIME camere, salotto, luce elettrica, calorifero. — Via Roma, 31, Orcel. 47762

GIOVANOTTO cerca camera, salotto, bagno prossimità corso Vittorio. — Scrivere C. 10670 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10650

IMPIEGATO stabile cerca camera possibilmente libera, vasta ammobigliata. — Ischia, posta. c 47701

SIGNORE serio cerca presso famiglia non affitta camere analoga camera mobiliata, comodità moderne, possibilmente lusso. Indirizzi dettagliate. — Scrivere casella 1088 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47820

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbiognando scrupolosissime informazioni, ricerche delicate, confidenziali, investigazioni, sorveglianze, Istituto Detective, Garibaldi, 5. c 47795

ARMAND Parlai oggi Tribunale. Ho ritardo imprevisto trattazione causa arretrati dolore, rimanendo continuare. Soffro anche io. Verrà finalmente giorno nostro trionfo. Perrina (Napoli). 4770

AMMOBIGLIAMENTO grande camera da letto, sala mangiare, salotto, studio vendesi: sarà occasione per sposi o famiglie. Affittasi alloggio moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 16, oltre Po (Crimea). 47721

CAMERA ammobiliata nuova in ferro vendo liquidando, camere singole, casa. — Costa, Pastrengo, N. 28, Torino. c 10620

CARROZZELLA e seggiolone culla vendo cercasi per bambina. — Scrivere detto ufficio, casella 1082 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47799

CAUSA partenza vendo tavoli e servizio salotto rappresentante, mobili, tappeti. — Scrivere casella 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10616

CAUSA trasloco vendo camera letto moderna, camera pranzo moderne, miglior offerente. — Biffi, Saluzzo, 17. 47781

CERCASI una pianola macchina caffè espresso d'occasione. — Tartaglino Ernesto, Carmagnola. 11750

COMPETENZE marcia chi intuisce via Giobutti, ... [illegible], Colonne Marino, ... Porta Nuova. 11170

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA scuola conducenti automobili teorica pratica, piazza Statuto 9. Garantisconsi patente chauffeurs governativa breve tempo, corsi continuati. 47752

ALLIEVO ingegnere darebbe lezioni studenti scuole medie. — Gerla, Valperga. 47790

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 47718

ALLIEVI chauffeurs, via Turino, 5. Garantisce patente governativa meccanico. — Rolando. 47728

CONTABILITA' libri commerciali, doppia, americana, Stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensile 6, private. — Madama Cristina 62. 47734

D'AZEGLIO, Cavour, 11, preparazione esami ottobre. Corsi diurni, serali Scuola tecnica, Istituto. c 10757

GRECO, latino, francese, italiano, insegnasi celermente. Professore, via Giovanni 19. 47781

MAESTRA computisteria, francese, inglese, italiano, prepara esami. — Corso Vittorio, 88. 47771

MATEMATICA, laureando ingegnere, ripetizioni insegnamento, dà lezioni. — Tessera 181,481 Posta. c 47630

MATEMATICA ripetizioni darebbe ingegnere. — Scrivere Casella 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47638

PROFESSORE governativo prepara materie scientifiche con dimostrazioni pratiche. — Zonta, posta. c 47800

TEDESCO, francese insegna colta maestra, preparazione esami materie letterarie. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10529

TRADUZIONI dattilografate italiano, francese, tedesco, inglese, commerciali, tecniche, letterarie prezzi modici. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10514

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI persone vendita privati olio oliva, guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 27, Oneglia. c19400

CERCASI piazzista alimentari drogherie affini. Stipendio, provvigione. — Scrivere casella 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47764

RAPPRESENTANTE diverse Case inglesi associerebbe persona introdotta clientela Rumi, bottega con Italiana. — Scrivere, inviando referenze, casella 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47808

VIAGGIATORE lunga pratica droghieri, alimentari, affini, clientela antica, affezionata, cerca buona Casa. — Scrivere casella 1082 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47758

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, pneumatici. Prezzi invincibili. — Paschetta, via Genova, 23. 7720

BICICLETTA straoccasione cerca Miretti, via Parini, 12. 47775

STRAOCCASIONE cerco automobile 120, indicare marca, prezzo. — Scrivere F. 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10700 V

VETTURETTA Peugeot Spider ottimo stato bolla vendo urgentemente 1250. — Dirigersi portinaio via S. Quintino 16. 47783

Appendice della *Stampa* (33

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Pochi passi li separavano dalla porta della trattoria. La ragazza camminava a fianco di Tony Pacot, ma non osava toccarlo nè parlargli.

Quando si trovarono proprio dinanzi alla vetrina del ristorante, nella luce proiettata dalla lampada elettrica, una donna in toilette chiassosa, con un cappellone che le nascondeva mezzo il viso, uscì dalla porta attigua del caffè. Ella scorse Tony Pacot e la sua compagna e non potè trattenere un movimento di sorpresa.

Poi, passò oltre e ridendo disse alla ragazza:

— Buona fortuna, Pregate-per-noi!

La ragazza fremette, ed istintivamente si avvicinò a Tony Pacot.

Tony Pacot, al suono di quella voce, al vedere quella donna che usciva dal caffè, aveva trasalito.

Per altro, si contenne ed entrò con la ragazza nel locale, dove si sedette con lei ad un tavolo appartato.

La sua entrata, come sperava, era passata assolutamente inosservata.

— Qui saremo tranquilli — disse il detective alla ragazza.

Il signor Frésard, il padrone, venne lui a servire i nuovi entrati e Tony Pacot ebbe l'impressione di non essere stato riconosciuto da alcuno. La ragazza, che doveva avere una fame da lupi, non mangiò ma divorò ciò che il detective le fece servire.

— Ah, come fa piacere mangiare qualcosa di caldo! Come vi ringrazio, signore, quanto siete buono...

Mangiando e ringraziando, ella lo guardava con i suoi grandi occhi, dallo sguardo buono, implorante.

— Perchè mi guardate così? — disse poi la giovane a Tony Pacot che non cessava di fissarla. — Vi stupisce forse il mio sguardo?

Tony Pacot pensò che, dopo tutto, quella disgraziata, era una donna e che qualche complimento le avrebbe fatto piacere.

— Guardo i vostri occhi: sono curiosi, strani...

— Già, me lo dicono tutti: mi dicono che ho sempre l'aria di pregare; e per questo che mi chiamano «Pregate-per-noi».

Tony Pacot non potè trattenere un sorriso. Mai un soprannome era stato più opportunamente attribuito.

Poi le domandò:

— Ma ditemi un po': perchè quando avete incontrato quella signora, o quella donna, sulla porta del locale, avete sussultato? Fosse è una vostra nemica?

— No, conto così poco io..., non faccio male a nessuno... non ho nemici.

— Eppure ho visto proprio che avevate terrore...

— Sì, perchè quella donna è la Diavola.

— Come la diavola? — domandò Tony Pacot incuriosito.

— La chiamano così perchè si agita sempre e col suo cattivo carattere vuol sempre picchiare qualcuno.

— Ma voi non avete nulla a temere da lei... Basterà che la evitiate...

— Ma è l'amica di Marcassin!

— Marcassin?

— Marcassin è un uomo terribile, il re dei terroristi... Ah, voi non sapete, signore! Ma ogni quartiere ha un uomo che è il capo della banda, la banda di quelli che si chiamano gli apaches...

— Questo lo so.

— Questo capo, che comanda gli apaches, è anche il padrone delle donne..., si fa dare denaro da tutte e gli altri uomini non possono opporsi perchè egli è il più forte ed è lui che diffonde il terrore. Marcassin è appunto il re di tutti i terroristi dei quartieri parigini.

— Sicchè sarà molto forte...

— Terribilmente. Con un pugno ammazza un uomo!

— Oh! Ma di questo Marcassin voi, senza dubbio, non avete nulla a temere...

— Ah, no! Dovete sapere che è l'amico del mio uomo...

— Ah!

— Il mio uomo si chiama Tabaccogiallo... lo chiamano così perchè non fuma che il tabacco giallo, il tabacco d'oriente, o inglese, come sapete... quel tabacco biondo che sa di miele...

Tony Pacot seguiva con interesse questo racconto.

— Tabaccogiallo è il terrore del quartiere; è meno forte del suo amico Marcassin, ma è più cattivo. Quando non gli porto abbastanza soldi mi picchia fino a farmi sanguinare. Poi chiude la porta di casa e mi lascia lì...

— Ma perchè restate con un bruto simile?

— Perchè lo amo — rispose «Pregate-per-noi», semplicemente.

Tony Pacot non trovò nulla da dire a quella risposta così semplice, così eloquente. Quella povera ragazza, consunta, misera, amava quel bruto... la vittima amava il suo carnefice.

Più che essa non credesse, Tony Pacot conosceva i costumi del popolaccio in cui ella viveva. La confessione di lei non lo sorprese. Ma la sua pietà per la ragazza aumentò.

— Vorrei fare qualcosa per voi, se potessi...

— Ah, voi siete tanto buono, signore. Vi ringrazio... Ma che potete fare?... Togliermi da questa vita? Ho già tentato, ma dovunque si respinge una ragazza come me. Nelle commedie, in certi libri, si parla, è vero, di povere fanciulle che qualcuno toglie dal fango, ma quando poi ci si prova, nella vita, non si riesce a nulla... Vivo nel fango lo so... Vorrei non essere più una apache... Mi piacerebbe tanto vivere come tante ragazze oneste, che tutti rispettano... Ma è impossibile... Eppoi, signore, vi confesserò che, in qualunque posto andassi, anche se mi mettessi a lavorare onestamente, mi basterebbe sentire il fischio di Tabaccogiallo per ritornare a lui, che mi picchierebbe a morte. Ah, non parliamo più di queste cose, signore...

La ragazza si tirò indietro, con la mano diafana, una ciocca di capelli.

Poi soggiunse:

— Ma sarò felice, signore, se un'altra volta, incontrandovi, vorrete essere così buono dall'offrirmi qualcosa da mangiare come stasera...

— Ma figuratevi, con piacere...

— Ed ora, signore, lasciatemi andare... Ho paura che Diavola abbia detto a Marcassin ed a Tabaccogiallo che io ero con un uomo... Ed allora Tabaccogiallo vorrà che gli dia i soldi.

La ragazza si alzò. Tony Pacot le porse una moneta d'oro da dieci franchi.

— No, no, signore... — ella disse — io non voglio danaro da voi, questo mai!

Ma poichè Tony Pacot insisteva, ella disse:

— Ben!... Poichè lo volete... io debbo ubbidirvi, ed accetto. Ma è troppo, è troppo... bastano cinque franchi per lui... ed un pezzo da venti soldi che io potrò nascondere nella mia calza.

Tony Pacot dovette fare come lei diceva; «Pregate-per-noi» si nascose il franco nella calza e mise lo scudo nella misera borsetta che aveva in mano.

Ma in quell'istante medesimo cacciò un urlo soffocato:

— Lui!

— Chi lui? — domandò il *detective*.

— Tabaccogiallo! E' entrato ora, guardate! E' al banco con Marcassin...

Mentre Tony Pacot lentamente, per non attirare l'attenzione, si voltava in direzione del banco per vedere i due uomini, «Pregate-per-noi», aggiunse:

— Ve lo dicevo io che Diavola avrebbe parlato... Ora bisogna, signore, se non vi dispiace, che usciamo insieme... tornerò solo tra un momento per dare lo scudo a Tabaccogiallo... così tutto andrà bene.

Tony Pacot guardava ora attentamente i due uomini indicatigli dalla ragazza.

Egli che conosceva tutti i banditi ed i pregiudicati di Parigi, non riconosceva quei due figuri.

Per altro, la fisonomia, gli occhi, l'espressione del viso, non di Tabaccogiallo, ma di Marcassin, non gli riuscivano nuovi... e frugava nella memoria per cercare di orizzontarsi.

(Continua)

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. D. BATTISTA - Napoli**

Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. DOMENICO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

HO GUARITO LA MIA

ERNIA

e voglio insegnarvi come guarire la vostra

GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.



Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da si terribile malanno, e di buon grado vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirvi sollecitamente da voi stessi. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo. 8871

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e approfittatevi di questo metodo di curarvi. Non avete che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. — Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box. 3821), 32, Theobald's Road, London, W. C., Inghilterra.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 33 479

13

NOME DI MARIA

Il miglior regalo è l'

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

montato con cornice e vetro completo L. **5,50**

(misura 40×41 circa) della persona che si vuol iteleggiare

Chi desidera il formato incorniciato in elegante *tondino* 48×66, chieda formato « Ubaldo » da L. **5,50**.

Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico **Excelgrafia**, via (Portici) Barbaroux, n. 4 (accanto all'ufficio postale), **Torino**.

— Telefono **24-64** —

10494



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10071

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie.** SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3403

---

5 Per sole Lire — spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 89

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 G.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita *Corso Cairoli, 24 — TORINO*

ALBERTO GATTI 152

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** fare acquisti non manchi visitare il ricco **Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO** Via XX Settembre, 51 — **TORINO** — Telef. 11-72 100

Locali ad uso industriale

grandi e piccoli al piano terreno e primo piano, disimpegnati. — Corso Raffaello, 19, e via Madama Cristina, 60, Torino. 8572

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO **MARCELLINO**

TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere 7217

FAMIGLIE, ATTENTI!

COMODITA', ELEGANZA E PULIZIA

Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile? 0036

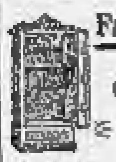
Prima di acquistare stufo visitate la

Stufa-Cucina "Sammartino,,"

con 2 forni 40x18 e 26x20, L. 45

Fabbricazione e vendita via Mongineuro, 11.

MOBILI IN LEGNO **MASSICCIO** dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti **VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino** 3330



Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno **TORINO** — Corso Principe Oddone, n. 13

Specialità camere e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e casellari. *Catalogo a richiesta.* 163

Lago di Como - **CADENABBIA** - Lago di Como

HOTEL BELLE VUE

Casa modernissima di tutto primo ordine

Splendida posizione in riva al Lago

Vasto giardino

Delizioso soggiorno estivo e autunnale

Ottima cucina — *Prezzi modici e ridotti* 10190

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla Stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici *Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI** 131

Invece di saponette estere che vi costano il doppio adoperate sempre la

rinomata saponetta

Noemi

composta di sapone purissimo, latte, amido e glicerina

Come l'**Abrador** e il **Girasole** viene venduta in tutti i negozi a centesimi **20** il pezzo

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

—(**Già FRATELLI DE-BERNARDI**)—

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. **P. Benunteis.** Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. E. Martinari**

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 923

I GIOVANI

credoli non si facciano ingannare! Quando si vogliono liberare da blenorragia, restringimenti, ecc., preferiscano le rinomate specialità TORRESI, le uniche di efficacia pronta, indiscutibile. — Opuscolo e consulti gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma. — Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 2, e Internazionale G. Torta, via Roma, 27, Schiapparelli, Sant'Anselmo e piazza San Giovanni; R. Farmacia Magno, via Maria Vittoria, 6; Succ. Farm. S. Luca, via Roma, 43. 91

MALATTIE DELLA PELLE 1108

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, pruriti della vecchiaia, geloni, screpolature, pieghe, erpeti, pruriti, tigna, eccitature, sudori ai piedi, bruciori alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risult. meravigliosi. La scatola L. 4,50. — D.E.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4, MILANO. 10158

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della BLENORRAGIA *acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 3435

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o — Visite tutti i giorni: **9-10, 13-15, 17-19** — 167

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p°2°. Ore 11-12, 3-5 p. 920

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40, piano nobile* **dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12** 237

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 194

QUALSIASI

Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6.

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO 925

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4785

I GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

hanno rimborsato tutti i compratori del

21 AGOSTO 1914

dell'intero [illegible] fatto in detto giorno.

I rimborsi prescritti perchè non ritirati furono dati ai reposati giornali: *La Stampa* e *Il Momento*, destinati a scopo di beneficenza. 10790

ARMI e MUNIZIONI a prezzi di fabbrica

P. OGGERO - Piazza Paleocapa, 2

Cartuccie cariche sempre pronte

Riparazioni garantite e cambi — *Telefono* **10-95**

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, Gomme, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 8, Milano. 86

OSTETRICA AIUTO FELICE, CENTRALE Pensione partorienti **MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2°** c 10530

LEVATRICE — **BRIGANTI** — Pensione L. 10 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 60, vicino via Po. c 10181

Premiata Levatrice già assistente onoraria **R. M.**, pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — **RAFFO**, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'elemento personale. 199

LEVATRICE Cerrina. Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 31-79. c 10775

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Oriamano, ang. via Vespucci. c 10108

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 10410

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete **Pensione.** Prezzi mitissimi. - Via Po, 2, piano 4°. c 10553

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 10991

Polveri San Pellegrino-Operti

SEMPLICI

dànno una perfetta e comoda

ACQUA S. PELLEGRINO ARTIFICIALE

IODATE

(al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Premiate con medaglia Torino 1911 - Genova 1914

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA

Usate personalmente da sommi medici

Insistere sul nome e SCATOLA DI LATTA

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 - TORINO